



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto  
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

5



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto

Rapporto annuale

Numero 5 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Vanni Mengotto (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Annalisa Frigo, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Giuseppe Naletto, Marco Tonello, Alessandro Trovato e Andrea Venturini. Le tirocinanti Francesca Bozza e Veronica Serafini hanno contribuito alla redazione di due approfondimenti.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giuseppe Naletto.

© **Banca d'Italia, 2024**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Venezia**

Calle Larga Mazzini – San Marco 4799/a

#### **Telefono**

+39 041 2709111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro d'insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese ad alta crescita</i>	14
Gli scambi con l'estero	15
Le condizioni economiche e finanziarie	17
<b>Riquadro:</b> <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	19
I prestiti alle imprese	21
<b>3. Verso un nuovo equilibrio demografico</b>	23
L'andamento demografico negli ultimi vent'anni	23
<b>Riquadro:</b> <i>L'impatto della demografia e della produttività sulla crescita economica</i>	26
Le previsioni sull'evoluzione demografica nei prossimi vent'anni	27
Demografia e lavoro delle donne	28
Istruzione universitaria e attrattività regionale	30
<b>4. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	33
L'occupazione	33
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	34
Il reddito e i consumi delle famiglie	34
La ricchezza delle famiglie	37
L'indebitamento delle famiglie	38
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	40
<b>5. Il mercato del credito</b>	41
La struttura e i finanziamenti	41
<b>Riquadro:</b> <i>Le dinamiche sottostanti la variazione del credito alle imprese</i>	43
La qualità del credito	44
La raccolta	45

<b>Riquadro:</b> <i>Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	46
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	48
La spesa degli enti territoriali	48
Il grado di digitalizzazione dei Comuni	50
La sanità	52
<b>Riquadro:</b> <i>L'evoluzione del personale sanitario anche alla luce delle riforme previste dal PNRR</i>	52
Le entrate degli enti territoriali	54
Il saldo complessivo di bilancio	56
Il debito	57
<b>Appendice statistica</b>	59

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

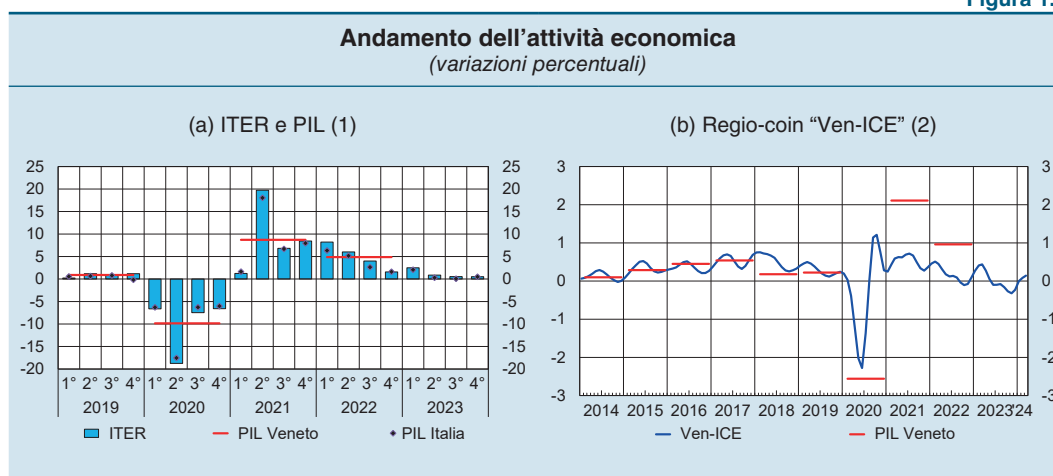
## 1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel 2023 l'attività economica regionale si è progressivamente indebolita risentendo del rallentamento del commercio mondiale, degli alti tassi d'interesse e dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. Nonostante la resilienza mostrata dal sistema produttivo e finanziario e il recupero della domanda turistica, rimane elevata l'incertezza associata alle prospettive economiche e alle tensioni geopolitiche.

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2023, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto regionale sarebbe cresciuto in termini reali dell'1,1 per cento, sostanzialmente in linea col dato nazionale (0,9), ma in forte rallentamento rispetto all'anno precedente (4,9 per cento; fig. 1.1.a).

Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la dinamica di fondo dell'economia veneta, segnalava una diminuzione dell'attività economica nella seconda metà dell'anno; nei primi tre mesi del 2024 l'indicatore è tornato positivo (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere, Istat e Unioncamere del Veneto. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La stima per il 1° trimestre del 2024 è provvisoria. Per il periodo 2014-22 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin "Ven-ICE".

*Le imprese.* – Nel 2023 la produzione manifatturiera regionale, dopo un biennio di recupero post-pandemico, si è progressivamente indebolita, risentendo del calo degli ordini esteri e interni, ed è diminuita del 2,0 per cento rispetto alla media dell'anno precedente. L'attività produttiva è cresciuta nella meccanica, ha ristagnato negli alimentari e bevande, si è ridotta negli altri principali settori e in particolare nel sistema della moda. Anche il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali regionali si è ridotto. I prezzi praticati dalle imprese, dopo un biennio di forte crescita determinata soprattutto dai rincari dell'energia e di altre materie prime e semilavorati, hanno decisamente rallentato. In un contesto di elevata incertezza congiunturale e geopolitica

e di tassi d'interesse sui prestiti in aumento, gli investimenti industriali si sono ridotti, anche se meno rispetto a quanto programmato dalle imprese all'inizio del 2023. Nella media dell'anno le esportazioni di beni in volume sono diminuite in misura più intensa della domanda estera potenziale rivolta alle imprese venete, a causa di un calo più forte di quello della domanda nei mercati esterni all'Unione monetaria. Nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione manifatturiera ha continuato a ridursi in termini tendenziali, anche se a un ritmo più moderato che nei periodi precedenti.

Nel 2023 l'attività del settore edile è cresciuta, continuando a beneficiare degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Il comparto delle opere pubbliche ha tratto vantaggio dal progredire della spesa per l'attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Si è completato il recupero delle presenze turistiche nelle strutture ricettive, grazie al contributo positivo dei viaggiatori stranieri; i pernottamenti di turisti italiani, seppure in ripresa, sono invece risultati ancora leggermente inferiori rispetto al 2019.

Nonostante il rallentamento dell'economia e l'accresciuto costo del debito, nel 2023 i risultati economici delle aziende venete si sono mantenuti positivi. L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato comunque marcato, in ragione della restrizione monetaria e dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Le imprese hanno tuttavia fronteggiato l'aumento del costo del credito con una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e all'elevata disponibilità di riserve liquide.

I prestiti alle imprese sono sensibilmente calati, risentendo dell'aumento dei tassi, del minore fabbisogno di finanziamento legato alla debolezza dell'attività economica e di condizioni di accesso al credito ancora selettive.

*L'evoluzione demografica.* – Nell'ultimo decennio la riduzione della popolazione in Veneto si è associata a un progressivo invecchiamento, determinando effetti rilevanti nel mercato del lavoro e sulla crescita economica. Se in altre regioni europee a vocazione manifatturiera questo impatto è stato più che compensato dal forte aumento della produttività, in Veneto e in Italia il calo demografico si è invece associato alla diminuzione della produttività, contribuendo alla bassa crescita del PIL pro capite registrata negli ultimi venti anni. Per i territori come il Veneto, interessati da una riduzione della popolazione, è importante sia mantenere, attrarre e formare capitale umano specializzato sia conseguire una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. Per quanto riguarda il primo aspetto il Veneto presenta un saldo positivo tra entrate e uscite di laureati da e verso altre regioni italiane ma un saldo negativo nel rapporto con l'estero al pari del resto del Paese. Con riferimento al secondo aspetto, il tasso di attività femminile sta crescendo in regione, ma rimane ancora nettamente inferiore a quello maschile.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – La crescita dell'occupazione è proseguita nel 2023. Tutti i settori, con la sola esclusione di quello agricolo, hanno beneficiato dell'aumento, che ha interessato in maniera più marcata la compagine femminile. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative nel settore privato non agricolo è risultato positivo e stabile rispetto all'anno precedente.

L'inflazione, pur rimanendo elevata nel confronto storico, è gradualmente calata nel corso del 2023 e nei primi mesi del 2024. Secondo gli indicatori regionali elaborati dalla Banca d'Italia, nel 2023 in termini reali i redditi delle famiglie venete sarebbero lievemente calati e i consumi di poco aumentati; le variazioni appaiono sostanzialmente in linea con quelle del Paese e del Nord Est.

La crescita del costo dell'indebitamento si è riflessa in una lieve riduzione dei prestiti alle famiglie consumatrici. Le nuove erogazioni di mutui sono fortemente diminuite, mentre quelle relative al credito al consumo sono aumentate rispetto all'anno precedente. Il tasso di interesse medio sui prestiti in essere per l'acquisto di abitazioni ha continuato a crescere anche nel 2023. In un contesto di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie venete hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi.

*Il mercato del credito.* – Il volume dei prestiti bancari al settore privato non finanziario ha registrato un calo, riguardante in misura più accentuata quelli erogati alle imprese. La qualità del credito bancario si è mantenuta nel complesso soddisfacente; se da un lato il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese è moderatamente cresciuto, dall'altro è rimasto sostanzialmente invariato quello relativo ai crediti alle famiglie.

*La finanza pubblica decentrata.* – Gli enti territoriali veneti hanno mantenuto nel complesso una buona condizione finanziaria. È aumentata la spesa e in particolare quella in conto capitale; su questa hanno inciso gli investimenti in opere pubbliche, principalmente operati dai Comuni, in connessione con l'attuazione del PNRR. È aumentata anche la spesa sanitaria, sulla quale ha influito la crescita della spesa per il personale. Nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nella sanità veneta nel corso degli ultimi anni, si profilano tuttavia delle criticità legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e al maggiore fabbisogno di personale necessario per garantire l'operatività delle strutture previste dal PNRR.

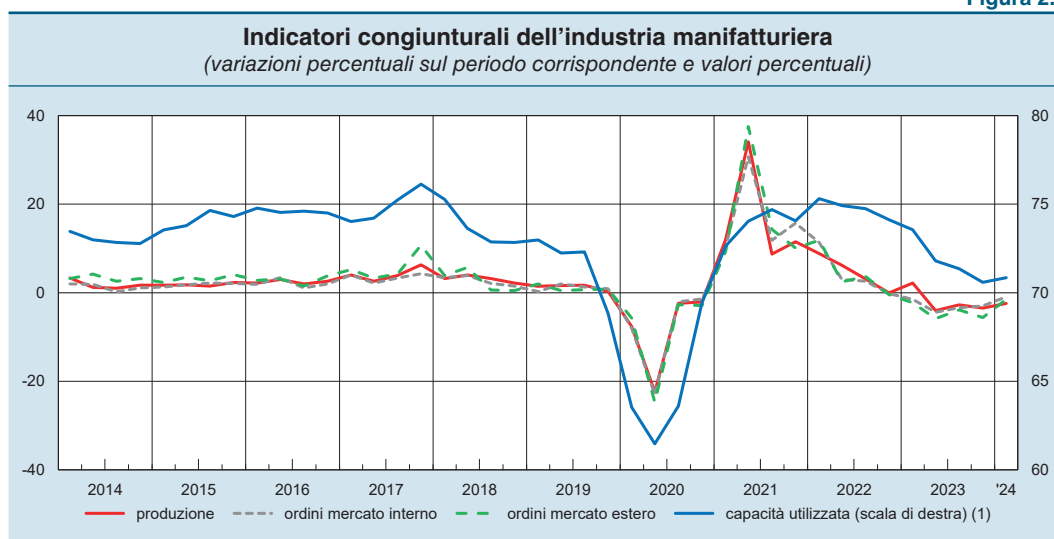


## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel corso del 2023 l'attività manifatturiera regionale si è progressivamente indebolita, risentendo del calo degli ordini esteri e interni. Secondo i dati di Unioncamere del Veneto, nella media del 2023 la produzione manifatturiera delle imprese con almeno 10 addetti è diminuita del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente (era aumentata del 4,5 per cento nel 2022; tav. a2.1). L'attività produttiva è cresciuta nella meccanica, grazie agli ordini acquisiti nella prima parte dell'anno; ha ristagnato negli alimentari e bevande; si è ridotta negli altri principali settori e in particolare nel sistema della moda. Anche il grado di utilizzo degli impianti è progressivamente diminuito durante il 2023 (fig. 2.1). Nel confronto con l'ultima parte dello scorso anno, nel primo trimestre del 2024 il calo in termini tendenziali della produzione manifatturiera si è attenuato, come quello degli ordini interni ed esteri.

Figura 2.1



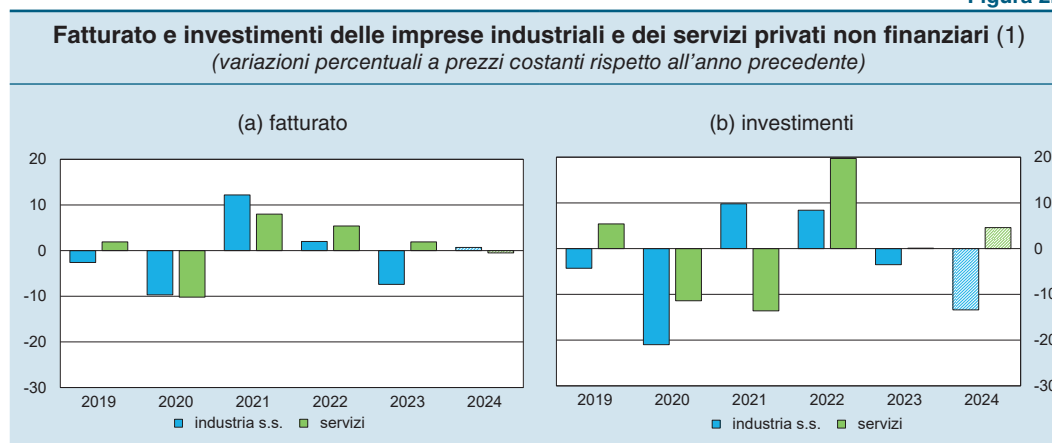
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.  
(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di tre termini; scala di destra.

Anche l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), svolta dalla Banca d'Italia nella primavera dell'anno in corso, conferma un calo dell'attività industriale dopo un biennio di recupero. Il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali regionali con almeno 20 addetti<sup>1</sup> si è ridotto del 7 per cento (da una crescita del 2 per cento nel 2022; fig. 2.2.a e tav. a2.2). I prezzi praticati dalle imprese industriali hanno fortemente rallentato. Gli investimenti fissi lordi valutati a prezzi costanti si sono leggermente ridotti, risentendo dell'elevata incertezza geopolitica, del deterioramento della congiuntura e del rialzo dei tassi di interesse. Il calo è tuttavia risultato meno intenso rispetto ai programmi formulati all'inizio dello scorso anno dalle imprese (fig. 2.2.b).

<sup>1</sup> In Veneto l'indagine ha riguardato un campione di 336 imprese: 197 industriali, 98 dei servizi privati non finanziari e 41 delle costruzioni.

Per l'anno in corso le imprese industriali regionali prevedono un ristagno del fatturato a prezzi costanti, associato a un ulteriore rallentamento dei prezzi di vendita praticati; la riduzione degli investimenti si intensificherebbe.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Per il 2024, previsioni degli operatori.

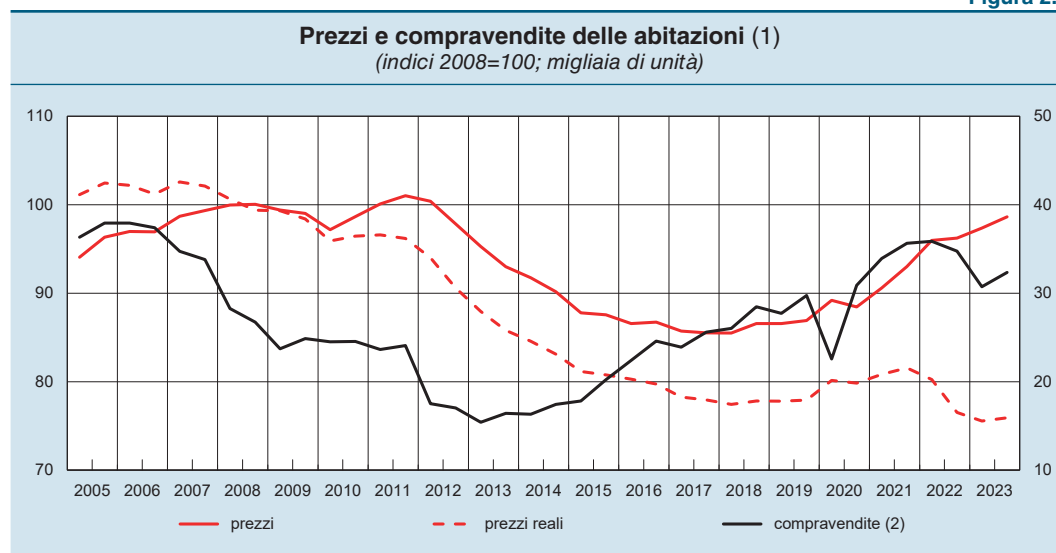
*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2023 l'attività del settore edile ha continuato a crescere: secondo le stime dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), gli investimenti in costruzioni in Veneto avrebbero registrato un aumento del 5,4 per cento in termini reali. L'incremento è confermato anche dalla significativa crescita delle ore lavorate rilevata dalle Casse Edili. Vi hanno contribuito anche gli investimenti nel recupero abitativo ancora sostenuti dagli incentivi governativi per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico. Secondo i dati forniti dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) ad aprile 2024 la quota dei lavori realizzati in Veneto sul totale di quelli ammessi in detrazione (quasi 11 miliardi) era pari a circa il 97 per cento.

Per il 2024, l'ANCE prevede un calo dei livelli produttivi a causa del ridimensionamento dei lavori di manutenzione straordinaria connesso con il cambiamento della normativa sugli incentivi fiscali. La flessione prevista sarebbe tuttavia attenuata dal progredire della spesa per l'attuazione degli interventi del PNRR di cui beneficiano le aziende del comparto delle opere pubbliche (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

Nonostante un lieve recupero registrato nel secondo semestre, nel complesso del 2023 le compravendite di abitazioni sono diminuite del 10,7 per cento rispetto all'anno precedente, dopo quasi un decennio di crescita interrotta temporaneamente solo dalla pandemia (fig. 2.3). I prezzi delle abitazioni nel 2023 sono aumentati in termini nominali di circa il 2 per cento rispetto all'anno precedente, per via soprattutto degli immobili di nuova costruzione. Al netto dell'inflazione le quotazioni sarebbero tuttavia diminuite di poco più del 3 per cento. Nostre elaborazioni su dati provenienti dalla piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano una sostanziale invarianza nell'attività di ricerca online di abitazioni nei primi mesi dell'anno in corso. Le ricerche hanno evidenziato un'ulteriore attenuazione delle preferenze manifestate durante il periodo

pandemico per le abitazioni dotate di spazi esterni, per quelle collocate nelle zone rurali o nei piccoli centri oppure per le case singole o di ampia superficie. Anche nel comparto non residenziale le transazioni sono diminuite (-2,3 per cento nel 2023 rispetto all'anno precedente), pur rimanendo ancora su livelli di molto superiori a quelli pre-pandemici a fronte di quotazioni degli immobili sostanzialmente stabili.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti, quelli reali sono deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo NIC dell'Istat sul Veneto. Dati semestrali. Indici 2008=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Dati semestrali grezzi in migliaia di unità. Scala di destra.

## LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle previste inizialmente dal PNRR.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Veneto alla fine del 2023 le gare già bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 4.800 (il 27 per cento del totale delle gare), per un valore complessivo di circa 4,4 miliardi di euro – pari all'83 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

Il numero maggiore di gare bandite è riconducibile ai Comuni, seppure d'importo medio contenuto (quattro su cinque non superavano i 150.000 euro). I bandi delle Amministrazioni centrali, mediamente di dimensioni maggiori, rappresentano il 58 per cento del valore delle gare a livello regionale (35 in Italia; tav. a2.3). Il maggior peso registrato in Veneto per tali bandi rispetto alla media

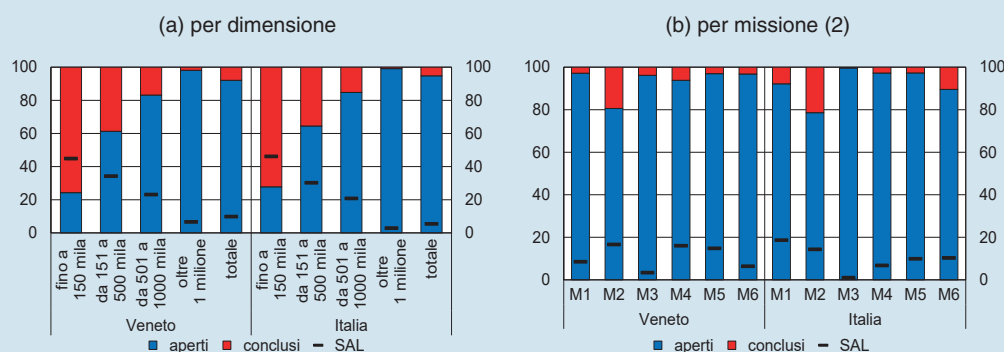
nazionale è essenzialmente riconducibile alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Brescia-Verona-Padova, compresa nella missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile). In termini di numerosità delle gare, l'86 per cento delle procedure ha riguardato interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

Alla fine del 2023 era stato aggiudicato il 76 per cento delle gare bandite, corrispondente al 71 per cento in termini di valore (circa 3,1 miliardi di euro), una quota inferiore a quelle del Nord Est e dell'Italia (rispettivamente 76 e 74 per cento).

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)<sup>1</sup>, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra novembre 2021 e febbraio 2024 erano quasi 1.300, corrispondenti a gare per un importo complessivo di circa 2,3 miliardi di euro (il 77,5 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari all'8 per cento di quelli avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura, pannello a) e riferibili alla missione 2 (figura, pannello b). Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione (figura, pannello a); tenendo conto del valore dei cantieri, il SAL medio a gennaio era pari a circa il 10 per cento, con sostanziale omogeneità tra missioni, ad eccezione della missione 3, caratterizzata da complessi lavori infrastrutturali.

Figura

**I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. - (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

<sup>1</sup> Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2023 è proseguita, seppure a un ritmo decisamente meno sostenuto rispetto all’anno precedente, la ripresa dell’attività nel settore dei servizi privati non finanziari e in particolare nel comparto turistico, che ha recuperato i livelli di presenze del 2019. Secondo l’indagine Invind, il fatturato a prezzi costanti delle imprese dei servizi con almeno 20 addetti ha continuato a crescere, anche se in forte rallentamento rispetto all’anno precedente (fig. 2.2.a). Gli investimenti delle imprese regionali, dopo un parziale recupero nel 2022, hanno ristagnato (fig. 2.2.b). Per l’anno in corso le imprese dei servizi prefigurano, sempre in termini reali, una stabilità del fatturato e una moderata crescita degli investimenti. Secondo stime di Confcommercio, nel 2024 la crescita in termini reali della spesa per beni e servizi nel territorio regionale dei residenti e degli stranieri sarebbe moderatamente positiva e leggermente superiore a quella del complesso del Paese (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4).

Nel 2023 il traffico dei veicoli pesanti nella rete autostradale regionale è leggermente aumentato rispetto all’anno precedente (1,1 per cento, da 4,2 nel 2022; tav. a2.4). Secondo le associazioni imprenditoriali contattate, nel corso del 2024 tali flussi potrebbero risentire maggiormente delle limitazioni introdotte in via unilaterale dall’Austria all’attraversamento dei veicoli pesanti lungo il suo territorio<sup>2</sup>.

Il flusso di merci complessivamente movimentate dal porto di Venezia nel 2023 si è ridotto del 5,4 per cento rispetto all’anno precedente, risentendo come gli altri porti dell’Alto Adriatico della debole congiuntura economica. A partire da novembre gli attacchi alle navi mercantili nel Mar Rosso da parte delle milizie Huthi hanno avuto un elevato impatto sulle attività portuali e logistiche. Il dirottamento dei traffici dal Canale di Suez alle rotte attraverso il Capo di Buona Speranza, oltre ad aumentare i tempi e i costi di navigazione, ha contribuito alla flessione delle merci complessivamente movimentate dal porto nel primo trimestre del 2024 (-9,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Nei mesi di aprile e maggio, sulla base di dati provvisori, il calo sembrerebbe essersi attenuato.

Nel 2023 il traffico passeggeri negli aeroporti veneti ha continuato a crescere sospinto dall’aumento del numero di passeggeri di voli internazionali, mentre quelli di voli nazionali sono rimasti pressoché invariati (tav. a2.4). Nel complesso dei tre scali veneti (Venezia, Treviso e Verona) il numero di passeggeri è quasi tornato sui livelli pre-pandemia. Nel primo trimestre del 2024 si conferma la crescita dei passeggeri di voli internazionali mentre quelli nazionali sono calati. Nel corso del 2023 è proseguito anche il recupero dell’attività crocieristica, che tuttavia registra un numero di passeggeri pari a circa un terzo di quelli del 2019 a causa delle restrizioni al traffico delle grandi navi introdotte nell’estate del 2021. Per il 2024 l’Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Settentrionale stima, sulla base degli scali prenotati dalle compagnie, un incremento del traffico crocieristico a Venezia di quasi il 10 per cento.

Nel 2023, secondo i dati dell’Istat e della Regione Veneto, le presenze turistiche nelle strutture ricettive registrate sono aumentate del 9,1 per cento rispetto al 2022 (tav. a2.5), superando leggermente il livello pre-pandemico grazie al contributo positivo dei

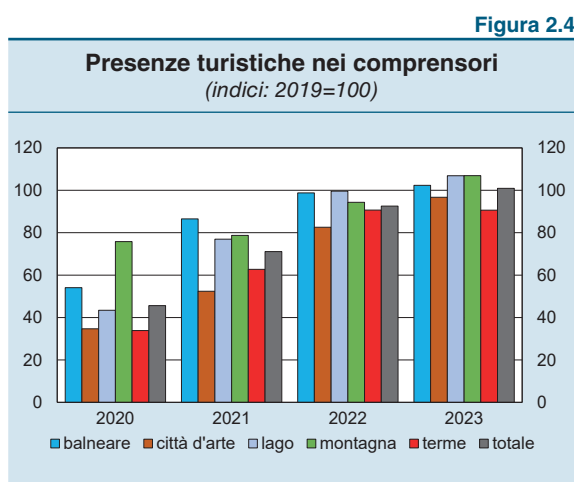
<sup>2</sup> I vincoli imposti dall’Austria riguardano il corridoio del Brennero e, più di recente, l’autostrada austriaca A10 dei Tauri che collega Tarvisio/Villach a Salisburgo. Tali ostacoli limitano l’interscambio con il Nord Europa che solo dal 2032 dovrebbe beneficiare della messa in esercizio del traforo ferroviario del Brennero.

viaggiatori stranieri, le cui presenze hanno continuato ad aumentare a ritmo sostenuto. I pernottamenti di viaggiatori italiani sono cresciuti solo moderatamente e sono rimasti inferiori a quelli del 2019. La crescita delle presenze complessive è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso.

Il maggiore contributo alla ripresa delle presenze straniere dopo la pandemia è provenuto dai viaggiatori di lingua tedesca (cittadini tedeschi, austriaci e svizzeri, ai quali è imputabile quasi la metà dei pernottamenti di stranieri) e dai cittadini polacchi. Un contributo negativo è invece stato fornito dai turisti russi, cinesi e britannici.

Nel 2023 è continuato il recupero delle presenze nelle città d'arte venete, il cui divario negativo rispetto al livello pre-pandemico si è ridotto al 3 per cento grazie soprattutto all'aumento dei visitatori stranieri (fig. 2.4 e tav. a2.6).

Allo scopo di limitare la congestione turistica nei giorni di maggiore afflusso, il Comune di Venezia ha introdotto in via sperimentale l'obbligo di registrazione per chi si reca nel centro storico di Venezia senza pernottare o risiedere nel territorio comunale per 29 giornate tra aprile e luglio 2024. Oltre alla registrazione è previsto il pagamento di un contributo di accesso (cinque euro al giorno), dal quale sono esentati i residenti in Veneto, chi si sposta per motivi di lavoro o di studio e alcune altre categorie. Nei primi 11 giorni consecutivi di sperimentazione (tra il 25 aprile e il 5 maggio scorsi) hanno pagato il contributo di accesso oltre 144.000 persone, pari a circa 13.000 accessi medi al giorno; le strutture ricettive insediate nel comune hanno registrato oltre 53.000 turisti pernottanti (esentati dal pagamento del contributo)<sup>3</sup>.



Fonte: elaborazioni su dati Istat-Regione Veneto.

La ripresa dei flussi turistici è proseguita anche nelle località balneari, montane e del lago di Garda: in questi comprensori, relativamente meno colpiti dalla caduta di presenze durante la fase più intensa della pandemia, i pernottamenti hanno superato i rispettivi livelli pre-Covid nel corso del 2023. Le presenze nelle località termali hanno invece ristagnato, risentendo della riduzione della clientela italiana; il divario negativo rispetto al periodo pre-pandemico è rimasto al 9 per cento.

Secondo l'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel 2023 la spesa a prezzi correnti dei viaggiatori stranieri in Veneto è aumentata dell'8,2 per cento (16,8 per cento in Italia). La spesa turistica internazionale in termini reali è aumentata

<sup>3</sup> Nello stesso periodo, per tutte le rimanenti 18 date di sperimentazione previste fino a luglio prossimo, hanno effettuato la registrazione sul sito internet dedicato al contributo di accesso quasi 23.000 lavoratori e circa 16.000 studenti; sono stati inoltre prenotati circa 700.000 ingressi a pagamento (pari, in media, a quasi 39.000 visitatori al giorno). Si stima che gli incassi lordi per i primi 11 giorni ammontino a 720.000 euro.

in regione di circa il 2 per cento rispetto al 2022 e ha completato il recupero della caduta causata dalla pandemia.

Lo sviluppo economico di un territorio può ricevere un significativo impulso da un numero relativamente contenuto di imprese dinamiche. Tra il 2014 e il 2019 il Veneto è stato caratterizzato da una diffusione di imprese a elevata crescita del fatturato lievemente minore rispetto alla media nazionale e del settentrione, anche tenendo conto delle differenti specializzazioni settoriali nella regione e nel Paese; in particolare, la loro incidenza risultava inferiore rispetto alla media italiana nei servizi (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

## LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La rapida espansione di un gruppo di piccole e medie imprese può contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione<sup>1</sup>.

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita<sup>2</sup>, si definiscono ad alta crescita quelle in grado almeno di triplicarlo nel triennio seguente<sup>3</sup>.

Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Veneto sono state quasi 1.700 (3,5 ogni 10.000 abitanti) un valore lievemente inferiore alla media italiana e a quella del Nord (entrambe pari a 3,7); anche la loro incidenza tra le nuove imprese è risultata più bassa rispetto alla macroarea e al Paese (figura, pannello a). Il divario rispetto alla media italiana non è dovuto alla diversa composizione settoriale dell'economia regionale ma è interamente spiegato dalla minore diffusione di imprese ad alta crescita in regione a parità di settore.

La distribuzione sul territorio regionale era fortemente eterogenea, con una presenza per abitante più alta nelle province di Padova e Verona e sensibilmente più bassa in quelle di Belluno e Rovigo (tav. a2.7).

Rispetto al Paese, le imprese ad alta crescita in regione erano più concentrate nella manifattura e meno nei servizi (figura A, pannello b). Nel confronto con le altre imprese venete, quelle ad alta crescita mostravano un'incidenza maggiore soprattutto

<sup>1</sup> OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al., *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

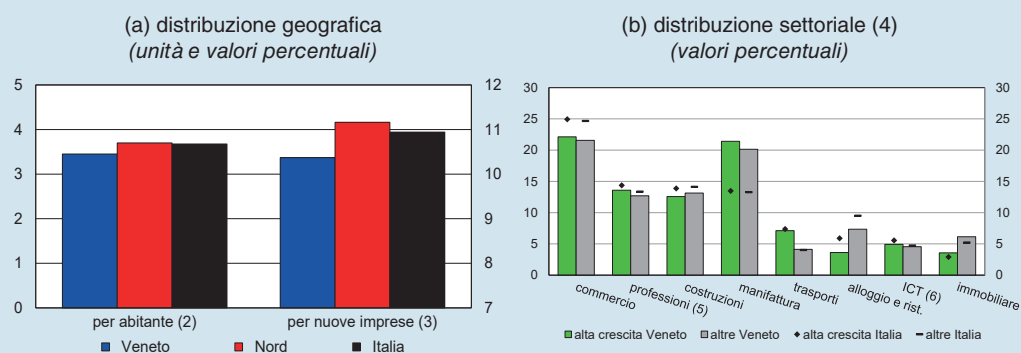
<sup>2</sup> Queste imprese sono costituite per il 94 per cento da società di capitali e per il restante 6 per cento da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Imprese ad alta crescita*.

<sup>3</sup> Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'ottantanovesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Nell'anno successivo alla nascita il fatturato medio delle imprese venete ad alta crescita era pari a 392.000 euro e l'occupazione media a 3,9 addetti. Nel triennio seguente, l'aumento medio del fatturato è stato del 588 per cento (610 in Italia), quello degli occupati del 193 per cento (208 in Italia).

nella manifattura e nei trasporti. La distribuzione di tali imprese tra settori a più alta o più bassa intensità digitale e rischiosità era invece sostanzialmente analoga a quella delle altre società (tav. a2.8).

Figura

### Imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita. (1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Scala di destra; valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita. – (4) Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (5) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (6) Servizi di informazione e comunicazione.

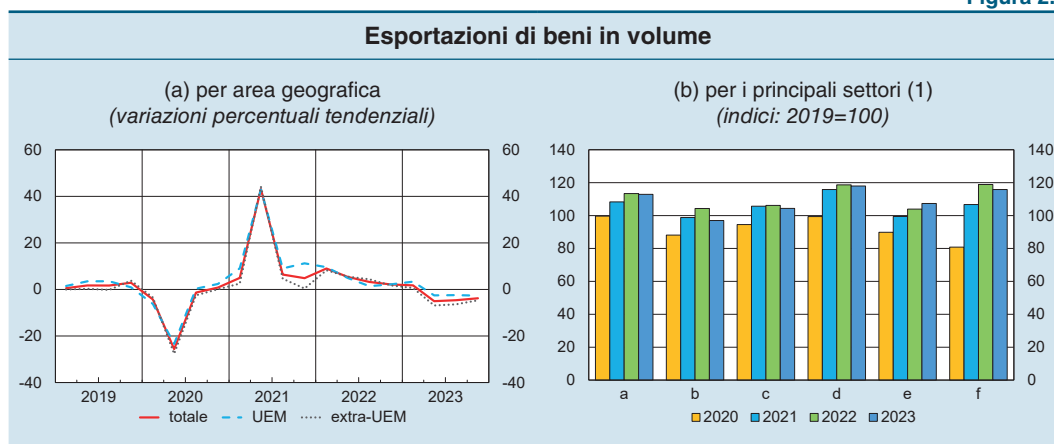
## Gli scambi con l'estero

*Le esportazioni.* – Nel complesso del 2023 le esportazioni regionali di beni valutate a prezzi correnti hanno ristagnato (-0,3 per cento, da 16,1 nel 2022; tav. a2.9), in linea con la media italiana. La modesta crescita delle esportazioni venete nei paesi UE è stata controbilanciata dal calo in quelli esterni all'Unione (tav. a2.10). Tra i primi, le vendite sono aumentate soprattutto in Francia e in Spagna e si sono fortemente ridotte in Austria, risentendo anche delle limitazioni al traffico veicolare pesante introdotte da quel paese. Tra i secondi, le esportazioni sono diminuite negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Svizzera e, soprattutto, in Cina. Dopo i forti cali nel 2022, in seguito allo scoppio del conflitto, le esportazioni dirette in Russia hanno continuato a ridursi, risentendo anche delle sanzioni decise a livello comunitario; quelle verso l'Ucraina hanno invece ricominciato ad aumentare.

Dopo due anni di ripresa delle esportazioni valutate in termini reali e di intensa crescita dei prezzi praticati dalle imprese regionali sui mercati esteri, le prime si sono progressivamente indebolite e nel complesso del 2023 si sono ridotte del 3,0 per cento (fig. 2.5.a), un calo leggermente più intenso di quello medio nazionale. I prezzi di vendita sui mercati esteri hanno significativamente rallentato, anche per via dell'affievolirsi degli impulsi al rialzo provenienti dai costi delle materie prime. Le esportazioni si sono ridotte in quasi tutti i principali settori e soprattutto nel sistema della moda e nei mobili (che sono inclusi negli "altri prodotti manifatturieri"; fig. 2.5.b); hanno ristagnato negli alimentari e bevande e nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche; sono cresciute solamente nella meccanica e nell'occhialeria.



Figura 2.5

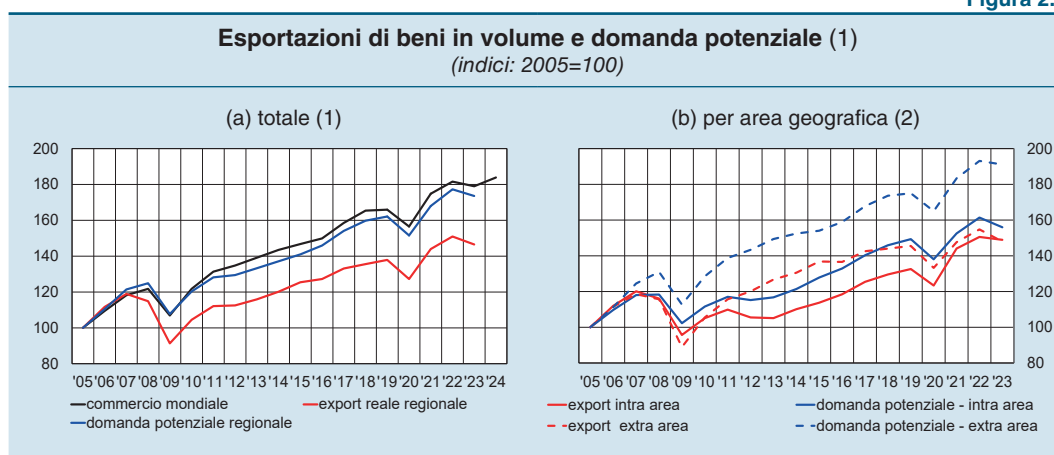


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) a: alimentari, bevande e tabacchi; b: tessile, abbigliamento e calzature; c: metalli e prodotti in metallo; d: apparecchi elettrici ed elettronici; e: macchinari; f: "altri prodotti manifatturieri" (mobili, occhialeria, gioielli ecc.).

Nel 2023 la riduzione in termini reali delle esportazioni di beni è stata più intensa di quella della domanda potenziale rivolta alla regione (-2,1 per cento rispetto al 2022; fig. 2.6.a), ovvero la variazione che si realizzerebbe se l'andamento delle esportazioni nei vari mercati di sbocco fosse pari a quello delle importazioni di ciascun paese partner commerciale. Questo differenziale negativo è stato interamente determinato dal calo più marcato delle esportazioni nei paesi esterni all'Unione monetaria rispetto a quello della corrispondente domanda potenziale. Le quantità vendute all'interno della UEM si sono invece ridotte meno della domanda proveniente dai paesi partner (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Esportazioni e domanda potenziale.

(1) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore. – (2) La disaggregazione delle esportazioni di beni tra intra ed extra area dell'euro è stimata sulla base dei dati di commercio estero e dei prezzi della produzione industriale venduta all'estero.

*Le importazioni.* – Nel 2023 le importazioni regionali di beni, valutate a prezzi correnti, sono diminuite dell'11,8 per cento rispetto all'anno precedente (erano cresciute del 33,4 per cento nel 2022; tav. a2.10). La riduzione è stata

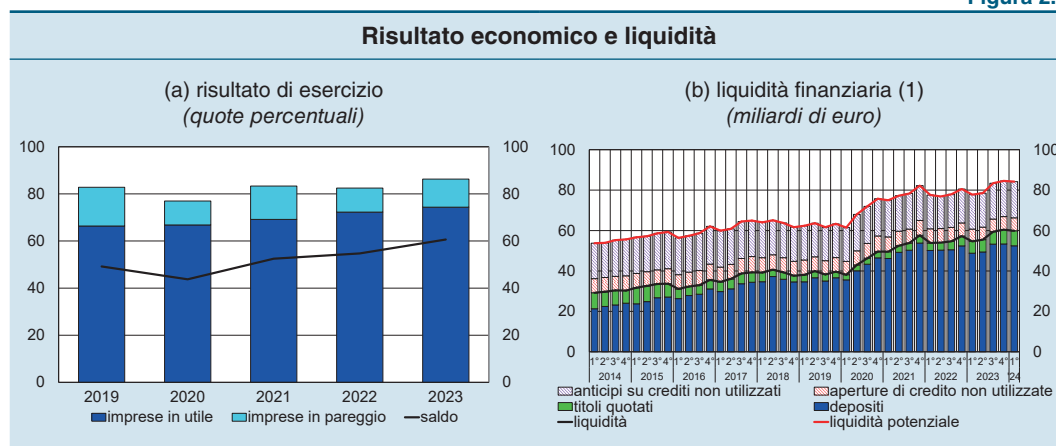
determinata dall'indebolimento dell'attività produttiva nella regione e nel resto del Paese e dal calo dei prezzi dei prodotti importati (-7,4 per cento nella media italiana), in particolare delle materie prime e dei beni energetici. Questi ultimi, pur rimanendo su livelli elevati nel confronto storico, nella prima parte dello scorso anno si sono significativamente ridotti rispetto ai massimi raggiunti alla fine dell'estate del 2022.

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), secondo l'indagine Invind quasi nove imprese su dieci dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio 2023 in utile o in pareggio, un'incidenza lievemente superiore a quella dell'anno precedente (fig. 2.7.a). Anche nel comparto delle costruzioni si è mantenuta elevata la quota di imprese con risultati reddituali positivi.

La liquidità a disposizione delle aziende è cresciuta in termini nominali nel 2023 e risulta elevata nel confronto storico (fig. 2.7.b): al moderato aumento dei depositi bancari si è associata la crescita sostenuta dell'ammontare degli investimenti in titoli quotati favorita dall'aumento dei tassi d'interesse (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). La liquidità delle piccole imprese è risultata sostanzialmente stabile su livelli elevati. Nel primo trimestre del 2024 la liquidità delle aziende si è mantenuta sui livelli di fine 2023.

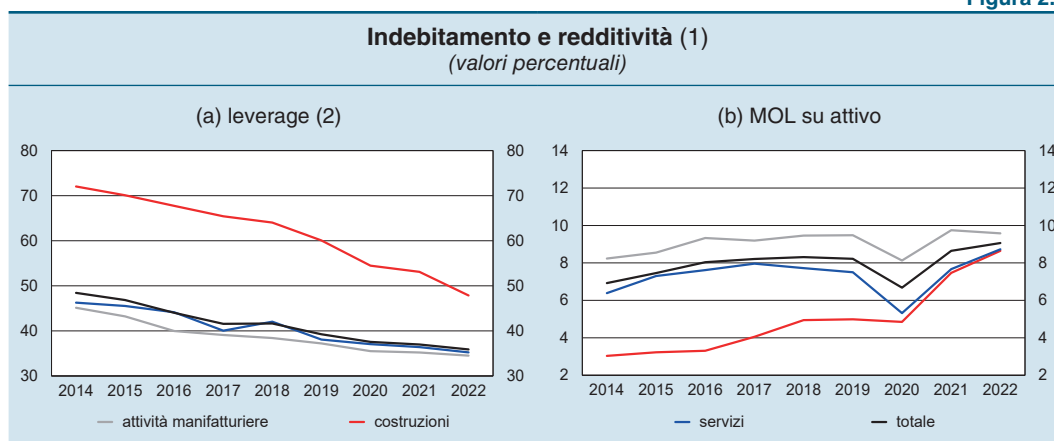
Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
 (1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi condotta su circa 36.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022 (ultimo anno disponibile), un lieve calo del leverage (al 35,9 per cento), che ha interessato in misura più intensa il comparto delle costruzioni (fig. 2.8.a). La riduzione della leva finanziaria è da ricondursi all'incremento del patrimonio netto ottenuto principalmente grazie all'accantonamento degli utili di bilancio.

Figura 2.8



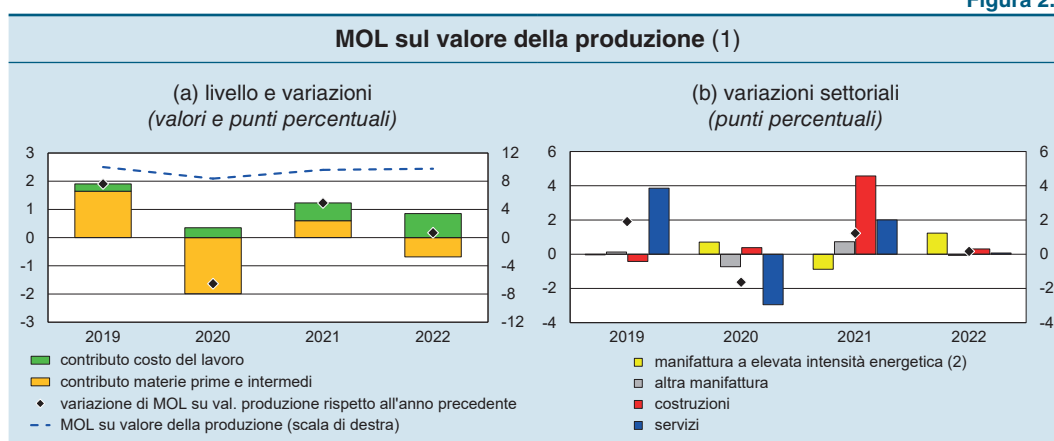
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è cresciuta di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente, attestandosi al 9,1 per cento (tav. a2.11 e fig. 2.8.b); l'aumento ha interessato i comparti delle costruzioni e dei servizi, mentre l'indice è rimasto pressoché stabile nella manifattura.

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di valutare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi abbiano inciso sulla marginalità. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore è rimasto sostanzialmente stabile, al 9,8 per cento, un livello di poco inferiore a quello pre-pandemia (fig. 2.9.a). Il contributo negativo derivante dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). - (2) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (Physical Energy Flow Accounts, PEFA) e ai Conti nazionali dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

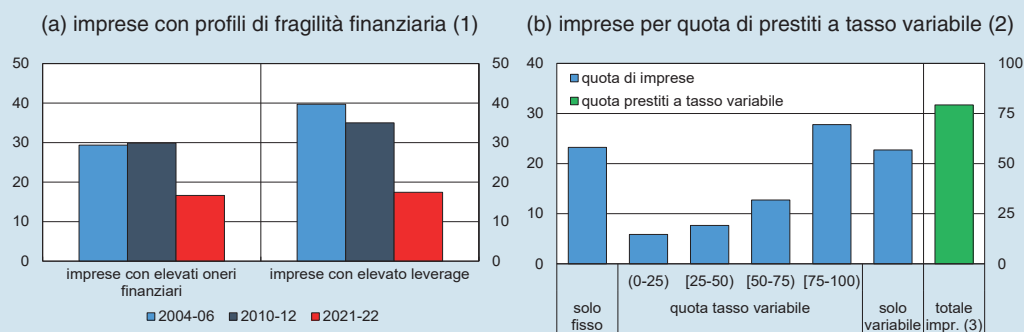
L'indicatore è rimasto pressoché costante in tutti i settori, con l'eccezione di quelli manifatturieri a elevata intensità energetica, dove si è osservato un aumento di poco più di un punto percentuale (fig. 2.9.b). Questo incremento è riconducibile ai contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica delle imprese, tra cui i crediti d'imposta riconosciuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Secondo nostre elaborazioni, al netto di tali misure il rapporto sarebbe rimasto sostanzialmente invariato.

## L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi di interesse sui finanziamenti (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*), in corrispondenza con la restrizione monetaria avviata nel 2022 dalla Banca centrale europea, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo veneto, anche per effetto della selezione prodotta dalle crisi degli ultimi quindici anni, si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di consistenti riserve di liquidità. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di società di capitali con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

Figura A

### Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023. – (3) Scala di destra.

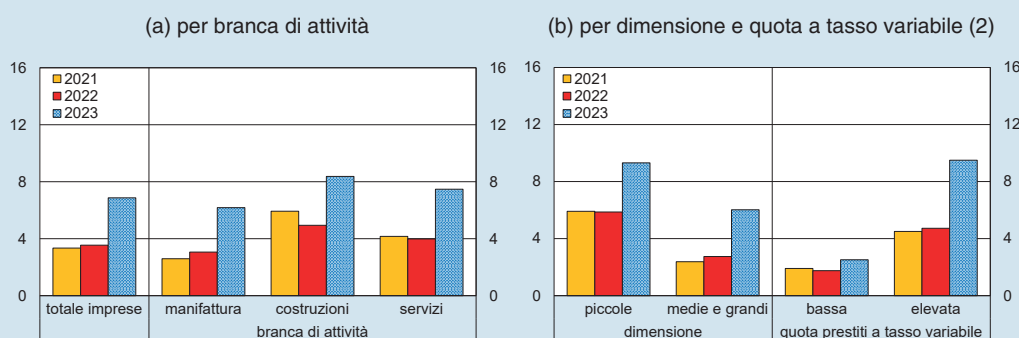
L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato per effetto dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023, oltre il 60 per cento delle società di capitali venete – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e per le quali sono disponibili i bilanci – aveva oltre la metà dei finanziamenti indicizzati; meno di un quarto

delle aziende erano indebitate esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile erano quasi i quattro quinti del totale, una quota superiore a quella media italiana; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti era lievemente più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle delle costruzioni.

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese sono aumentati di circa il 20 per cento già nel 2022; tuttavia, la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) è cresciuta in maniera modesta (figura B, pannello a). Gli effetti sarebbero stati più ampi nel 2023: secondo nostre stime, che assumono una variazione del MOL nei diversi comparti di attività pari alla media italiana, il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sarebbe quasi raddoppiato (6,9 per cento, dal 3,5 nel 2022). L'andamento sarebbe stato sostanzialmente analogo a quello medio italiano. L'incremento è ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse; il ridimensionamento dell'indebitamento bancario, connesso anche con la restrizione monetaria, avrebbe contribuito in misura limitata al contenimento della spesa per interessi. L'incidenza degli oneri bancari sarebbe risultata più elevata per le imprese delle costruzioni e dei servizi rispetto al comparto manifatturiero.

Figura B

**Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) Le imprese sono suddivise tra quelle con una quota di prestiti a tasso variabile inferiore al 50 per cento e quelle con una quota pari o superiore al 50 per cento dell'indebitamento bancario totale.

L'aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL è stato relativamente più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) rispetto a quello delle aziende medie e grandi (figura B, pannello b), riflettendo la maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza i soggetti di minore dimensione. Tuttavia, a causa della più bassa redditività e dei tassi di interesse applicati mediamente più elevati, il peso degli oneri bancari sul MOL delle piccole aziende è ancora decisamente superiore rispetto a quelle più grandi. Le imprese con una quota di prestiti a tasso variabile più bassa hanno beneficiato di una rilevante protezione dal rialzo dei tassi mostrando

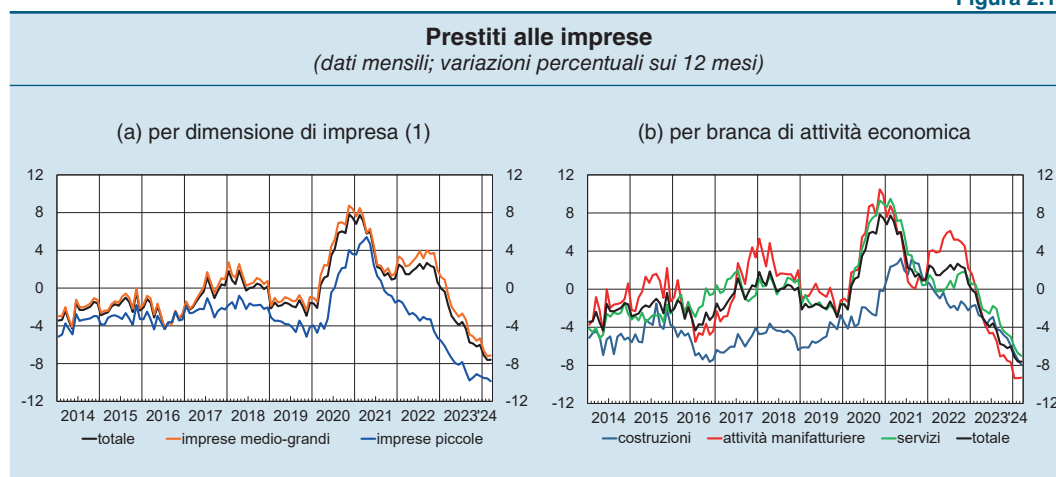
un incremento dell'incidenza degli oneri bancari sul MOL decisamente meno accentuata delle altre. Anche le caratteristiche finanziarie hanno rappresentato un significativo fattore di eterogeneità: le imprese con più ampie risorse liquide hanno continuato a giovare di un'incidenza della spesa per i finanziamenti sulla redditività operativa significativamente più bassa.

### *I prestiti alle imprese*

La dinamica dei prestiti alle imprese ha risentito dell'aumento dei tassi, del minore fabbisogno di finanziamento di capitale circolante e di investimenti legato alla debolezza dell'attività economica e di condizioni di accesso al credito ancora selettive.

Alla fine del 2023 i prestiti bancari alle imprese erano diminuiti sui dodici mesi del 6,0 per cento (erano in crescita dello 0,6 per cento nel 2022; fig. 2.10 e tavv. a2.12 e a5.4). La flessione ha riguardato i finanziamenti sia alle aziende di maggiori dimensioni sia, in misura più pronunciata, alle piccole. Tra i comparti di attività, la manifattura ha mostrato una riduzione dei finanziamenti più accentuata rispetto alle costruzioni e ai servizi. La sensibile diminuzione del credito alle imprese registrata nel 2023 è prevalentemente ascrivibile alla riduzione dei prestiti riferita alle relazioni già esistenti all'inizio dell'anno piuttosto che al calo dei nuovi rapporti (cfr. il riquadro: *Le dinamiche sottostanti la variazione del credito alle imprese* del capitolo 5).

**Figura 2.10**



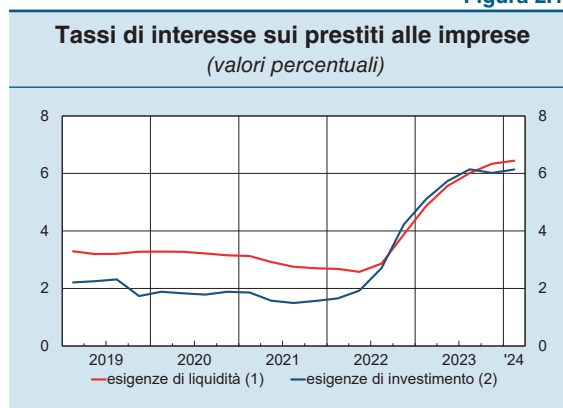
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali Regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.  
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

A marzo del 2024, sulla base di dati provvisori, i prestiti hanno registrato una flessione del 7,6 per cento. Il calo ha riguardato sia i prenditori medio-grandi sia, in misura più sensibile, le piccole imprese.

Nel corso del 2023 è proseguita la trasmissione dei rialzi dei tassi ufficiali al costo del credito. I tassi di interesse applicati ai prestiti per “esigenze di liquidità”

(per lo più a breve termine) sono aumentati al 6,3 per cento alla fine del 2023, dal 3,9 per cento di un anno prima. Il costo delle nuove erogazioni sui prestiti per “esigenze di investimento” (per lo più a medio e a lungo termine) è passato al 6,0 per cento nell’ultimo trimestre del 2023 dal 4,2 per cento del corrispondente periodo del 2022 (fig. 2.11 e tav. a5.12). Sulla base di dati provvisori i tassi sui prestiti alle imprese hanno registrato un’ulteriore modesta crescita nel primo trimestre del 2024.

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse. (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

### 3. VERSO UN NUOVO EQUILIBRIO DEMOGRAFICO

Nell'ultimo decennio la popolazione in Veneto e nel complesso del Paese è diminuita. Nonostante il calo delle nascite fosse già iniziato dal 2009, solo dal 2014 tale dinamica non è stata più compensata dall'immigrazione dall'estero. Nello stesso periodo, la contrazione della natalità, accompagnata da una crescente longevità, ha inciso fortemente sulla struttura per età della popolazione determinando un progressivo invecchiamento in regione e nel complesso del Paese più che nel resto d'Europa. Tali modifiche si sono riflesse nel mercato del lavoro: in Veneto ne ha maggiormente risentito l'occupazione maschile mentre quella femminile è cresciuta, sia per le italiane sia per le straniere.

Il cambiamento nella struttura per età della popolazione e la diminuzione della quota di persone in età da lavoro hanno avuto un impatto negativo sulla crescita economica. Se in altre regioni europee questo impatto è stato più che compensato dal forte aumento della produttività, in Veneto e in Italia il fattore demografico negativo si è invece associato a una diminuzione della produttività, contribuendo alla bassa crescita del PIL pro capite registrata negli ultimi venti anni<sup>1</sup>. Solo l'aumento del tasso di occupazione ha sostenuto la debole crescita.

La disponibilità di un'ampia fascia di popolazione giovane con un adeguato livello di istruzione e un'elevata partecipazione femminile influenzano positivamente la crescita e il benessere delle generazioni future<sup>2</sup>. Per i territori interessati da una riduzione della popolazione, come il Veneto, diventa quindi sempre più indispensabile mantenere, formare e attrarre capitale umano, condizione fondamentale per la crescita. Ciò vale ancor più in un contesto europeo di crescente mobilità della forza lavoro con elevati livelli d'istruzione: lo sviluppo economico di un territorio sostiene infatti a sua volta l'aumento della popolazione giovane attraendo immigrati da altre regioni e dall'estero<sup>3</sup> ed evitandone le eccessive emigrazioni.

#### *L'andamento demografico negli ultimi vent'anni*

Nel periodo 2002-13, in Veneto e nel complesso del Paese la popolazione è aumentata; dall'anno seguente ha iniziato a diminuire. Si tratta del primo calo registrato in regione dopo quello degli anni '50 dovuto alle forti emigrazioni<sup>4</sup>. Alla recente diminuzione della popolazione ha contribuito un progressivo deterioramento del saldo naturale, legato alla flessione della natalità accompagnata all'aumento dei decessi, caratteristico di una popolazione sempre più anziana. Il calo è stato solo parzialmente compensato dai flussi migratori dalle altre regioni italiane e dall'estero

<sup>1</sup> *Considerazioni finali del Governatore*, Banca d'Italia, Roma, 31 maggio 2024.

<sup>2</sup> James Feyrer, *Demographics and Productivity*, The Review of Economics and Statistics, vol. 89, no. 1, 2007; C. Ciccarelli, M. Gomellini and P. Sestito *Demography and Productivity in the Italian Manufacturing Industry: Yesterday and Today*, CEIS Research Paper 457, Tor Vergata University, CEIS, Roma, 2019.

<sup>3</sup> Colombo A., Dalla Zuanna G., *Migrazioni, demografia e lavoro in un paese diviso*, Banca d'Italia, Quaderni di Storia Economica, n. 45, 2019.

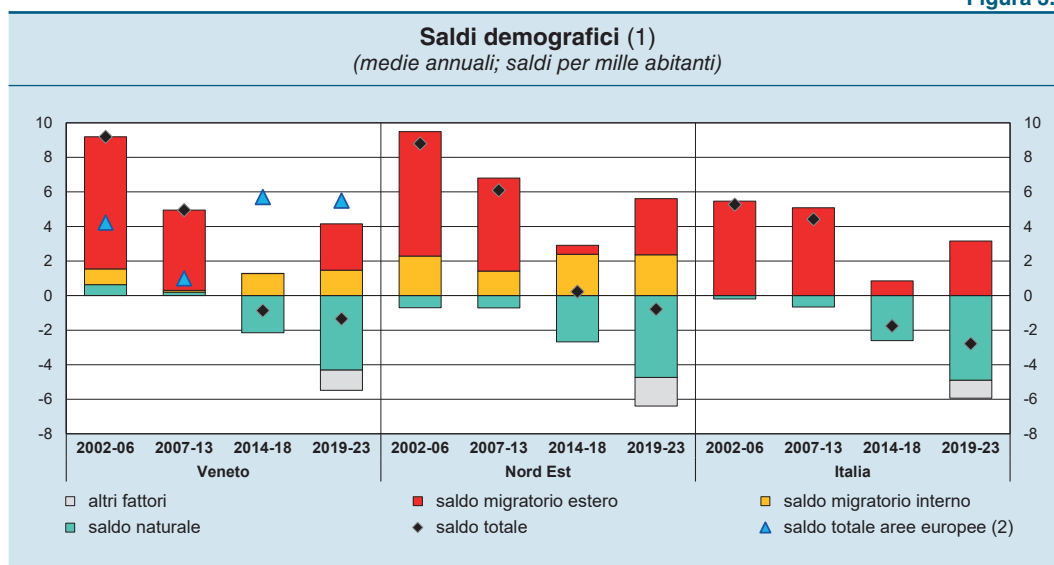
<sup>4</sup> Rossi, F., e Meggiolaro, S., *Gli emigrati dal Veneto negli anni cinquanta del XX secolo*, Studi emigrazione, XLIII, n. 161, 2006.



(fig. 3.1). La popolazione straniera è cresciuta fino al 2011 per poi stabilizzarsi. Nel 2023 la quota degli stranieri sul totale della popolazione era pari al 10,3 per cento, di poco inferiore alla quota del Nord Est e superiore di quasi 2 punti percentuali al dato medio nazionale<sup>5</sup>.

La contrazione della natalità e la crescente longevità hanno inciso fortemente sulla struttura per età della popolazione. La consistenza delle coorti anagraficamente più vecchie è significativamente cresciuta segnando il passaggio dei nati negli anni sessanta, che comprendono parte dei *baby boomer*, dalla fascia di 30-40 anni nel 2002 a quella dei 50-60 anni nel 2023 (fig. 3.2.a).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Le aree europee di confronto sono simili tra loro in termini di popolazione (sono escluse le regioni italiane), PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

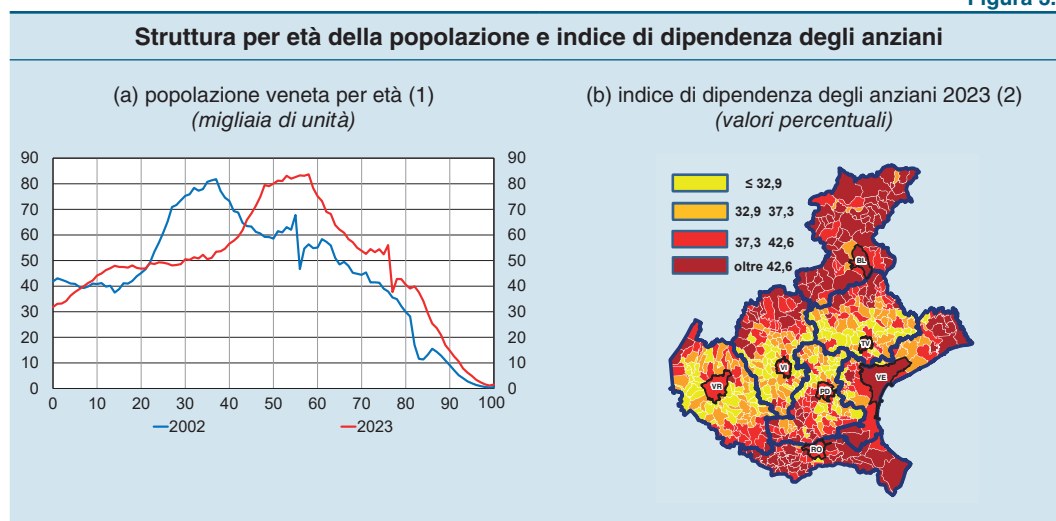
Pertanto, se nel 2002 in Veneto erano presenti 136 anziani con 65 anni o più ogni 100 giovani fino a 14 anni, nel 2023 se ne contavano 195. L'aumento è stato contemporaneamente indotto dalla forte crescita della popolazione con più di 64 anni e dal calo della popolazione tra 0 e 14 anni (tav. a3.1).

Fra il 2014 e il 2023 tutte le province venete ad eccezione di Verona hanno evidenziato un calo demografico, particolarmente rilevante per quelle di Belluno e Rovigo (-4,5 e -6,1 per cento, rispettivamente) dove ad un saldo naturale negativo, comune all'intero territorio regionale, si è sommata una scarsa attrazione di immigrati da altre regioni italiane e dall'estero. In queste due ultime province infatti la quota di popolazione straniera è più bassa della media veneta rispettivamente di circa 4 e 2 punti percentuali. La condizione demografica è aggravata anche da una più elevata quota di anziani (over 64) sulla popolazione attiva (indice di dipendenza degli anziani)

<sup>5</sup> La quota degli stranieri è influenzata anche dalle crescenti naturalizzazioni. Nel 2023 i principali Paesi di provenienza degli stranieri per cittadinanza residenti nel Veneto erano Romania, Marocco, Cina, Albania (25, 9, 7 e 6 per cento, rispettivamente).

che nel 2023 risultava, sia a Belluno sia a Rovigo, di circa 7 punti percentuali più alta della media regionale (tav. a3.2). Circa 100 comuni in Veneto presentavano un indice di dipendenza degli anziani superiore al 45 per cento; quasi tutti sono interessati da fenomeni di spopolamento e sono situati nelle aree economicamente marginali. Anche la popolazione residente nelle città capoluogo è relativamente anziana, a causa di decenni di trasferimenti di giovani famiglie verso i comuni della cintura urbana, dove gli immobili hanno prezzi più accessibili. I comuni che presentavano un indice di dipendenza meno elevato si collocavano invece nella fascia pedemontana e centrale della pianura veneta, seguendo l'urbanizzazione diffusa e policentrica che caratterizza la regione (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) L'asse verticale rappresenta la popolazione veneta totale espressa in migliaia di unità, corrispondente all'età indicata nell'asse orizzontale. In corrispondenza dei 100 anni di età sono incluse anche le classi d'età superiori. Le oscillazioni più accentuate sono da associare alle persone nate in corrispondenza delle due Guerre mondiali. – (2) L'indice di dipendenza degli anziani è stato calcolato per ogni comune veneto come rapporto tra la popolazione con più di 64 anni e quella attiva (tra 15 e 64 anni di età, compresi gli estremi). Le percentuali indicate nella legenda sono i quartili dell'indicatore, dove il comune è l'unità statistica.

La quota di popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) è progressivamente diminuita in Veneto, passando negli ultimi vent'anni dal 68,2 al 63,6 per cento nonostante il contributo dell'immigrazione interna e, in misura maggiore, estera<sup>6</sup>. Ciò accomuna, anche se con gradi diversi, la totalità delle regioni italiane ed europee simili al Veneto per struttura economica, vocazione manifatturiera, dimensione della popolazione e ampio grado di apertura all'estero (tav. a3.3). Contrariamente alle regioni italiane incluse nel gruppo, le altre regioni europee anche dopo il 2014 hanno continuato a registrare un aumento della popolazione (fig. 3.1). La struttura demografica delle regioni considerate è molto disomogenea anche per le diverse politiche nazionali d'incentivazione alle nascite e all'immigrazione e il diverso grado di sviluppo economico. Nel 2002 la quota dei giovani con meno di 15 anni in Veneto era più bassa di 6 punti percentuali rispetto all'analoga quota media delle regioni europee di riferimento. Tale divario dopo vent'anni si ripresenta nel 2023 con valori simili nella popolazione in età da lavoro tra i 15 e 39 anni. Questa dinamica ha determinato per

<sup>6</sup> Nel 2023 in Veneto la gran parte della popolazione straniera (76,3 per cento) era costituita da individui in età da lavoro (15-64 anni); la rimanente parte era prevalentemente formata da persone appartenenti alla classe di età 0-14 anni.

il Veneto e per le altre quattro regioni italiane considerate una ricomposizione della popolazione in età di lavoro, che è attualmente più vecchia rispetto a quella del gruppo europeo di confronto (tav. a3.3).

La demografia contribuisce insieme ad altri fattori, tra cui la variazione della produttività, alla crescita economica di un territorio (cfr. il riquadro: *L'impatto della demografia e della produttività sulla crescita economica*).

#### L'IMPATTO DELLA DEMOGRAFIA E DELLA PRODUTTIVITÀ SULLA CRESCITA ECONOMICA

Il contributo demografico alla crescita del PIL di un territorio può essere espresso con un indicatore definito Dividendo Demografico (DD)<sup>1</sup>, pari alla differenza tra il tasso di crescita della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) e quello della popolazione complessiva. Per misurare gli effetti dell'andamento demografico sulla crescita economica scomponiamo il tasso di crescita del PIL pro capite, confrontando il Veneto con regioni italiane ed europee simili per vocazione manifatturiera e dimensione della popolazione. Il tasso di crescita del PIL pro capite è approssimativamente pari alla somma del tasso di crescita della produttività del lavoro, di quello dell'occupazione e di quello della quota della popolazione in età da lavoro (DD)<sup>2</sup>.

Nel periodo 2002-22 l'andamento del PIL pro capite a valori reali tra le regioni individuate è stato molto eterogeneo, condizionato dalle dinamiche demografiche, ma soprattutto dalla diversa reazione alla Grande recessione (2008) e alla crisi dei debiti sovrani iniziata nel 2011; quest'ultima ha particolarmente colpito le regioni italiane e quelle spagnole di confronto.

Nell'intero periodo la produttività - calcolata come PIL a valori reali per occupato - è diminuita in Veneto dell'1,8 per cento (-1,4 in Italia); nelle altre regioni manifatturiere europee ha invece registrato una crescita in media del 14,2 per cento (figura; tav. a3.4).

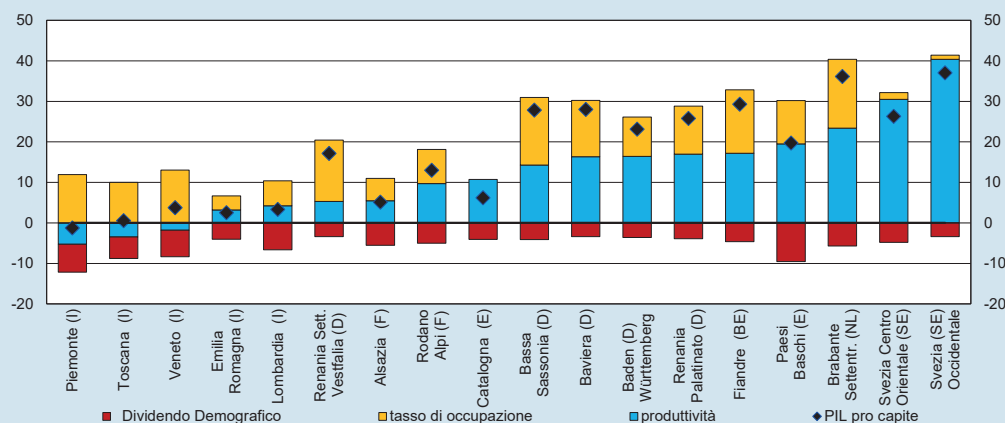
L'andamento della produttività del complesso dell'economia veneta è stato fortemente condizionato dal calo registrato dalla produttività dei servizi da cui derivava nella media del periodo circa il 65 per cento del valore aggiunto regionale. In questo settore la produttività, calcolata come rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate, è diminuita dal 2002 al 2021 (ultimo dato disponibile) dello 0,1 per cento in media d'anno<sup>3</sup>. La dinamica risultava di molto inferiore a quella delle altre regioni europee di confronto, ma anche di quella della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Concentrando l'analisi sul settore manifatturiero, l'aumento della produttività registrato in Veneto (1,1 per cento in media d'anno), pur superiore a quello medio nazionale, è stato comunque inferiore a quello delle altre regioni europee di confronto.

<sup>1</sup> Barbiellini Amidei, F., Gomellini, M. e Piselli, P. *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di storia italiana*, Questioni di Economia e Finanza, 431, 2018.

<sup>2</sup> Il valore residuo dell'uguaglianza assume valori trascurabili (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Impatto della demografia sulla crescita economica veneta*).

<sup>3</sup> Il tasso di variazione della produttività è calcolato come indicato nel rapporto Istat sulla produttività (ISTAT, *Misure di produttività. Anni 1995-2022*, Statistiche report, 1/12/2023).

### Scomposizione del tasso di crescita del PIL pro capite nel periodo 2002-22 (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Impatto della demografia sulla crescita economica veneta* e la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

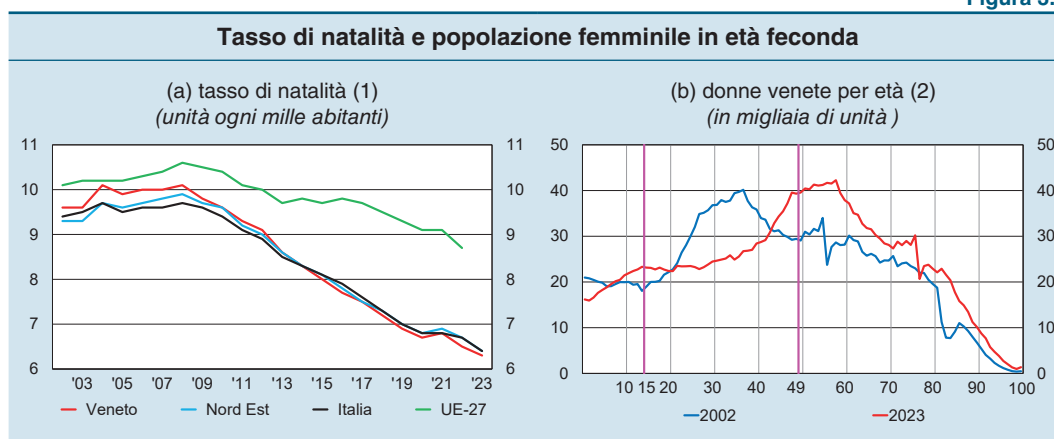
(1) Le regioni dell'Italia (I), Spagna (E), Francia (F), Germania (D), Belgio (BE), Olanda (NL) e Svezia (SE), sono in ordine crescente per tasso di variazione della produttività. La variazione del PIL pro capite è stata scomposta, a meno di un valore residuo trascurabile, nella somma del tasso di crescita della produttività, di quello del tasso di occupazione e del Dividendo Demografico (DD).

La crescita del PIL pro capite è condizionata oltre che dal diverso andamento della produttività, anche dal cambiamento nella struttura per età della popolazione. Pure considerando un periodo ampio (2002-22) in cui la popolazione è aumentata in tutte le regioni italiane ed europee considerate, la quota di persone in età da lavoro si è contratta ovunque e il DD è risultato negativo in tutte le regioni. In Veneto la variazione del DD è stata del -6,6 per cento: solo Piemonte e Paesi Baschi hanno subito un calo maggiore. Come nelle altre regioni italiane, caratterizzate da una limitata crescita o contrazione della produttività, il DD ha contribuito anche in Veneto in modo determinante alla bassa crescita del PIL pro capite registrata nel periodo.

Utilizzando una diversa scomposizione del PIL pro capite e limitando l'analisi al periodo 2014-22 è possibile isolare, relativamente al DD e alla variazione del tasso di occupazione, il contributo alla crescita economica della componente femminile della popolazione: nel complesso del periodo l'apporto delle donne alla crescita del PIL pro capite veneto è stato di 3,1 punti percentuali su 11,2 (tav. a3.5). Vi ha contribuito la forte crescita dell'occupazione femminile che nel periodo è aumentata più che nelle altre regioni europee di confronto, anche se il grado di partecipazione delle donne al mercato del lavoro rimane tra i più bassi a livello europeo (cfr. il paragrafo: *Demografia e lavoro delle donne*).

### *Le previsioni sull'evoluzione demografica nei prossimi vent'anni*

Per gli anni tra il 2023 e il 2042 l'Istat stima, nello scenario mediano, una diminuzione della popolazione in regione di circa 72.000 unità (pari all'1,5 per cento). Tale previsione si basa sull'ipotesi di movimenti migratori netti con l'estero ampiamente positivi che, tuttavia, non riescono a controbilanciare la persistente dinamica naturale negativa.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Eurostat.

(1) Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000; UE-27 rappresenta l'Unione Europea a 27 Paesi e i dati sono presenti fino al 2022. – (2) L'ISTAT definisce le donne in età feconda in un intervallo compreso tra i 15 e i 49 anni (intervallo delimitato dalle due barre rosa). In corrispondenza dei 100 anni di età sono incluse anche le classi d'età superiori.

Infatti il tasso di natalità, in calo oramai dal 2009 sia in regione sia a livello nazionale, ha raggiunto nel 2023 i 6,3 nati ogni 1.000 abitanti (6,4 in Italia e nel Nord Est; fig. 3.3.a); di questi, in Veneto nel 2022, il 19 per cento ha entrambi i genitori stranieri mentre il 10 per cento ha un solo genitore straniero. Rapportando il numero di nati alle donne in età fertile, il tasso di fecondità totale ha raggiunto nel 2023 la quota di 1,21 figli per donna. Tale valore, simile al dato nazionale, è comunque ampiamente inferiore a quello minimo di 2,1 figli per donna necessario per garantire il ricambio generazionale senza apporto immigratorio (dal 1975 è risultato inferiore a tale soglia minima). In prospettiva le nascite saranno fortemente condizionate anche dall'assottigliarsi della platea di donne in età fertile, ridottasi in Veneto di circa 150.000 unità tra il 2002 e il 2023 (-13,8 per cento; fig. 3.3.b).

L'evoluzione della popolazione influisce, mediante la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia d'età e genere, sulla dinamica delle forze di lavoro attese. In particolare, tra il 2023 e il 2042 in regione la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è prevista ulteriormente in calo (dal 64 al 55 per cento). A parità di tassi d'attività correnti, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di circa 315.000 unità rispetto ai livelli del 2023 (-13,5 per cento). Il tasso di attività potrebbe essere positivamente influenzato da una maggiore partecipazione femminile. Tuttavia anche azzerando il divario tra i tassi di attività maschili e femminili le forze di lavoro registrerebbero comunque un calo del 3,4 per cento.

### *Demografia e lavoro delle donne*

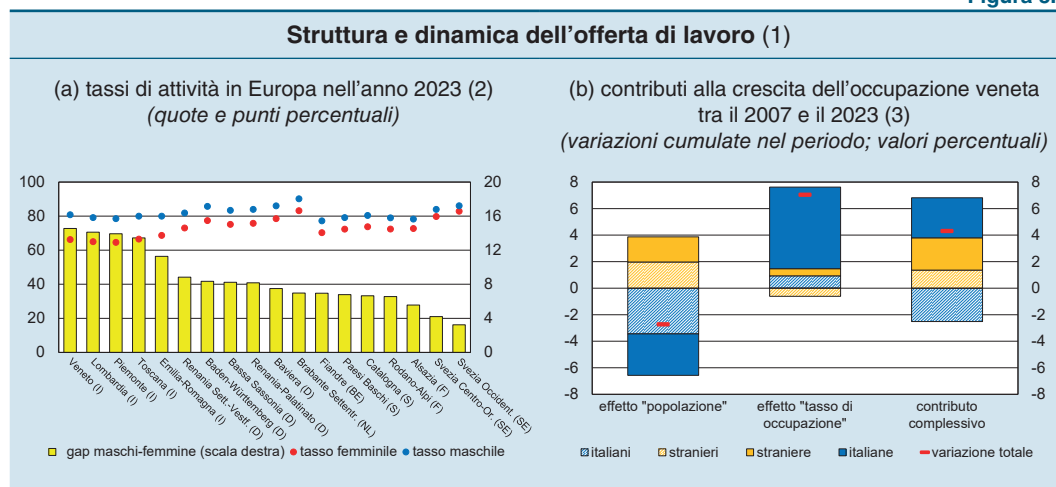
L'invecchiamento e il calo della popolazione deprimono entrambi, a parità di altre condizioni, l'offerta di lavoro. Il primo tende a ridurre i livelli della partecipazione al mercato perché gli anziani sono di regola meno attivi delle generazioni ancora nel pieno delle forze. Il secondo sottrae risorse all'occupazione, facendo mancare il necessario sostegno alla crescita economica. Negli ultimi anni gli effetti del declino demografico sulla disponibilità di manodopera si sono percepiti anche in Veneto,

dove sono stati fronteggiati coinvolgendo nel processo produttivo una parte delle donne che ne erano rimaste ai margini e reclutando personale straniero.

Nel 2023 l'incidenza delle forze di lavoro femminili sulla popolazione dello stesso sesso era pari, nella fascia di età da 15 a 64 anni, al 66,3 per cento<sup>7</sup>. Oltre che più bassa di quella rilevata nelle regioni europee simili al Veneto per caratteristiche socio economiche, risultava inferiore di 14,5 punti percentuali al tasso di attività maschile (fig. 3.4a).

Nonostante gli impegni di cura familiare continuino a gravare soprattutto sulle donne scoraggiandone la partecipazione al mercato del lavoro<sup>8</sup>, quest'ultima è cresciuta in regione, tra il 2007 e il 2023, di oltre 9 punti percentuali. La partecipazione maschile è invece salita di due soli punti, attestandosi a fine periodo all'80,8 per cento. L'invecchiamento della popolazione in età lavorativa ha esercitato sull'una e sull'altra un'analogha pressione al ribasso perché la platea maschile e quella femminile si sono egualmente ricomposte in favore della frazione più anziana. Tra le donne, tuttavia, il suo effetto di contenimento dell'offerta è stato più che compensato dal sostenuto aumento dei tassi di attività della fascia con 35 anni e più. Alla crescita verificatasi nel segmento con oltre 54 anni ha contribuito l'innalzamento dell'età pensionabile. Nel complesso, la forza lavoro femminile si è ampliata, ma è anche significativamente invecchiata: la quota con più di 44 anni è salita dal 30 al 52 per cento, allineandosi a quella degli uomini.

Figura 3.4



Fonte: Eurostat, *Labour Force Survey*.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Le aree geografiche sono quelle della classificazione NUTS 2016 in vigore dal 1.1.2018. Le regioni europee sono state selezionate in base a quattro variabili, misurate nel 2000: a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello Stato membro; b) livello del PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; c) dimensioni della popolazione; d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. – (3) I contributi alla crescita sono calcolati separatamente per italiani, italiane, stranieri e straniere. Dei valori complessivi di categoria è fornita la disaggregazione nelle componenti legate alla variazione della popolazione (effetto "popolazione") e all'andamento del tasso di occupazione (effetto "tasso di occupazione"). Le variazioni totali dell'occupazione, della popolazione e del tasso di occupazione corrispondono, a loro volta, alla somma algebrica degli specifici apporti delle quattro categorie considerate.

<sup>7</sup> I criteri di rilevazione dei dati dell'Istat e di Eurostat utilizzati a supporto dell'indagine hanno subito parziali modifiche nell'orizzonte temporale preso a riferimento. I risultati dell'analisi non hanno tuttavia risentito della discontinuità delle informazioni.

<sup>8</sup> Cfr. il riquadro *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia* del capitolo 4 in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2022.

Oltre che più anziana, nel periodo considerato la popolazione regionale in età da lavoro è divenuta meno numerosa nonostante l'apporto degli stranieri. L'occupazione maschile si è contratta (-1,9 per cento) perché il ridimensionamento della componente italiana in calo demografico è stato bilanciato solo in parte dall'afflusso di manodopera dall'estero (fig. 3.4b). L'occupazione femminile è invece potuta crescere sensibilmente (13,4 per cento) per via del suo basso livello iniziale<sup>9</sup> e del sostegno fornitole dalle immigrate. Queste ultime hanno difatti contribuito all'incremento per quasi la metà malgrado rappresentino una frazione largamente minoritaria delle residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni (13,6 per cento nel 2023; 8,0 per cento nel 2007). Valutata nel suo insieme, la platea dei lavoratori si è ampliata (4,3 per cento) solo grazie agli apporti delle donne e degli stranieri.

L'aumento dell'occupazione femminile è stato trainato dall'espansione dei servizi, nei quali trovano impiego tre donne su quattro e solo un uomo su due (tav. a3.6) anche perché nel terziario sono più diffuse le tipologie contrattuali che consentono una miglior conciliazione vita-lavoro, come il part-time. L'incremento delle occupate è dipeso per quasi due terzi dall'instaurazione di rapporti a orario ridotto, l'incidenza dei quali sul totale ha raggiunto tra le donne, a fine periodo, il 35,7 per cento (5,4 per cento appena tra gli uomini). Solo un terzo delle lavoratrici in part-time avrebbe preferito un impiego a tempo pieno se lo avesse trovato: meno che in Italia (circa la metà), ma più che nell'Unione Europea (un quinto scarso). Tuttavia, la crescita del numero delle occupate verificatasi tra il 2007 e il 2023 si deve in quasi un caso su due alle insoddisfatte del part-time.

### *Istruzione universitaria e attrattività regionale*

L'istruzione terziaria assume un ruolo importante sia nel favorire la partecipazione al mercato del lavoro sia nell'aumentare la produttività, contribuendo a contrastare gli effetti della progressiva diminuzione della popolazione in età da lavoro<sup>10</sup>. Nel 2023 la quota di laureati nelle forze di lavoro era pari al 22,1 per cento in Veneto (24,5 in Italia), in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto a cinque anni prima. Il tasso di occupazione dei laureati tra i 20 e 64 anni era all'86,0 per cento (81,6 in Italia), 7,2 punti percentuali in più rispetto a coloro che avevano al massimo il diploma di scuola secondaria superiore. Rispetto ai diplomati, anche la retribuzione oraria lorda dei laureati nel settore privato era più alta di circa il 16 per cento<sup>11</sup>.

Nell'anno accademico 2021-22 (ultimo dato disponibile) risultavano iscritti in atenei con sede in regione circa 121.000 studenti (pari al 7 per cento degli iscritti in Italia), in aumento del 10,7 per cento rispetto al 2011-12 (0,1 nella media italiana) nonostante l'assottigliarsi delle coorti di riferimento. I tre quarti degli studenti immatricolati in corsi con sede in Veneto nel 2021-22 erano residenti in regione, in linea con la media del Paese. Dal rapporto tra il numero di studenti residenti in altra regione che si iscrivono a un corso con sede nella regione di riferimento (ingressi) e il numero di studenti residenti che si immatricolano in altra regione (uscite) è possibile

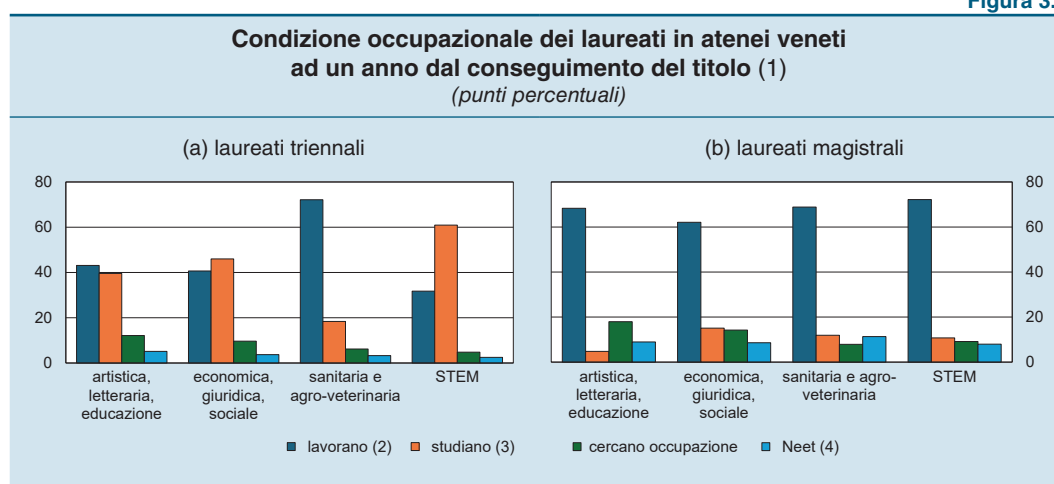
<sup>9</sup> Nel 2007 il tasso di occupazione femminile era pari al 54,0 per cento, nel 2023 al 62,8 per cento.

<sup>10</sup> Cfr. Istat, Rapporto annuale 2023.

<sup>11</sup> Dati al 2021.

ricavare un indicatore regionale del grado di attrattività del sistema universitario, che assume valori maggiori di uno se la regione è un attrattore netto di immatricolati, minori di uno altrimenti. Con un valore di 0,8 nell'anno accademico 2021-22 il Veneto si collocava in una posizione mediana, distante sia dalle regioni più attrattive (Emilia Romagna, Lazio e Lombardia) sia da quelle che registrano le uscite più consistenti (Sardegna, Calabria e Basilicata).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Almalaurea. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Istruzione terziaria e attrattività regionale.

(1) Medie per gli anni 2018, 2019, 2021 e 2022. – (2) Sono considerati occupati i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, anche con assegno di ricerca. – (3) Sono inclusi tutti coloro che risultano impegnati in tirocini o praticantati, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione, master universitari (di primo o secondo livello) e, per i laureati triennali, in altri corsi di laurea. – (4) Laureati che non lavorano, non cercano occupazione e non sono impegnati in un corso universitario o praticantato.

Secondo le più recenti rilevazioni Almalaurea, i laureati in atenei veneti, triennali e magistrali, presentano caratteristiche che non si discostano significativamente da quelle medie italiane per quanto riguarda l'età e il voto di laurea. La composizione per area disciplinare riflette quella nazionale ad eccezione dell'area artistica, letteraria ed educazione, che risulta sensibilmente sovra rappresentata in regione. Le donne costituiscono il 60,4 per cento dei laureati (58,9 in Italia); la loro incidenza è maggiore in tutte le aree disciplinari ad eccezione di quella STEM, dove solamente il 34,2 per cento dei laureati è donna (40,8 nella media del Paese).

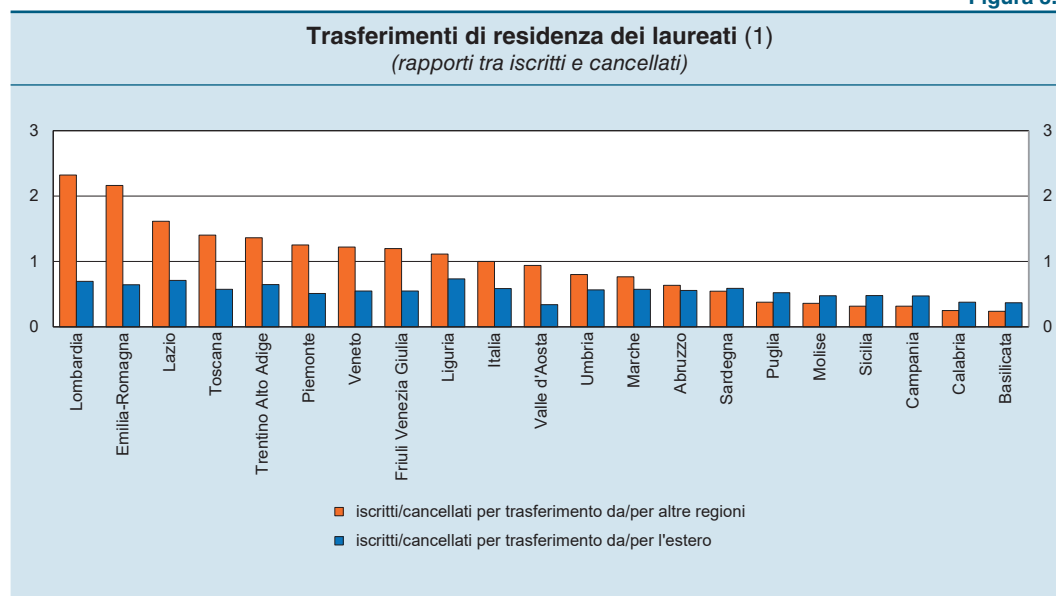
Con riferimento alla condizione occupazionale a un anno dalla laurea, il 44,7 per cento dei laureati triennali in atenei veneti risulta occupato (37,9 in Italia); una parte consistente sceglie di proseguire gli studi o è impegnata in attività di praticantato, seppure con notevoli differenze in base all'area disciplinare (fig. 3.5.a). A un anno dal conseguimento del titolo, il 67,1 per cento dei laureati magistrali è occupato (61,3 in Italia; fig. 3.5.b); quelli in discipline STEM mostrano il più alto livello di occupazione. L'87,2 per cento dei laureati triennali e il 79,4 di quelli magistrali trova un lavoro nella macroarea dove ha compiuto gli studi universitari (82,6 e 74,7 in media in Italia; tavv. a3.7 e a3.8).

Analogamente all'indicatore di attrattività per gli studenti universitari, i dati Istat sulle *Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza* del 2021 consentono di quantificare il grado di attrattività di una regione per i laureati di cittadinanza italiana. Considerando la mobilità tra regioni italiane, il Veneto è la



settima delle nove regioni aventi un saldo positivo tra laureati in entrata e in uscita. In un contesto europeo di crescente mobilità della forza lavoro con educazione di livello universitario, il Veneto, al pari delle altre regioni, non riesce ad attrarre laureati italiani residenti all'estero (fig. 3.6).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Istruzione terziaria e attrattività regionale*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dai laureati con cittadinanza italiana nella classe di età 25-39 iscritti e cancellati da e per altre regioni o da e per l'estero nel 2021.

Secondo i dati Istat dell'*Indagine sull'inserimento professionale dei laureati dell'anno 2011* (ultimo dato disponibile), la quota di laureati che a 4 anni dal conseguimento del titolo (nel 2015) risultava occupato nella stessa regione dove aveva studiato era pari in Veneto al 76,4 per cento (72,6 nella media italiana). Restringendo il campione a coloro che, oltre a essere occupati, non risultavano residenti in Veneto prima dell'inizio degli studi universitari, tale quota scendeva al 15,7 per cento (27,2 per la media del Paese). A parità di caratteristiche, i laureati in un ateneo veneto che risultavano occupati a 4 anni dal conseguimento del titolo avrebbero una propensione a trovare occupazione nella stessa regione più alta della media italiana (di circa 4 punti percentuali) se si considerano i già residenti in regione, più bassa (di circa 12 punti) se invece si restringe il campione agli studenti non residenti in regione. Queste dinamiche non appaiono influenzate sensibilmente da fattori quali le caratteristiche del tessuto economico regionale o quelle degli atenei.

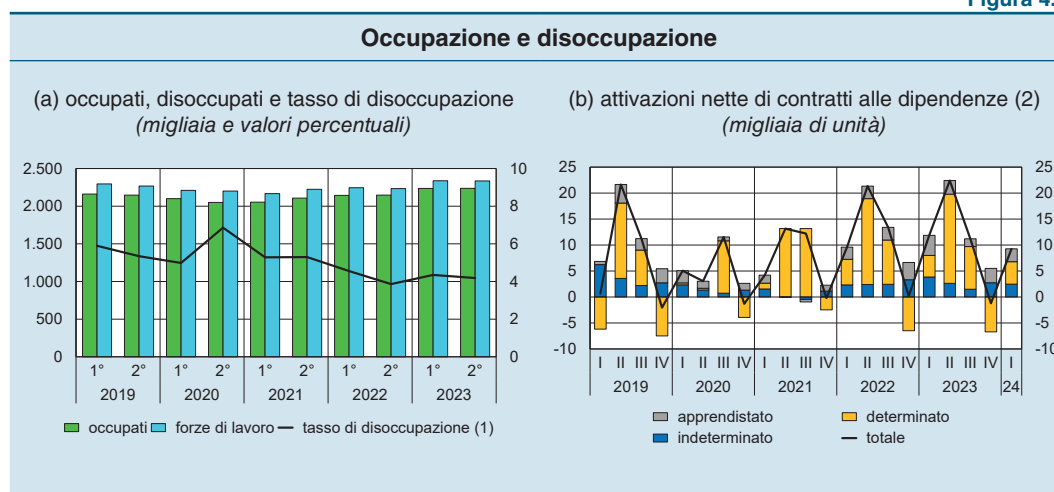
## 4. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

### L'occupazione

Nel 2023, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, gli occupati in regione sono saliti del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente (2,1 nel Paese), superando il livello del 2019 (fig. 4.1.a e tav. a4.1). Tutti i settori, con la sola esclusione di quello agricolo, hanno beneficiato dell'aumento, che ha interessato in maniera più marcata la compagine femminile. Le ore lavorate nella settimana hanno riportato un incremento del 2,6 per cento, quelle per addetto sono lievemente calate.

Il tasso di occupazione è cresciuto di 2,6 punti percentuali, al 70,4 per cento (61,5 in Italia). I maggiori aumenti hanno riguardato le fasce più anziane della popolazione (al di sopra dei 35 anni), gli individui con titolo di studio fino al diploma e le donne (tav. a4.2; cfr. il capitolo 3).

Figura 4.1



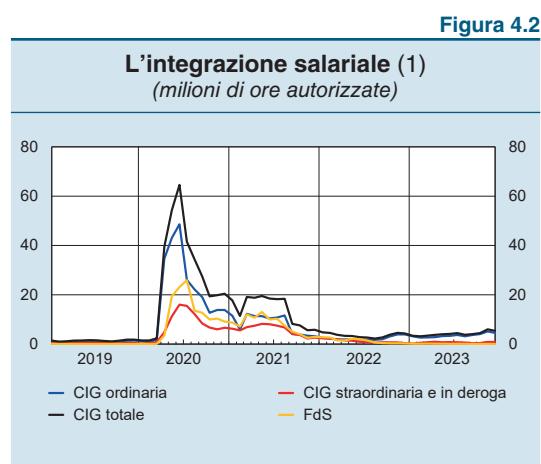
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; per il pannello (b), elaborazioni su dati Veneto Lavoro; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023, la voce Sistema informativo lavoro Veneto (SILV) di Veneto Lavoro. (1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e corrette per le trasformazioni. Settore privato non agricolo (Ateco 2007 dal 5 all'82 e dal 90 al 96); medie mobili a tre mesi.

I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie sui contratti alle dipendenze del settore privato non agricolo consentono di analizzare con un maggiore grado di approfondimento e tempestività la dinamica del lavoro subordinato. Secondo i dati di Veneto Lavoro, nel complesso del 2023 il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate è rimasto positivo (di quasi 31.000 unità) e stabile rispetto all'anno precedente (fig. 4.1.b e tav. a4.3). A fronte di un contributo negativo dei contratti a tempo determinato, le assunzioni nette di contratti a tempo indeterminato sono state circa 32.100. Il saldo occupazionale dell'anno è risultato equamente ripartito tra la componente maschile e quella femminile e tra i cittadini stranieri e quelli italiani. Nei primi quattro mesi del 2024 il saldo complessivo è rimasto positivo anche se in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2023; il calo risulta principalmente ascrivibile ai contratti a tempo indeterminato.

## La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2023 le forze di lavoro sono salite del 3,8 per cento (fig. 4.1.a e tav. a4.1). Il tasso di attività è cresciuto di 2,8 punti percentuali, al 73,6 per cento, proseguendo nella riduzione del divario di genere. Le persone in cerca di impiego sono aumentate del 3,9 per cento, dopo il forte calo nei due anni precedenti. Il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile al 4,2 per cento (7,7 in Italia). Negli ultimi cinque anni si è sensibilmente ridotta l'incidenza dei giovani tra 15 e 24 anni non occupati e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione (*not in education, employment or training*, NEET), all'8,5 per cento dal 14,5 nel 2018.

Le ore autorizzate a valere sulla Cassa integrazione guadagni (CIG) e sui fondi di solidarietà (FdS) sono ammontate a circa 52 milioni, sostanzialmente in linea con quanto registrato nel 2022 (fig. 4.2 e tav. a4.4), ancora maggiori rispetto al periodo pre-Covid. L'incremento della CIG (di circa un quarto e concentrato nelle industrie della metallurgia e meccanica) è stato compensato dalla forte riduzione dei FdS. Nel primo trimestre del 2024 il ricorso all'integrazione salariale è aumentato di poco meno di due terzi rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.  
(1) Medie mobili a tre mesi.

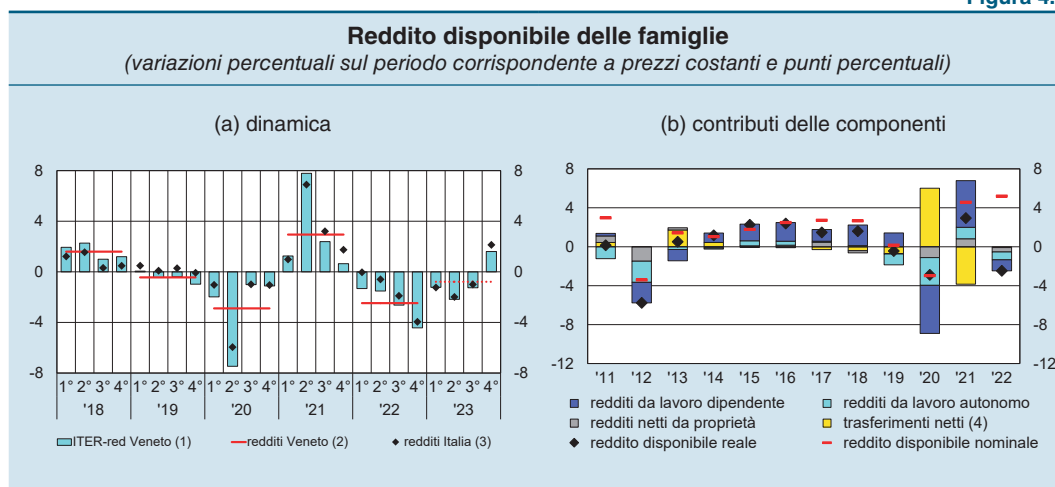
Nel 2023 sono state circa 165.300 le domande di accesso ai sussidi di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego - NASpI), in linea con quanto registrato l'anno precedente.

## Il reddito e i consumi delle famiglie

*Il reddito.* – In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 il reddito reale delle famiglie era diminuito del 2,5 per cento, anche se in termini nominali era cresciuto del 5,2. L'apporto compensativo dei trasferimenti netti alle famiglie era stato trascurabile (fig. 4.3.b). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era pari a circa 22.300 euro (tav. a4.5), maggiore della media nazionale.

Secondo l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) nel 2023 si sarebbe attenuata la riduzione in termini reali del reddito disponibile delle famiglie consumatrici venete. Il graduale calo dell'inflazione rispetto all'anno precedente avrebbe favorito questo andamento (fig. 4.3.a).

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori trimestrali regionali dei redditi e dei consumi.

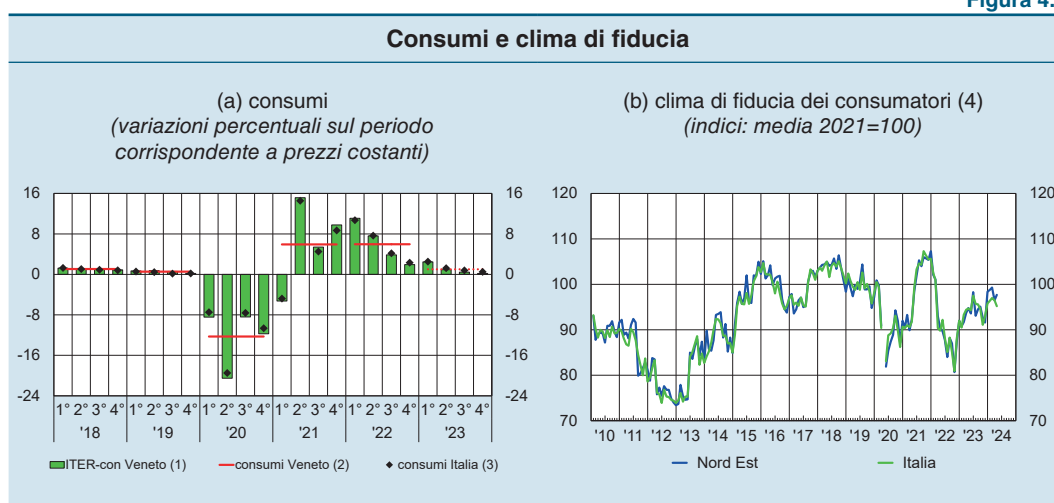
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

a livello regionale, la dinamica in Veneto sarebbe risultata di poco maggiore a quella nazionale. Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Veneto la crescita media sarebbe stata lievemente più sostenuta che nel Paese, come riflesso della maggiore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (quali quelli della metalmeccanica) e, viceversa, del minor peso di comparti con incrementi più contenuti, come il commercio in cui il contratto nazionale, scaduto nel 2019, è stato rinnovato solo lo scorso marzo.

*I consumi.* – Nel corso del 2023 i consumi in Veneto, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato: secondo l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia "ITER-con" la crescita della spesa è stata pari all'1,0 per cento in termini reali, dal 6,0 dell'anno precedente (fig. 4.4.a e tav. a4.5). La dinamica ha risentito del calo del potere d'acquisto, nonostante la parziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie (fig. 4.4.b). Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta ancora in via di completamento: i livelli del 2023 sarebbero inferiori di circa mezzo punto percentuale rispetto a quelli del 2019.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli (quasi un decimo del totale) sarebbero tornati a crescere in termini reali, in misura lievemente maggiore alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera

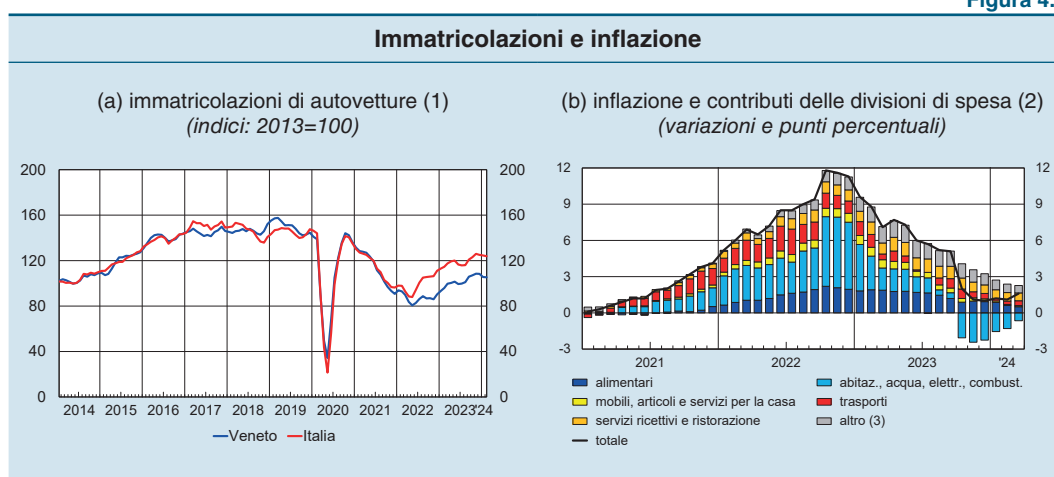
Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori trimestrali regionali dei redditi e dei consumi*.  
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Automobilistica (ANFIA), in Veneto le immatricolazioni di autovetture sono cresciute di quasi un quinto rispetto all'anno precedente, in linea con il Paese, pur in presenza di costi di finanziamento più elevati (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*). Nei primi mesi del 2024 il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, si è confermato in linea con quanto registrato alla fine dello scorso anno (fig. 4.5.a).

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.  
 (1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini terminante nel mese. – (2) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, benché quest'ultima si sia gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo aver raggiunto, in regione così come nel resto del Paese, i valori massimi alla fine del 2022. La variazione in media annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) in Veneto è passata dall'8,5 del 2022 al 5,5 del 2023; tale andamento

ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all’abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all’energia. La dinamica dei prezzi si è confermata in diminuzione anche nei primi mesi dell’anno in corso: a marzo l’inflazione è stata pari all’1,6 per cento sui dodici mesi (fig. 4.5.b).

Per il 2024 le stime di Confcommercio prefigurano per il Veneto un andamento dei consumi positivo in termini reali, ma molto contenuto, analogamente a quanto previsto per il complesso del Paese.

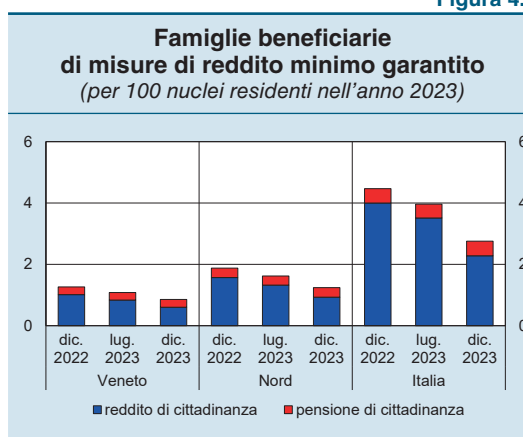
*La povertà e le misure di sostegno delle famiglie.* – Nel gennaio 2024 il reddito e la pensione di cittadinanza (RdC e PdC), i cui requisiti di accesso erano divenuti più stringenti a metà dell’anno precedente, sono stati sostituiti dall’assegno d’inclusione quale principale misura di contrasto della povertà. Prima di essere aboliti fornivano un sostegno economico a circa 18.000 famiglie venete, pari allo 0,9 per cento del totale (fig. 4.6).

La frazione dei nuclei che l’Istat considera in povertà assoluta ha raggiunto nel 2023 un valore storicamente elevato (8,0 per cento nel Nord Est) anche per via della forte crescita dell’inflazione. Le famiglie povere – ossia quelle la cui spesa mensile è inferiore al valore monetario di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali per una vita dignitosa – sono state colpite dai rincari più delle altre perché destinano una quota superiore dei loro consumi ai beni energetici e alimentari, i cui prezzi sono saliti maggiormente. Le soglie di povertà, cioè i valori che il paniere assume in relazione alle diverse combinazioni delle caratteristiche di ampiezza, composizione per età e localizzazione dei nuclei, hanno quindi subito un innalzamento generalizzato. Confrontate geograficamente, restituiscono una misura seppur indiretta dei divari territoriali nel costo della vita sostenuto dagli indigenti. Dal 2022 le soglie sono calcolate dall’Istat su base regionale e non più per macro-area: secondo nostre stime, quell’anno in Veneto avrebbero mediamente superato dell’8 per cento i corrispondenti valori nazionali. Rispetto al 2021, sarebbero aumentate di circa 14 punti percentuali, sospinte dall’inflazione.

### *La ricchezza delle famiglie*

Nel 2022, ultimo dato disponibile, il valore pro capite della ricchezza delle famiglie venete al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) era di 196.100 euro, valore superiore alla media nazionale, ma inferiore a quello medio delle regioni del Nord Est (fig. 4.7.a e tavv. a4.6 e a4.7). La ricchezza reale, costituita prevalentemente da immobili, ammontava a circa il 54 per cento della ricchezza lorda complessiva; la restante parte era rappresentata dalla ricchezza finanziaria ripartita per quasi il 44 per cento in titoli (titoli di Stato, azioni e partecipazioni,

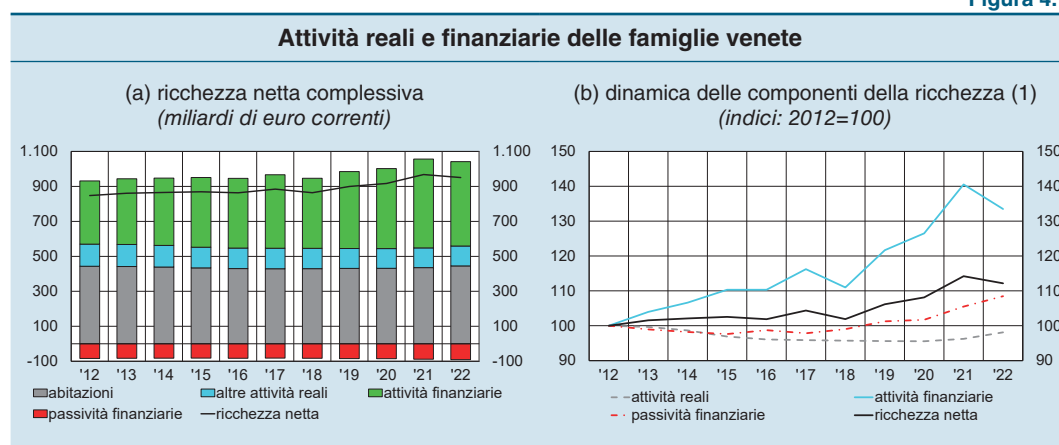
**Figura 4.6**



Fonte: elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sul reddito e la pensione di cittadinanza) e Istat.

quote di fondi comuni, obbligazioni private), per il 31 per cento in circolante e depositi e per il 25 per cento in altre attività finanziarie (riserve assicurative e previdenziali, ecc.). Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta è diminuita in termini nominali dell'1,8 per cento (fig. 4.7.b). Il calo è da attribuire in prevalenza al marcato deprezzamento che hanno subito nel 2022 le attività finanziarie detenute dalle famiglie e, in particolare, i titoli in portafoglio.

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

La ricchezza delle famiglie ha fortemente risentito dell'alta inflazione registrata nel 2022: se da un lato quest'ultima ha ridotto in termini reali il valore delle passività finanziarie delle famiglie favorendo quelle più indebitate, dall'altro ha eroso maggiormente il valore della ricchezza immobiliare e finanziaria, dato il loro peso più elevato rispetto alle passività. Usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) tra il 2021 e il 2022 la ricchezza netta delle famiglie venete espressa in termini reali è diminuita di quasi il 12 per cento. Per la ricchezza immobiliare il lieve incremento dei prezzi degli immobili residenziali registrato nell'anno ha solo in parte attenuato l'erosione del valore reale causata dall'inflazione.

Nel 2023 la debole dinamica dei prezzi degli immobili (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) prefigurerebbe un modesto incremento della componente reale della ricchezza, in linea con il dato nazionale. L'andamento dei titoli detenuti dalle famiglie presso le banche indicherebbe un recupero della ricchezza finanziaria da ricondurre alle nuove sottoscrizioni, soprattutto di emissioni obbligazionarie e alla ripresa di valore dei titoli in portafoglio (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* del capitolo 5).

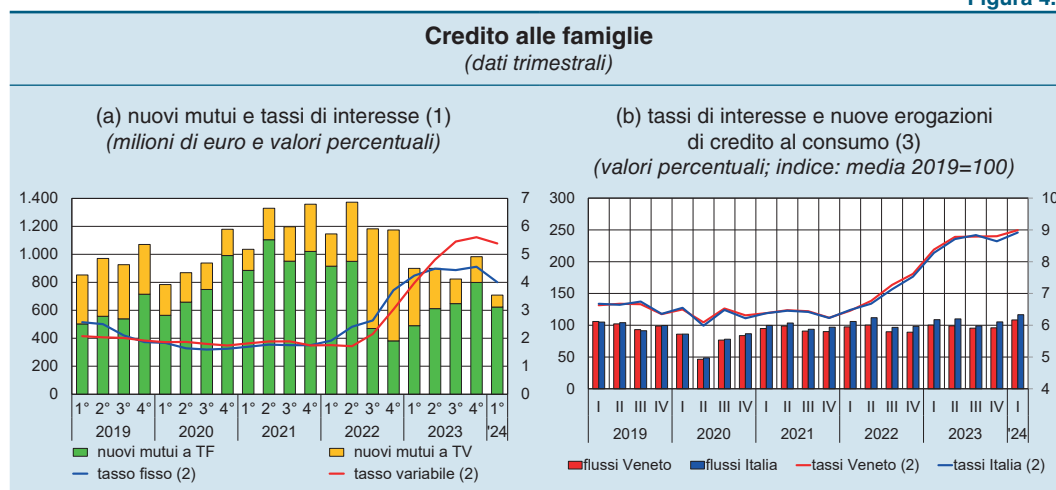
### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 le consistenze dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono lievemente diminuite (-0,7 per cento a dicembre sui dodici mesi; tav. a4.8). I mutui hanno ristagnato mentre è proseguita la crescita del credito al consumo. Nel primo trimestre del 2024 il volume dei prestiti alle famiglie ha proseguito la lieve diminuzione (-0,4 per cento).

Nel 2023 i nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono calati rispetto all'anno precedente (-26,0 per cento); nel primo trimestre del 2024 hanno registrato un ulteriore calo tendenziale (-21,2 per cento; fig. 4.8.a). Le condizioni di indebitamento sfavorevoli hanno contribuito all'indebolimento del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nel 2023 è diminuita la quota dei mutui erogati alla clientela con capofamiglia con meno di 35 anni d'età (tav. a4.9); quasi un quarto del totale dei nuovi mutui ha beneficiato del potenziamento della garanzia pubblica destinata perlopiù ai giovani.

Al calo dei nuovi mutui si è affiancato un peggioramento dell'indicatore HAI (*housing affordability index*) che misura la capacità di acquisto della casa di proprietà da parte della famiglia media in Veneto. Tale indicatore nel 2023 è diminuito al 15,7 per cento principalmente a causa dell'aumento dei tassi (15,5 per cento nel Paese).

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi e Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.  
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Asse di destra. – (3) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili.

Il costo dei nuovi mutui è cresciuto sensibilmente tra l'ultimo trimestre del 2022 e lo stesso periodo del 2023: il tasso applicato ai nuovi mutui a tasso fisso e variabile si è attestato rispettivamente al 4,6 e 5,6 per cento (dal 3,7 e 3,0 del 2022; fig. 4.8.a). Nel primo trimestre del 2024 il tasso per le due categorie di mutuo citate è diminuito, rispettivamente, di 55 e 22 punti base.

Il minore costo dei mutui a tasso fisso ha favorito la scelta da parte delle famiglie di tale tipologia di finanziamento, che, alla fine dell'anno scorso, rappresentava oltre il 60 per cento dei mutui in essere.

Nel 2023 il credito al consumo è aumentato in regione (5,0 per cento; tav. a4.10) nonostante la crescita del tasso di interesse, attestatosi all'8,8 per cento negli ultimi tre trimestri dell'anno (fig. 4.8.b). All'incremento del credito al consumo ha contribuito il rafforzamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, sospinto dalla ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo *Il reddito e i consumi delle*



*famiglie*), che ha parzialmente compensato il rallentamento dei prestiti personali e di quelli con concessione del quinto. Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'espansione del credito al consumo osservata nel 2023 in Veneto è riconducibile sia a un ampliamento della platea dei prenditori sia a un maggiore ricorso al credito da parte della clientela già indebitata (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*).

#### IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito<sup>1</sup> nel 2023 in Veneto oltre il 55 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato da soggetti che avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore tuttavia inferiore rispetto a quello medio nazionale (59 per cento; tav. a4.11).

Il credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 quasi i due terzi dei nuovi contratti non superavano l'importo di 5.000 euro e quasi l'80 per cento aveva una durata inferiore a 5 anni. Importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove circa due terzi delle nuove erogazioni eccedevano i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a circa 106 euro.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la rischiosità della clientela veneta che ha fatto ricorso al credito al consumo risultava meno elevata rispetto alla media nazionale: quasi il 19 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla prima classe a maggior rischio (27 per cento in Italia). Anche se la qualità del credito al consumo rimane elevata, la capacità di rimborso delle famiglie è lievemente peggiorata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,1 per cento presentava ritardi nei rimborsi (1,8 alla fine del 2022; dato inferiore di 31 punti base rispetto a quello medio nazionale). Meno della metà dei ritardi erano di grave entità<sup>2</sup>, un valore in linea con quello dell'anno precedente.

<sup>1</sup> I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito, società di informazione creditizia (SIC) e include informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentavano a fine 2023 il 59 per cento del credito al consumo in essere in Veneto. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

<sup>2</sup> Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

Il livello di indebitamento delle famiglie consumatrici in regione, misurato dal rapporto tra debito (che comprende mutui, credito al consumo e altre forme di finanziamento) e reddito disponibile alla fine del 2023, si è ridotto di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (48,8 per cento, in linea con la media italiana). La qualità del credito alle famiglie resta complessivamente buona (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito* del capitolo 5); tuttavia a fine 2023 i finanziamenti per l'acquisto della casa per i quali sono avvenute sospensioni dei pagamenti delle rate erano cresciuti al 3 per cento circa dei mutui delle famiglie venete. Tale valore era superiore a quello registrato nei due anni precedenti, ma inferiore a quello di fine 2020, quando aveva raggiunto quasi il 7 per cento.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *La struttura e i finanziamenti*

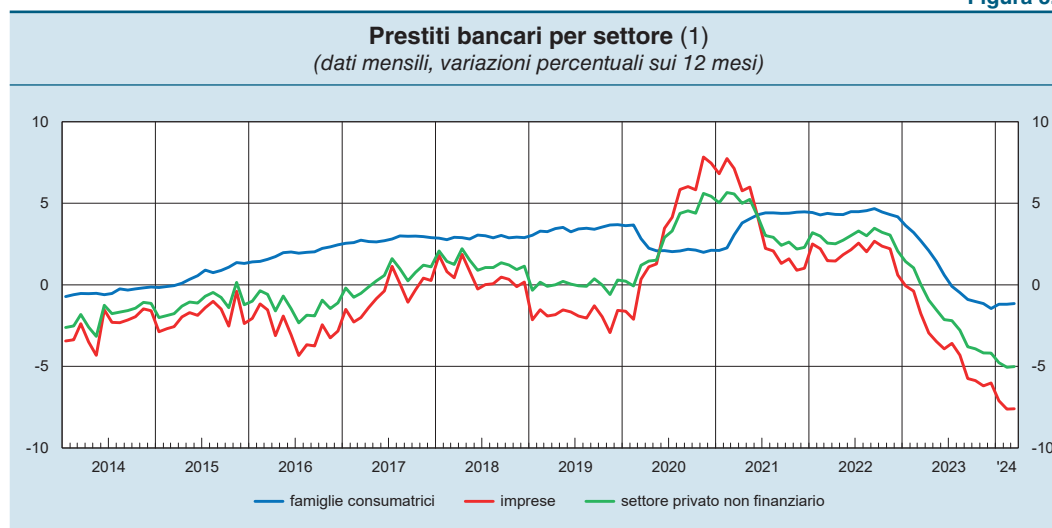
*La struttura del mercato del credito.* – Alla fine del 2023 le banche con almeno uno sportello in regione erano 78, di queste 19 avevano sede amministrativa in Veneto (tav. a5.1).

Anche nel 2023 è continuato il processo di razionalizzazione della rete territoriale favorito dalla diffusione delle tecnologie digitali: gli sportelli si sono ridotti di 63 unità rispetto alla fine del 2022 (oltre 1.300 unità in meno rispetto al 2013; tav. a5.2). Alla fine dell'anno in Veneto erano presenti 43 sportelli ogni 100.000 abitanti, valore superiore alla media nazionale. Nei comuni “non bancati”, principalmente collocati nella montagna bellunese e nella pianura rodigina, l'offerta di servizi analoghi a quelli bancari è comunque garantita dalla capillare presenza degli sportelli postali (cfr. il capitolo 5 in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2023).

Nel 2023 è ulteriormente cresciuto l'utilizzo dei servizi di home banking da parte delle famiglie, consolidando il maggiore ricorso agli strumenti digitali registrato durante la crisi pandemica. In particolare, l'88 per cento dei bonifici delle famiglie è stato effettuato senza recarsi allo sportello (dal 51 per cento di dieci anni prima), valore analogo alla media nazionale.

*I prestiti bancari.* – La dinamica dei prestiti erogati a imprese e famiglie continua a riflettere la marcata debolezza della domanda di finanziamenti, condizionata anche dal maggiore costo del credito e da criteri di offerta che si sono mantenuti selettivi. Nel 2023 i prestiti bancari al settore privato non finanziario regionale sono diminuiti sensibilmente (-4,2 per cento a dicembre 2023 sui dodici mesi, da 2,1 per cento di fine 2022; fig. 5.1 e tavv. a5.3 e a5.4).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

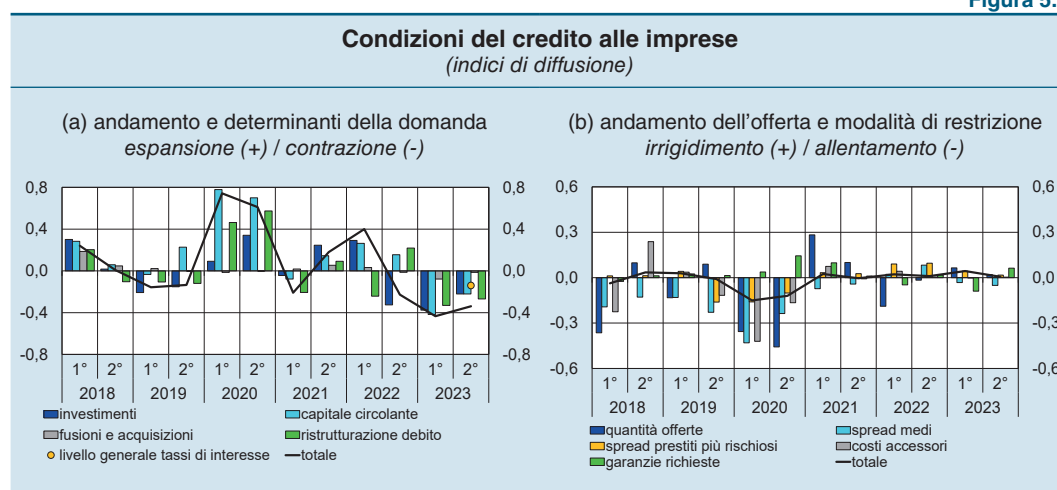
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

La flessione è stata più accentuata di quella media nazionale ma sostanzialmente in linea con il Nord Est. La contrazione ha riguardato sia i prestiti alle famiglie sia, in misura più accentuata, quelli alle imprese. Riguardo a queste ultime il calo è prevalentemente ascrivibile alla riduzione dell'ammontare dei finanziamenti relativi a relazioni creditizie già esistenti all'inizio dell'anno (cfr. il riquadro: *Le dinamiche sottostanti la variazione del credito alle imprese*).

A marzo del 2024, in base a dati provvisori, i prestiti al settore privato non finanziario hanno continuato a diminuire (-5,0 per cento); il calo ha riguardato sia i prestiti alle imprese sia quelli alle famiglie consumatrici (rispettivamente -7,6 e -1,1 per cento).

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Veneto che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (fig. 5.2.a). La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dalle minori esigenze legate al finanziamento di investimenti e capitale circolante e alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse; vi ha anche influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto, tra gli altri, l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe stabilizzarsi nel semestre in corso. Le politiche di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute selettive (fig. 5.2.b). Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate a cautela anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Figura 5.2



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita, soprattutto nella componente relativa ai mutui per l'acquisto di abitazioni, in calo da tre semestri consecutivi. Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni di accesso più selettive.

## LE DINAMICHE SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE

L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, cui possono contribuire sia le relazioni creditizie<sup>1</sup> che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che si interrompono ("margine estensivo"), sia la variazione dell'ammontare del credito delle relazioni persistenti ovvero in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo").

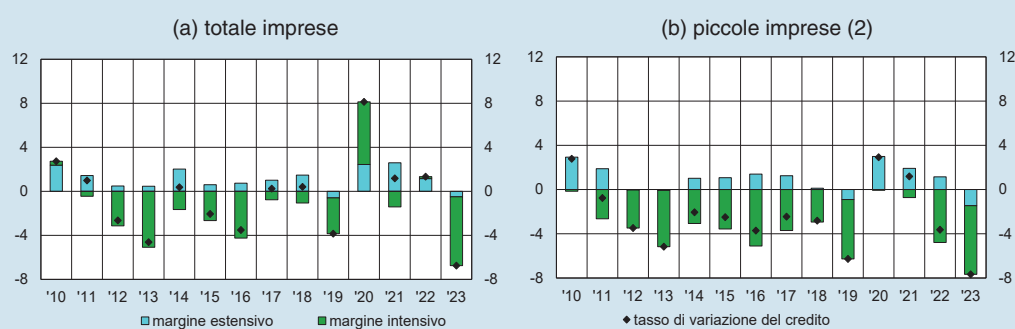
Nel periodo compreso tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023 si osserva come le fasi espansive del credito siano sostenute soprattutto dall'accresciuta creazione di nuove relazioni creditizie, mentre quelle di flessione siano riconducibili prevalentemente al calo dei finanziamenti già in essere, pure per la naturale prosecuzione dei rimborsi sui prestiti a medio e a lungo termine.

Anche nel 2023 la sensibile diminuzione dei prestiti alle imprese, dopo tre anni di crescita, è principalmente attribuibile alla riduzione dell'ammontare di quelli già in essere (figura, pannello a). Sulla flessione hanno influito sia gli ammortamenti dei finanziamenti erogati durante la pandemia, sia i rimborsi anticipati rispetto alla scadenza contrattuale stimolati dall'accresciuto costo dei prestiti. La minore apertura di nuovi rapporti creditizi ha contribuito solo in minima parte al calo del credito.

I prestiti alle piccole imprese avevano beneficiato nel periodo pandemico del sostegno delle garanzie pubbliche che aveva favorito l'avvio di nuovi rapporti creditizi (figura A, pannello b). Tuttavia già dal 2022 i finanziamenti mostravano una sensibile riduzione dovuta principalmente al calo dell'ammontare di quelli già in essere.

Figura

**Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)**  
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno. Variazioni percentuali dei prestiti alle imprese difformi rispetto a quanto riportato in altre parti della pubblicazione derivano dalla diversa base dati utilizzata nel presente approfondimento. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

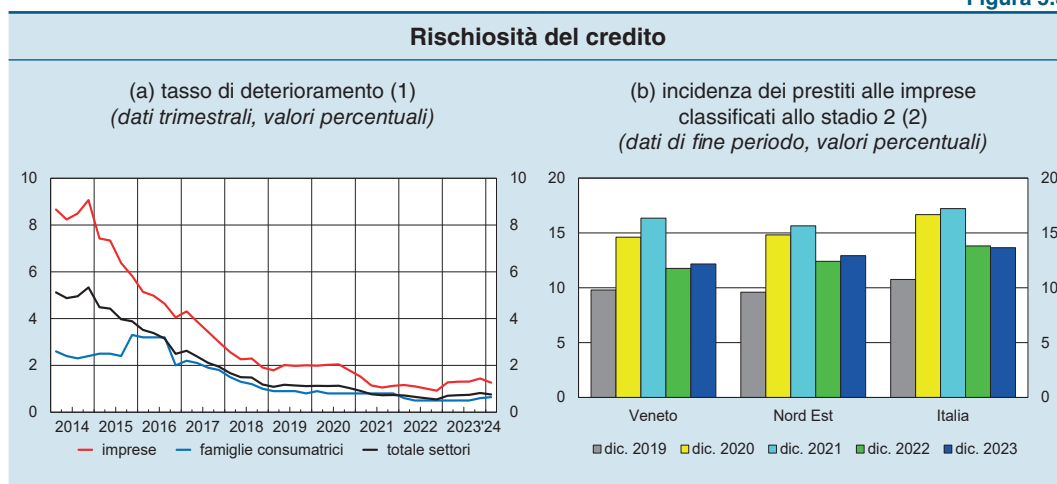
<sup>1</sup> Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

## La qualità del credito

Nel 2023 il tasso di deterioramento dei prestiti<sup>1</sup> è risultato pari allo 0,8 per cento, valore contenuto e inferiore alla media nazionale, ma in moderata crescita rispetto al 2022 (fig. 5.3.a e tav. a5.5). I risultati reddituali positivi e la liquidità finanziaria accumulata hanno contribuito a mitigare gli effetti del rialzo dei tassi. Rispetto all'anno precedente l'indicatore è rimasto pressoché invariato per le famiglie consumatrici (0,6 per cento), mentre è cresciuto per le imprese (a 1,4, da 0,9 per cento); il peggioramento ha riguardato tutti i principali comparti di attività economica. Le piccole imprese hanno mostrato un tasso di deterioramento sostanzialmente in linea con quello medio. Nel primo trimestre del 2024, in base a dati provvisori, l'indicatore non ha mostrato sostanziali variazioni.

Tra i crediti *in bonis*, l'incidenza dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) è lievemente cresciuta nel corso del 2023, mantenendosi comunque inferiore alla media nazionale (fig. 5.3.b); a fronte del lieve miglioramento per le costruzioni e per i servizi l'indicatore è peggiorato per la manifattura.

Figura 5.3

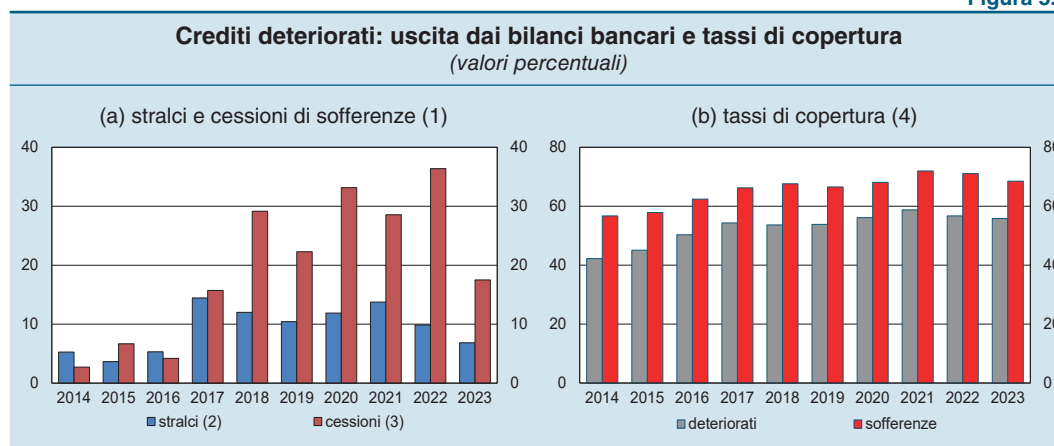


Fonte: per il pannello (a) Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; per il pannello (b) AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Segnalazioni di banche e società finanziarie. – (2) Segnalazioni di banche. Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Dopo il sensibile calo degli ultimi anni, alla fine del 2023 la quota dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore è rimasta su livelli storicamente ridotti (2,7 per cento; tav. a5.6). La cessione delle sofferenze è proseguita ma ha riguardato un ammontare di prestiti più contenuto rispetto all'anno precedente (fig. 5.4.a e tav. a5.7); anche l'incidenza degli stralci si è ridotta. Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è lievemente diminuito,

<sup>1</sup> Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

al 55,8 per cento nel 2023 (fig. 5.4.b); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è rimasto invece sostanzialmente stabile allo 0,6 per cento (tav. a5.8).

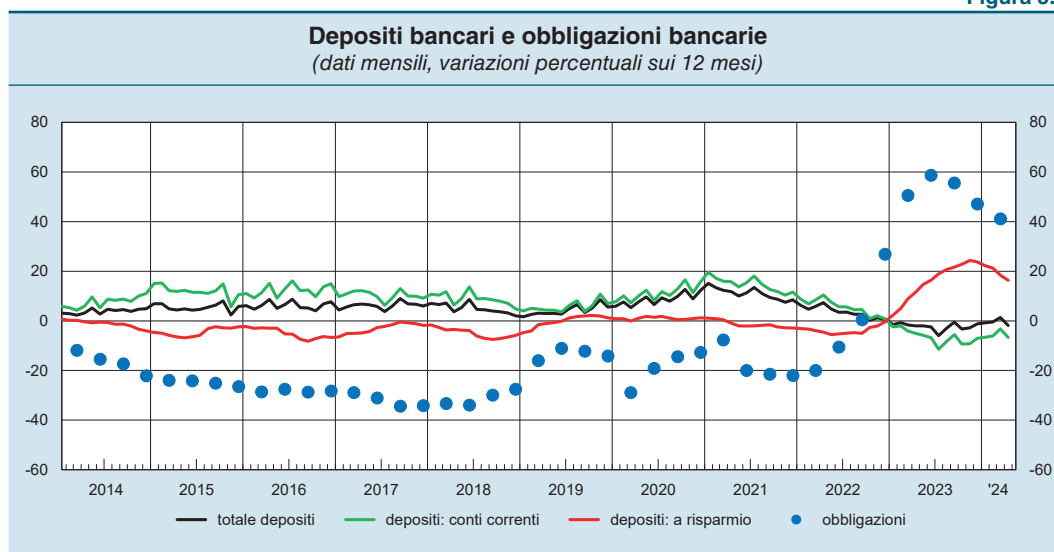
### La raccolta

Nel 2023 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese residenti in regione sono diminuiti (-1,2 per cento; fig. 5.5 e tav. a5.9) meno intensamente rispetto alla media italiana (-3,0 per cento). La riduzione ha interessato le famiglie consumatrici, mentre sono cresciuti i depositi delle imprese (-3,3 e 3,2 per cento rispettivamente). Tra le diverse componenti, a fronte di un calo dei depositi in conto corrente, sono cresciuti quelli a risparmio, che offrono una remunerazione maggiore.

A marzo 2024 i depositi sono tornati ad aumentare (1,4 per cento); la crescita di quelli delle imprese ha più che compensato il calo di quelli delle famiglie.

Alla fine dell'anno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è aumentato di circa un terzo. Con i maggiori rendimenti offerti dai titoli di debito, le famiglie hanno mostrato una preferenza più marcata per il mercato obbligazionario, aumentando significativamente i flussi di investimento (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*). In particolare è più che raddoppiato l'ammontare valutato ai prezzi di mercato dei titoli di Stato, anche grazie alle due nuove emissioni del BTP Valore, che in regione hanno raccolto complessivamente circa 2,7 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni bancarie è aumentato del 47,3 per cento, anche per effetto delle nuove emissioni dei principali gruppi bancari italiani; infine quello delle altre obbligazioni è salito del 44,3 per cento. È cresciuto anche il valore delle azioni e degli OICR (rispettivamente 13,2 e 9,5 per cento): entrambi sono stati sostenuti principalmente dall'andamento favorevole dei corsi azionari (cfr. il paragrafo 2.8 in *Bollettino economico*, 1, 2024).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

### RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

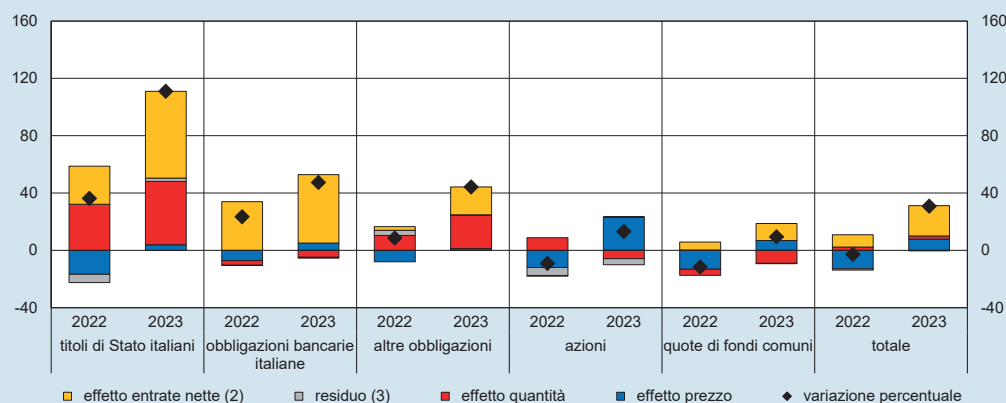
In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. il paragrafo *La ricchezza e gli investimenti finanziari* del capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2022 e il paragrafo *I rischi di rifinanziamento e liquidità* del capitolo 2, in *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*, 2023, 2).

I dati disponibili a livello regionale sui titoli a custodia presso le banche non riportano informazioni distinte sulle quantità e sui prezzi di mercato dei titoli in portafoglio. In corrispondenza di una variazione del valore segnalato, pertanto, non è possibile determinare direttamente quanto siano cambiate le quantità detenute (effetto quantità) e quanto i relativi prezzi (effetto prezzo). Utilizzando altre informazioni disponibili nelle segnalazioni statistiche delle banche, tuttavia, è possibile stimare entrambi gli effetti; inoltre si può determinare il contributo netto dell'acquisto di titoli di nuova emissione e del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo (effetto sottoscrizioni nette).

Sulla base di nostre stime, nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie venete è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo) e, in misura minore, la crescita delle quantità detenute per i titoli già in portafoglio (effetto quantità; figura).

Con riferimento alle diverse classi di attività, il raddoppio del valore dei titoli di Stato italiani è riconducibile a ingenti flussi di investimento, sia verso titoli esistenti sia verso nuove sottoscrizioni, a fronte di quotazioni sostanzialmente invariate. Anche nel 2022 la crescita era stata sostenuta dagli acquisti netti di titoli di Stato, in parte compensati dal calo delle quotazioni connesso con l'aumento dei tassi di interesse. Nell'ultimo biennio, l'incremento del valore dei titoli di Stato

### Scomposizione del tasso di variazione del valore dei titoli a custodia (1) (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.

(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno calcolati a valore di mercato. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

detenuti dalle famiglie venete è stato superiore a quello registrato nel Paese a causa di un effetto quantità più marcato. Nel 2023 le obbligazioni bancarie italiane sono cresciute grazie a significativi afflussi di investimento sui titoli emessi nel corso dell'anno, maggiori sia di quelli registrati nel 2022 sia della media nazionale.

L'aumento dei rendimenti a breve scadenza, più intenso rispetto a quello registrato per gli orizzonti di medio e lungo termine, ha contribuito a determinare una ricomposizione tra le diverse categorie di titoli di Stato, in termini di durata e tipologia. Tra il 2019 e il 2023 la quota di titoli di Stato in scadenza entro l'anno è più che raddoppiata (dall'11 al 27 per cento; tav. a5.10). A dicembre del 2023 la quota di Buoni Ordinari del Tesoro (BOT), aventi durata massima di un anno, è salita al 15 per cento (da 1 nel 2019; tav. a5.11). I Buoni del Tesoro Poliennali (BTP) continuano tuttavia a rappresentare la maggior parte delle consistenze (84 per cento, da 92 nel 2019). Tra questi, nel 2023 più di un terzo era riconducibile ai BTP Italia, Futura e Valore, emissioni orientate alla clientela al dettaglio e con caratteristiche specifiche<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> I BTP Italia sono indicizzati all'inflazione italiana, mentre i BTP Futura e Valore (riservati esclusivamente ai risparmiatori individuali) hanno rendimenti crescenti nel tempo (step up) ed un premio per la detenzione dell'obbligazione fino a scadenza.



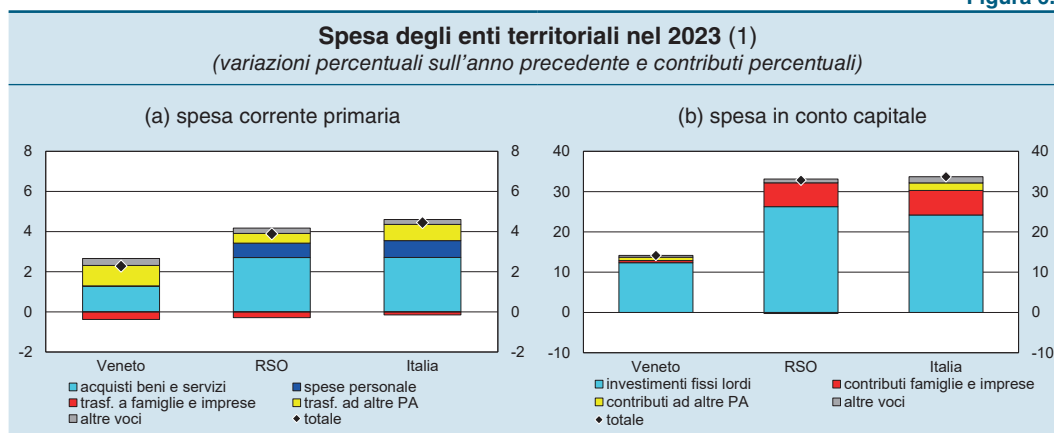
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati di cassa tratti dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nel 2023 la spesa degli enti territoriali del Veneto, valutata al netto delle partite finanziarie, è aumentata del 3,5 per cento rispetto al 2022, incremento inferiore a quello delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e della media italiana (tav. a6.1). In termini pro capite la spesa ammontava a 3.961 euro, un valore inferiore di quasi il 5 per cento rispetto a quello medio delle RSO; l'89 per cento è rappresentato da spesa corrente, che per quasi tre quarti è effettuata dalla Regione, essenzialmente per gestire i servizi sanitari (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

*La spesa corrente primaria.* – Nel 2023 la spesa corrente (esclusa quella per interessi) ha continuato a crescere (2,3 per cento) ma in misura minore della media delle RSO e dell'Italia (rispettivamente 3,9 e 4,4 per cento; fig. 6.1.a). La crescita è stata sospinta sostanzialmente dalla spesa per acquisto di beni e servizi che pesa per circa il 60 per cento della spesa corrente. Vi hanno contribuito anche l'aumento dei trasferimenti correnti ad altre Amministrazioni centrali, dovuto principalmente a un rimborso della Regione connesso con la spesa sanitaria.

Figura 6.1



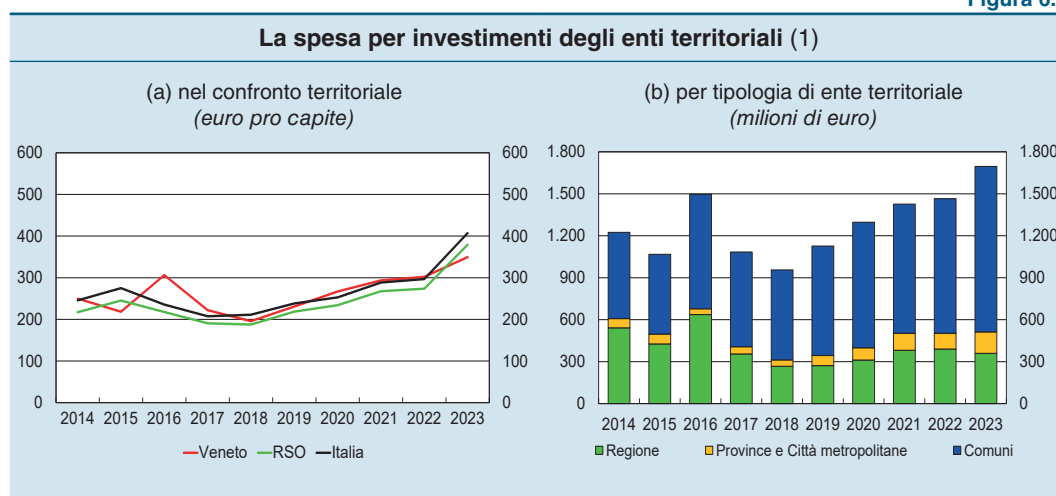
Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo dei soggetti erogatori, la spesa corrente della Regione è aumentata (del 2,6 per cento, del 3,8 nelle RSO; tav. a6.2). Vi ha influito la crescita della spesa sanitaria, che rappresenta il 92 per cento del totale (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

La spesa corrente pro capite dei Comuni veneti è cresciuta nel complesso dell'1,5 per cento. In tutte le fasce di ampiezza demografica è aumentata in misura meno intensa che nel resto del Paese. Il livello di spesa è stato più basso del 20 per cento circa della media delle RSO per i Comuni fino a 60.000 abitanti; vi può aver influito anche il maggior ricorso alla gestione in forma associata o all'esternalizzazione dei servizi. Per gli altri Comuni, i cinque principali capoluoghi, era invece superiore alla media delle RSO.

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2023 la spesa in conto capitale ha continuato a crescere (14,2 per cento; fig. 6.1.b e tav. a6.1), sospinta dalla spesa per investimenti fissi, in aumento dal 2019 (fig. 6.2.a); l'incremento è stato inferiore a quello della media delle RSO e dell'Italia. Gli investimenti fissi, che rappresentano quattro quinti della spesa in conto capitale, sono aumentati sia per i Comuni a cui sono imputabili il 70 per cento degli investimenti, sia per le Province (rispettivamente del 22,8 e 36,8 per cento; fig. 6.2.b); quelli della Regione (compresa la sanità) sono scesi del 7,9 per cento. Tra le diverse tipologie di investimenti fissi, sono cresciuti di un quarto quelli materiali in opere pubbliche, la cui quota è giunta a pesare il 72 per cento del totale.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope e Istat per la popolazione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

In base ai dati del Siope, la spesa per investimenti è aumentata del 30 per cento nel primo trimestre del 2024, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. L'incremento è ascrivibile principalmente ai Comuni e alle Province, per interventi su fabbricati ad uso scolastico, impianti sportivi e infrastrutture stradali.

Gli investimenti dei Comuni hanno beneficiato, oltre che delle migliorate condizioni di bilancio (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*), anche dell'attuazione del PNRR.

*Le risorse del PNRR a livello regionale.* – Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>1</sup> 8,5 miliardi di euro per interventi da realizzare in Veneto, il 7,5 per cento del totale nazionale (tav. a6.3). In rapporto alla popolazione

<sup>1</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

le risorse assegnate sono leggermente inferiori alla media italiana (1.746 euro pro capite contro 1.902). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2).

La metà delle risorse assegnate fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), valore superiore alle medie delle aree di confronto (tav. a6.4); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per circa un quinto degli importi.

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 5,3 miliardi (pari al 10 per cento delle gare nazionali e al 72 per cento delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); risulta aggiudicato il 45 per cento delle gare, rappresentative del 68 per cento degli importi. I bandi aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR del capitolo 2*).

*Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali.* – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, al 31 dicembre 2023 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-20 gestiti dalla Regione Veneto avevano raggiunto pagamenti pari all'89,9<sup>2</sup> per cento della dotazione disponibile. Il livello di attuazione finanziaria era in linea con quello delle regioni più sviluppate e superiore alla media dei POR italiani.

Per il ciclo di programmazione 2021-27, il Veneto ha a disposizione 2,1 miliardi di euro (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2023), che alla fine del 2023 risultavano impegnati per il 12,1 per cento a fronte di una media del 14,3 nelle regioni più sviluppate e del 7,4 in Italia. Inoltre, con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Veneto avrà a disposizione ulteriori 608 milioni che destinerà principalmente a trasporti e mobilità, nonché ad ambiente e risorse naturali.

### ***Il grado di digitalizzazione dei Comuni***

L'Unione Europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di servizi pubblici digitali, oltre ad altre azioni da intraprendere, ad esempio relative all'adozione delle tecnologie avanzate o alle infrastrutture. Nonostante i progressi osservati nell'ultimo decennio, secondo gli indicatori del *digital economy and society index* (DESI) elaborati dalla Commissione europea, nel 2022 l'Italia scontava ancora ampi ritardi: nella

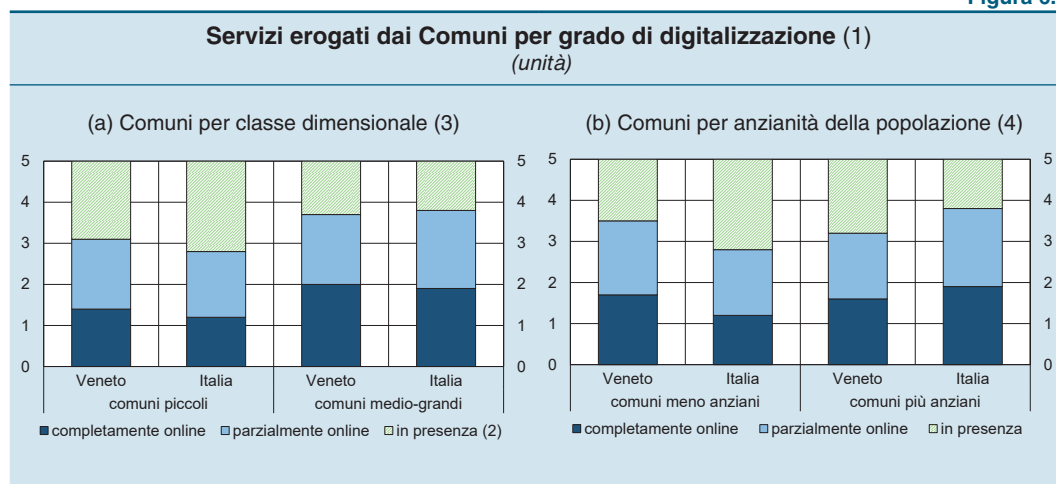
<sup>2</sup> Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. Per i dati al 31 dicembre 2023 del POR FSE della Regione Veneto il valore dei pagamenti è posto pari alla spesa certificata, mentre la dotazione del programma è stata ridotta dell'importo confluito nel Programma operativo complementare 2014-20.

graduatoria a 27 paesi, occupava la ventesima e la ventitreesima posizione per capacità di erogare servizi online, rispettivamente, ai cittadini e alle imprese. In Veneto il processo di digitalizzazione dei servizi pubblici ai cittadini e alle imprese mostra uno stato di avanzamento eterogeneo tra i Comuni; il suo completamento, anche grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR, può migliorare la qualità e la tempestività dei servizi erogati.

L'edizione 2023 dell'Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL) condotta dalla Banca d'Italia, ha permesso di raccogliere informazioni sull'offerta e sulla domanda di servizi pubblici digitali, oltre che sulle dotazioni informatiche e sul capitale umano, di un campione di 156 Comuni, rappresentativo a livello regionale.

Secondo l'indagine che rileva il grado di digitalizzazione degli enti locali nel 2022 tra i Comuni del Veneto, sui 5 servizi esaminati in media 3,4 erano erogati almeno parzialmente online, di cui 1,7 interamente online (in Italia, rispettivamente, 3,1 e 1,4). Nel confronto tra classi dimensionali, il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi era superiore alla media nazionale nei piccoli Comuni veneti, ma lievemente inferiore per quelli grandi (fig. 6.3.a). In merito alla composizione anagrafica dell'utenza, il livello di digitalizzazione dei servizi erogati dagli enti è correlato negativamente con la quota di cittadini con più di 65 anni sul totale dei potenziali utenti residenti nel Comune (fig. 6.3.b). In linea di principio, tale risultato potrebbe essere riconducibile alla classe dimensionale degli enti, dato che i Comuni di minore dimensione e situati in aree economicamente marginali sono caratterizzati sia da un'età media più elevata sia da una minor progresso digitale nell'offerta di servizi pubblici; tuttavia, anche tenendo conto di caratteristiche socio economiche locali come la dimensione demografica e il reddito pro capite permane una relazione tra una maggiore quota di anziani sul totale della popolazione residente e una minor disponibilità del canale digitale per accedere a servizi pubblici.

Figura 6.3



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in due gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti; medio grandi, con una popolazione superiore ai 5.000 abitanti. – (4) Sulla base della distribuzione della quota di popolazione con più di 65 anni, i Comuni italiani sono stati divisi in 2 classi di uguale numerosità. Nel campione di Comuni analizzato, quelli più giovani sono caratterizzati da meno del 26 per cento di cittadini con più di 65 anni; nei Comuni più anziani la quota è compresa tra il 26 e il 55 per cento.

Le dotazioni informatiche, le connessioni e le tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. Circa il 44 per cento dei Comuni in regione accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; in Italia il 24 per cento); coerentemente, la velocità mediana risultava superiore a quella italiana; (tav. a6.5). Inoltre il 15 per cento dei Comuni del Veneto con oltre 5.000 abitanti aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine<sup>3</sup>, in particolare il 6 per cento sull'intelligenza artificiale (contro rispettivamente il 9 e il 4 nella media nazionale).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Il 70 per cento dei Comuni veneti ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per il 30 per cento alla spesa informatica dei Comuni della regione, in linea con la media italiana, ma al di sopra di quella del Nord Est (rispettivamente 31 e 25 per cento).

### **La sanità**

La sanità rappresenta la principale voce della spesa della Regione. In base a dati provvisori la spesa sanitaria, calcolata secondo il criterio della competenza, sarebbe aumentata anche nel 2023, principalmente nella componente della gestione diretta, mentre quella in convenzione è rimasta sostanzialmente stabile (tav. a6.6).

Sull'andamento della prima ha influito la crescita della spesa del personale, anche per il recente rinnovo del CCNL dei medici e dirigenti sanitari. La spesa per l'acquisto di beni è rimasta invariata, dopo aver registrato nel 2022 un calo del 9 per cento circa, collegato alla riduzione delle spese dovute alla pandemia. Parallelamente, anche la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne si è mantenuta elevata (con un'incidenza superiore al 11 per cento del totale del costo del personale) e in crescita del 43,6 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia.

Nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni, si prospettano delle criticità legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

#### **L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR**

Il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN), dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa e del blocco del turnover, ha mostrato nel triennio successivo un aumento (7,6 per cento), che ha interessato in modo diffuso tutte le figure professionali (tav. a6.7).

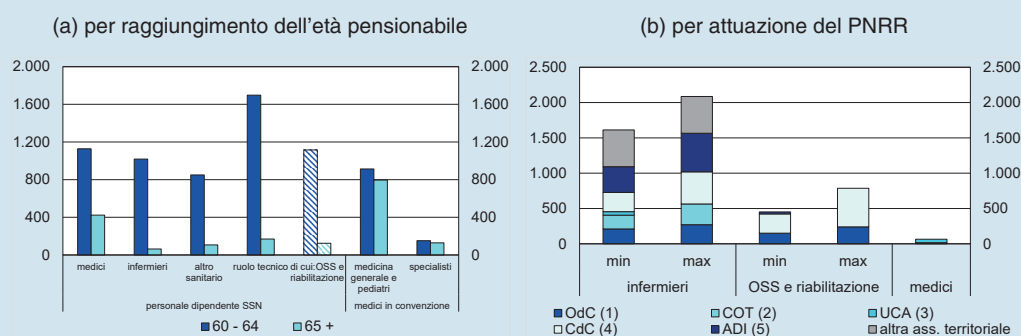
<sup>3</sup> Le tecnologie prese in considerazione sono: *big data analytics*, *internet of things*, *distributed ledger technologies* e intelligenza artificiale. Ulteriori dettagli sono reperibili nella nota metodologica.

Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN era pari a 132,2 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale), un valore superiore a quello registrato nel 2011. Sull'incremento hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020) che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari della regione hanno ampiamente utilizzato tali strumenti: nel complesso del periodo 2020-22 sono stati stipulati oltre 6.000 contratti di collaborazione o di lavoro autonomo e circa 1.000 contratti a termine. L'incidenza del lavoro a termine, pari al 2,2 per cento per il complesso delle figure professionali (8,0 per cento nel Paese), risultava nel 2022 in leggera crescita rispetto a prima della pandemia. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a6.8), la dotazione complessiva pari a 151 addetti ogni 10.000 abitanti, risultava invece in linea con il dato medio nazionale; questo riflette il modello di sanità veneto storicamente basato su un'elevata quota di strutture pubbliche.

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN, con una sostanziale maggiore incidenza nella forza lavoro delle classi più anziane. Questa dinamica è comparabile con quella più generale riscontrata nella popolazione veneta (cfr. il paragrafo: *L'andamento demografico negli ultimi vent'anni* del capitolo 3). Alla fine del 2022 un quinto dei medici e il 14 per cento del personale del ruolo tecnico (comprensivo degli operatori socio sanitari, OSS) e il 4 per cento degli infermieri avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.9). Sulla base della legislazione vigente tali operatori pari a oltre 1.500 medici, 1.800 del ruolo tecnico e 1.000 infermieri (figura, pannello a) potrebbero maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni. Ulteriori fuoriuscite potrebbero poi derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile.

Figura

**Stime del fabbisogno di personale**  
(valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nella sezione *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario*. (1) Ospedali di Comunità. – (2) Centrali operative territoriale. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di Comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

La riduzione dei medici in convenzione, osservabile dall'inizio dello scorso decennio (tav. a6.10), ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale e per i pediatri, con un conseguente superamento, in un numero sempre maggiore di casi, dei valori soglia massimi di pazienti stabiliti per legge. Per gli specialisti, in particolare per quelli ambulatoriali, il numero di ore per addetto è aumentato del 18 per cento tra il 2011 e il 2022. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: a fine 2022 erano più di 1.700 i medici di medicina generale e i pediatri che avevano almeno 60 anni, stimabili in circa un quarto dei professionisti in servizio nell'anno.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevedeva in regione l'attivazione di 91 case di comunità, 30 ospedali di comunità, 49 centrali operative territoriali (COT) e altrettante unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.11). Tali strutture, per poter operare, necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, OSS e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici. In base agli standard stabiliti dal DM 77/221 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 1.600 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra 450 e 800 e circa 60 medici da impiegare direttamente negli Ospedali di comunità e nelle UCA (figura, pannello b). Ciò genera un fabbisogno ulteriore stimabile in una percentuale compresa tra il 5,2 e il 7,4 per cento degli infermieri, degli OSS e degli addetti alla riabilitazione (calcolata sull'organico dell'SSN a fine 2022) che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento; tuttavia parte di questo fabbisogno potrebbe essere coperto da razionalizzazioni di strutture esistenti. La piena operatività delle case di comunità richiede anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, il cui numero già nel contesto attuale risulta spesso sottodimensionato rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

### *Le entrate degli enti territoriali*

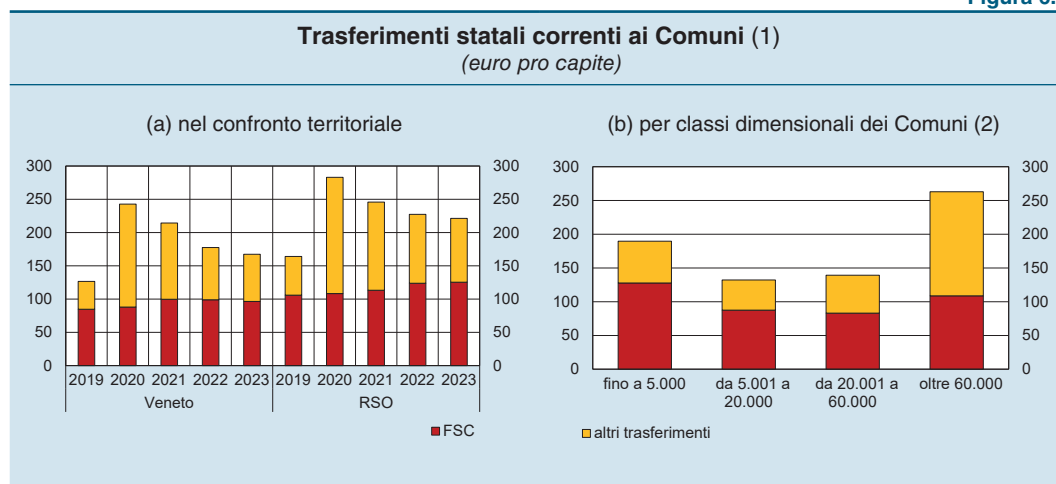
Nel 2023 gli incassi correnti della Regione, che risentono anche dei tempi di accreditamento dei trasferimenti statali, sono aumentati del 16,7 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi a 2.912 euro pro capite (2.968 euro nella media delle RSO; tav. a6.12). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 15,1 per cento all'IRAP, il 6,8 per cento all'addizionale regionale all'Irpef e per il 6,4 per cento alla tassa automobilistica. L'incidenza della tassa automobilistica risultava superiore alla media delle RSO mentre quella dell'addizionale regionale all'Irpef, per la quale è ancora applicata l'aliquota minima senza maggiorazioni, era più bassa (rispettivamente 4,7 e 8,6 per cento).

Nel 2023 gli incassi correnti delle Province e della Città metropolitana di Venezia sono aumentati dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 164 euro pro capite, valore superiore dell'8,1 per cento alla media delle RSO. A fronte di un aumento degli incassi dell'imposta di iscrizione al pubblico registro automobilistico, sono diminuite le entrate extratributarie.

Gli incassi correnti dei Comuni, pari in media nel 2023 a 956 euro pro capite, hanno registrato un aumento dell'1,2 per cento rispetto al 2022, a fronte di una sostanziale stabilità della media delle RSO; quest'ultima continua ad attestarsi su un livello superiore del 12 per cento. Tra le diverse componenti delle entrate, sono calate le entrate tributarie (-1,6 per cento, -2,5 non considerando la tassazione dei rifiuti, frequentemente esternalizzata dai Comuni veneti a società partecipate). La riduzione delle entrate dell'IMU, dovuta a un temporaneo rinvio ai primi mesi del 2024 della scadenza dei versamenti, è stata in parte mitigata dalla crescita del gettito derivante dall'addizionale comunale all'Irpef (rispettivamente -9,8 e 8,0 per cento). L'aumento del gettito dell'addizionale comunale all'Irpef, in linea con la media nazionale, è collegato sia alla crescita dei redditi nominali sia all'incremento del numero dei contribuenti soggetti all'addizionale (3,5 per cento per l'anno di imposta 2022; dati del Ministero dell'Economia e delle finanze). Le entrate extratributarie hanno registrato un miglioramento rispetto al 2022 dell'11,9 per cento, grazie all'aumento dei dividendi delle partecipate e dei proventi derivanti dalle sanzioni per violazione delle norme codice della strada. I trasferimenti correnti sono risultati ulteriormente in calo rispetto all'anno precedente (-1,9 per cento, in linea con la media delle RSO), per una riduzione di quelli erariali, che rappresentano quasi i tre quarti del totale.

*I trasferimenti erariali correnti.* – I Comuni del Veneto hanno ricevuto nel 2023 trasferimenti statali correnti pari a 167 euro pro capite, valore inferiore di circa un quarto alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.4.a). La componente più rilevante di tali risorse (58 per cento) è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC); la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità, come quelli ricevuti nel 2020-21 per il sostegno durante la pandemia.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari interni e territoriali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Trasferimenti statali correnti ai Comuni*.

(1) Trasferimenti erariali e attribuzioni di risorse. – (2) Anno 2023.

L'FSC si suddivide in tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attribuita per il 65 per cento sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la parte rimanente sulla base della spesa storicamente sostenuta da ciascun ente per i servizi;



la seconda è attribuita agli enti principalmente per compensare tagli pregressi effettuati alle risorse dei Comuni (abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi, e altre minori) ed è ripartita prevalentemente in base al valore assunto per il singolo Comune dai tributi aboliti ad aliquota base. La terza componente è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili). Sulla base delle spettanze risultanti dai dati del Ministero dell'Interno, la quota di risorse dell'FSC attribuite ai Comuni veneti risulta inferiore rispetto alla media delle RSO (rispettivamente 19 e 34 per cento), per la maggiore capacità fiscale che caratterizza in media gli Enti in Veneto, mentre risulta superiore quella relativa alla compensazione dei tagli pregressi (rispettivamente 72 e 59 per cento).

Le assegnazioni dell'FSC variano con la dimensione degli enti, con valori più elevati per quelli sotto i 5.000 e sopra i 60.000 abitanti, per i quali sono previste risorse dedicate (fig. 6.4.b).

### ***Il saldo complessivo di bilancio***

Alla fine del 2022<sup>4</sup> gli enti territoriali del Veneto hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, quasi interamente ascrivibile alla Regione. Il disavanzo di tale Ente, in progressiva diminuzione, è stato pari a 284 euro pro capite (581 in media nelle RSO; tav. a6.13) ed è derivato dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti mutui a pareggio<sup>5</sup>.

Tutte le Province e la Città metropolitana di Venezia hanno invece realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 39 euro pro capite (un valore doppio a rispetto a quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO).

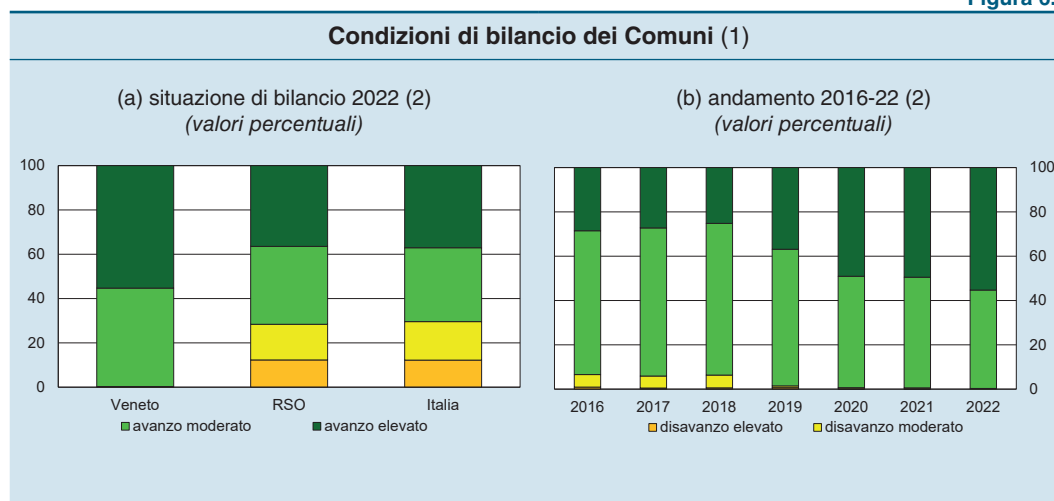
I Comuni veneti hanno confermato la loro buona condizione finanziaria (fig. 6.5.a), mediamente migliore di quella degli enti nelle altre RSO anche del Centro Nord. Nell'ultimo esercizio la quasi totalità dei Comuni veneti (99,5 per cento, contro l'85,1 nelle RSO) ha infatti conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 126 euro pro capite. Dal 2016, anno in cui la nuova contabilità finanziaria è entrata a regime, è progressivamente aumentata la quota di Comuni con un avanzo classificato come elevato: nel 2022 ha superato in Veneto il 55 per cento del totale (fig. 6.5.b).

Le buone condizioni finanziarie dei Comuni veneti si riflettevano anche sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Stima degli avanzi*

<sup>4</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

<sup>5</sup> I mutui a pareggio consistono nel finanziamento degli investimenti mediante autorizzazione all'assunzione di nuovo debito, il quale tuttavia non viene contratto nel corso dell'esercizio.

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

*potenzialmente spendibili dei Comuni*), introdotta alla fine del 2018. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a circa 1,4 miliardi (292 euro pro capite, dato in linea con i Comuni delle RSO; tav. a6.14). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava oltre il 26 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2022, valore leggermente superiore a quello medio delle RSO.

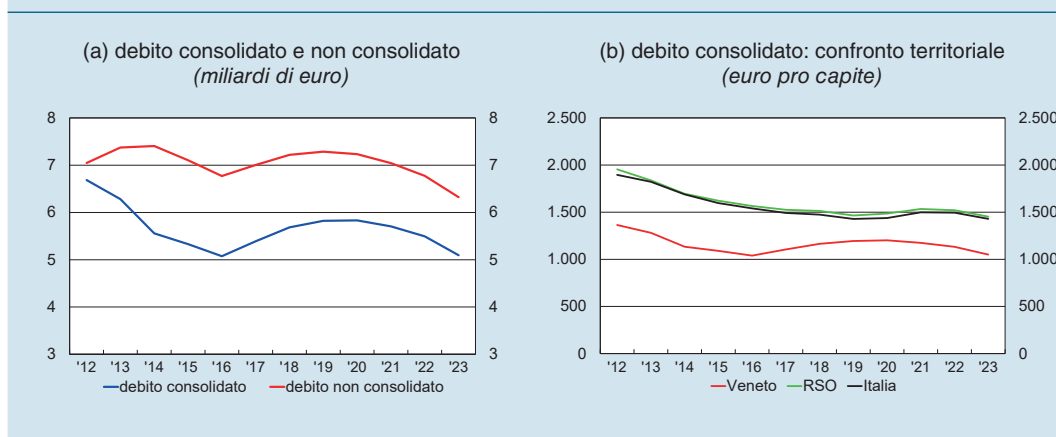
## Il debito

Alla fine del 2023 lo stock di debito delle Amministrazioni locali del Veneto, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a circa 5,1 miliardi (il 6,0 per cento del totale nazionale), in calo del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente. Il debito non consolidato ammontava invece a 6,3 miliardi (fig. 6.6.a e tav. a6.15).

Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è in larga misura connesso con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, introdotte per la prima volta nel 2013 e di cui la Regione Veneto ha beneficiato per il comparto sanitario. La Regione e gli enti locali non si sono avvalsi del fondo previsto dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”) per il pagamento dei debiti commerciali in essere alla fine del 2019.

Valutato in termini pro capite il debito consolidato delle Amministrazioni locali venete era pari a 1.050 euro, un valore inferiore del 26,5 per cento alla media nazionale (fig. 6.6.b). Il divario si amplia ulteriormente (al 31,3 per cento) in termini di debito non consolidato, in connessione con il minor ricorso degli enti territoriali del Veneto alle anticipazioni di liquidità.

**Il debito delle Amministrazioni Locali**



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro d'insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	61
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	61
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	62

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	63
”	a2.2	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	63
”	a2.3	Gare bandite per lavori pubblici	64
”	a2.4	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	65
”	a2.5	Movimento turistico	66
”	a2.6	Movimento turistico per comprensorio	66
”	a2.7	Imprese ad alta crescita per provincia	67
”	a2.8	Imprese ad alta crescita per settore	68
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	70
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	71
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	72

### 3. Verso un nuovo equilibrio demografico

Tav.	a3.1	Quota di popolazione per classe d'età	73
”	a3.2	Popolazione e indice di dipendenza degli anziani	73
”	a3.3	Popolazione per classe d'età e regioni europee	74
”	a3.4	Scomposizione del tasso di crescita del PIL pro capite 2002-22	75
”	a3.5	Contributo femminile al tasso di crescita del PIL pro capite 2014-22	76
”	a3.6	Occupati (15-64 anni) ripartiti per macrosettore di attività economica	77
”	a3.7	Caratteristiche ed esiti occupazionali dei laureati triennali in atenei veneti	78
”	a3.8	Caratteristiche ed esiti occupazionali dei laureati magistrali in atenei veneti	79

### 4. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	80
”	a4.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	81
”	a4.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	82
”	a4.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	83
”	a4.5	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	84
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie venete	85
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	86
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	87
”	a4.9	Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni	88
”	a4.10	Credito al consumo per tipologia di prestito	89
”	a4.11	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	90

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	91
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	91
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	92
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	93
”	a5.5	Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento	93
”	a5.6	Qualità del credito bancario: incidenze	94
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	95
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	96
”	a5.9	Risparmio finanziario	97
”	a5.10	Titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia nelle banche	98
”	a5.11	Titoli di Stato delle famiglie consumatrici a custodia nelle banche	99
”	a5.12	Tassi di interesse bancari attivi	100

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli Enti territoriali nel 2023 per natura	101
”	a6.2	Spesa degli Enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	102
”	a6.3	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti 2021-26	103
”	a6.4	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore 2021-26	104
”	a6.5	Dotazioni digitali dei Comuni del Veneto	104
”	a6.6	Costi del servizio sanitario	105
”	a6.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	106
”	a6.8	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	107
”	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	108
”	a6.10	Personale in convenzione	109
”	a6.11	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	109
”	a6.12	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	110
”	a6.13	Risultato di amministrazione degli Enti territoriali al 31 dicembre 2022	111
”	a6.14	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	112
”	a6.15	Debito delle Amministrazioni locali	113

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.099	1,9	-7,7	3,3	-6,6	-1,1
Industria	55.530	34,3	1,9	-10,1	14,3	2,3
Industria in senso stretto	46.302	28,6	1,7	-10,7	13,9	0,4
Costruzioni	9.228	5,7	2,7	-7,0	16,5	12,7
Servizi	103.423	63,8	0,7	-9,2	6,1	6,5
Commercio (3)	38.857	24,0	1,6	-17,5	13,9	10,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	40.358	24,9	0,4	-2,5	1,5	6,3
Altre attività di servizi (5)	24.208	14,9	-0,1	-7,2	3,2	1,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>162.052</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-9,3</b>	<b>8,5</b>	<b>4,9</b>
<b>PIL</b>	<b>180.553</b>	<b>9,3</b>	<b>0,9</b>	<b>-9,9</b>	<b>8,7</b>	<b>4,9</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>37.238</b>	<b>112,9</b>	<b>0,9</b>	<b>-9,7</b>	<b>9,1</b>	<b>5,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.694	9,1	4,3	-11,0	12,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4.507	11,2	5,2	-21,1	20,1
Industria del legno, della carta, editoria	2.312	5,7	-0,5	-9,1	6,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.894	4,7	6,5	-7,9	0,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.147	10,3	0,9	-8,1	27,2
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	7.672	19,0	-0,1	-10,3	7,7
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	10.121	25,0	0,0	-10,2	14,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.205	3,0	3,4	-10,7	12,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	4.870	12,0	3,8	-13,7	18,3
<b>Totale</b>	<b>40.422</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>	<b>-11,7</b>	<b>14,2</b>
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	43.828	-	1,7	-10,7	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	16.695	19,7	-0,3	-8,7	13,3
Trasporti e magazzinaggio	6.529	7,5	3,1	-20,1	11,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.780	5,2	0,5	-43,8	29,8
Servizi di informazione e comunicazione	3.389	3,7	9,9	-10,0	4,2
Attività finanziarie e assicurative	6.273	5,8	0,0	-0,3	-6,4
Attività immobiliari	18.736	19,4	1,6	-3,9	-1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	12.353	14,2	-1,3	-1,5	10,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6.010	6,4	0,4	-2,4	-0,8
Istruzione	4.739	5,2	-1,2	-3,0	2,6
Sanità e assistenza sociale	7.612	8,4	-0,8	-3,5	5,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.072	4,6	1,3	-22,4	6,4
<b>Totale</b>	<b>90.189</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>-9,2</b>	<b>6,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

**Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Alimentare, bevande e tabacco	4,9	0,0	3,7	2,0	8,8	-1,3
Tessile, abbigliamento e calzature	3,7	-5,8	6,1	-7,4	6,3	-8,5
Legno e mobile	4,7	-4,3	4,8	-4,1	3,1	-9,1
Carta, stampa, editoria	5,4	-1,2	4,7	-4,1	4,7	-5,8
Gomma, plastica	-0,5	-7,4	3,0	-8,6	-0,7	-5,4
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi	7,2	-2,6	6,3	-1,9	2,4	-6,3
Metalli e prodotti in metallo	4,8	-4,4	6,1	-4,9	6,1	-6,2
Macchine e apparecchi meccanici	6,1	3,2	1,0	-1,5	4,7	-1,3
Macchine elettriche ed elettroniche	6,0	-2,6	7,0	-3,3	8,7	-5,6
Mezzi di trasporto	2,2	-2,3	-0,1	-1,0	-3,4	-3,6
<b>Totale</b>	<b>4,5</b>	<b>-2,0</b>	<b>4,2</b>	<b>-3,1</b>	<b>4,9</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.  
(1) Il campione è composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2021	2022	2023
<b>Industria in senso stretto</b>			
Investimenti	9,8	8,4	-3,5
Fatturato	12,2	2,0	-7,4
Occupazione	0,5	-0,6	-0,6
<b>Servizi privati non finanziari</b>			
Investimenti	-13,6	19,7	0,1
Fatturato	8,0	5,4	1,9
Occupazione	0,6	4,2	3,3

Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).  
(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.



**Gare bandite per lavori pubblici**  
(valori percentuali)

VOCI	Veneto		Nord Est		Italia	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
<b>Per missione</b>						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,9	2,6	1,0	3,1	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	70,5	18,3	70,5	25,6	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	3,0	55,1	2,0	41,1	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	15,0	11,8	16,2	14,7	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	4,1	4,4	4,7	8,3	6,5	14,4
Salute (M6)	6,5	7,8	5,5	7,2	4,8	6,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Per tipologia di soggetto attuatore</b>						
Regione	7,1	9,2	6,3	8,6	4,7	10,2
Province / Città Metropolitane	3,4	4,4	3,8	5,1	3,1	7,1
Comuni (1)	81,4	24,3	80,8	33,4	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	1,3	4,4	3,5	8,6	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	6,8	57,8	5,5	44,2	4,1	35,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

**Indicatori di traffico nel settore dei trasporti**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)	Aeroporti (2)			Porto (3)		Container
	Mezzi pesanti	Passeggeri			Passeggeri	di cui: crociere	
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2022	4,2	55,6	207,5	144,1	262,0	672,1	3,9
2023	1,1	0,5	25,9	19,2	78,3	121,1	-8,0
2022 – 1° trim.	10,8	489,0	853,6	692,4	90,9	::	16,0
2° trim.	8,8	156,8	810,3	445,0	396,0	727,0	11,0
3° trim.	0,6	12,1	134,1	82,2	308,7	1.149,1	1,8
4° trim.	-2,4	10,8	86,1	59,5	75,8	125,7	-12,1
2023 – 1° trim.	0,9	21,8	99,0	74,5	-3,2	-64,5	-10,2
2° trim.	0,4	1,6	21,2	16,0	91,2	132,4	-13,4
3° trim.	1,1	-4,1	13,4	8,8	58,2	84,9	-5,7
4° trim.	2,0	-8,1	14,4	8,9	167,1	230,7	0,1
2024 – 1° trim.	....	-14,8	7,5	2,6	87,8	798,8	-12,9

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.5

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	34,7	72,1	50,8	29,7	85,4	55,8
2022	18,3	88,9	53,0	-2,1	55,7	30,2
2023	3,4	24,3	16,1	1,0	13,0	9,1

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.6

**Movimento turistico per comprensorio (1)**  
(migliaia di unità, unità e variazioni percentuali)

VOCI		2021	2022	2023	Variazione 2022-23
Spiagge	Arrivi	3.401	4.139	4.454	7,6
	Presenze	21.918	25.021	25.926	3,6
	Permanenza media	6,4	6,0	5,8	-0,2
Terme	Arrivi	582	770	849	10,2
	Presenze	1.973	2.852	2.850	-0,1
	Permanenza media	3,4	3,7	3,4	-0,3
Laghi	Arrivi	2.102	2.866	3.118	8,8
	Presenze	10.097	13.068	14.021	7,3
	Permanenza media	4,8	4,6	4,5	-0,1
Montagna	Arrivi	841	1.109	1.279	15,3
	Presenze	3.340	4.002	4.536	13,3
	Permanenza media	4,0	3,6	3,5	-0,1
Città d'arte	Arrivi	4.927	9.256	11.359	22,7
	Presenze	13.310	20.977	24.564	17,1
	Permanenza media	2,7	2,3	2,2	-0,1
<b>Totale comprensori</b>	<b>Arrivi</b>	<b>11.854</b>	<b>18.141</b>	<b>21.059</b>	<b>16,1</b>
	<b>Presenze</b>	<b>50.638</b>	<b>65.921</b>	<b>71.897</b>	<b>9,1</b>
	<b>Permanenza media</b>	<b>4,3</b>	<b>3,6</b>	<b>3,4</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. La permanenza media e le relative variazioni sono espresse in giorni.

**Imprese ad alta crescita per provincia (1)**  
(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Belluno	31	1,5	1,8	2,2
Padova	373	4,0	22,1	21,5
Rovigo	62	2,7	3,7	4,1
Treviso	291	3,3	17,3	17,8
Venezia	272	3,2	16,1	15,8
Verona	361	3,9	21,4	20,2
Vicenza	296	3,5	17,6	18,3
<b>Totale</b>	<b>1.686</b>	<b>3,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.  
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

**Imprese ad alta crescita per settore (1)**  
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Veneto			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,7	21,4	20,1	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,4	12,6	13,1	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,8	22,1	21,6	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,2	7,1	4,1	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,1	3,6	7,3	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,2	4,9	4,6	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,1	3,6	6,1	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,5	13,6	12,7	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,4	11,1	10,3	0,4	11,6	11,1
<b>Totale</b>	<b>3,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Intensità digitale (3)</b>						
Alta	0,7	20,4	19,6	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	1,2	34,5	33,8	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,4	12,7	12,4	0,4	9,7	9,2
Bassa	1,1	32,4	34,2	1,3	35,5	37,3
<b>Totale</b>	<b>3,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Rischiosità (4)</b>						
Alta	0,2	4,7	4,9	0,2	5,8	5,5
Bassa	3,3	95,3	95,1	3,5	94,2	94,5
<b>Totale</b>	<b>3,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischio i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.157	2,7	14,9	3.884	22,4	3,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	91	6,7	-1,2	3.957	264,9	-50,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8.419	15,4	5,5	5.875	27,4	0,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.873	10,4	-0,5	4.451	28,6	-14,8
Pelli, accessori e calzature	5.909	12,5	-5,8	3.057	28,6	-12,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.879	24,7	-20,1	2.300	38,5	-24,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	510	227,6	-21,8	1.919	37,9	-9,9
Sostanze e prodotti chimici	2.779	16,3	-10,3	4.267	16,8	-21,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.109	22,9	19,6	522	-1,2	-13,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	4.812	12,1	-6,8	2.670	21,4	-6,2
Metalli di base e prodotti in metallo	8.850	21,3	-8,4	6.070	16,6	-19,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.624	13,5	7,6	2.098	30,1	-5,9
Apparecchi elettrici	6.704	11,9	2,5	3.523	28,2	-8,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	16.319	14,3	8,0	4.499	26,9	-5,8
Mezzi di trasporto	2.774	19,1	-9,5	10.063	11,8	17,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.872	16,9	1,6	2.505	24,9	-6,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	317	18,6	1,7	508	42,8	-29,0
Prodotti delle altre attività	956	42,7	11,8	733	101,8	13,9
<b>Totale</b>	<b>81.955</b>	<b>16,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>62.901</b>	<b>33,4</b>	<b>-11,8</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>47.761</b>	<b>16,3</b>	<b>0,7</b>	<b>42.139</b>	<b>20,9</b>	<b>0,7</b>
Area dell'euro	38.055	16,1	1,3	33.756	20,5	-0,6
<i>di cui:</i> Francia	9.293	16,1	3,7	4.055	14,6	6,3
Germania	11.286	13,9	0,5	12.786	13,3	2,5
Spagna	4.035	16,2	1,5	3.888	17,2	1,3
Altri paesi UE	9.706	17,0	-1,5	8.383	22,6	6,3
<b>Paesi extra UE</b>	<b>34.194</b>	<b>15,8</b>	<b>-1,6</b>	<b>20.762</b>	<b>56,2</b>	<b>-29,7</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.525	-8,8	-0,5	1.251	9,6	-43,1
Altri paesi europei	8.003	4,9	1,6	2.112	22,0	-11,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.543	8,5	-3,7	351	-21,1	0,6
America settentrionale	8.496	25,3	-5,8	1.558	150,0	-27,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	7.569	26,0	-5,8	1.395	180,3	-25,7
America centro-meridionale	2.720	27,2	6,1	1.194	42,1	-27,9
Asia	9.268	22,8	-3,1	13.395	63,3	-31,0
<i>di cui:</i> Cina	1.422	7,9	-11,8	5.314	36,0	-25,6
Giappone	598	24,5	-4,4	846	23,4	-0,9
EDA (3)	2.070	20,7	-2,4	1.005	36,9	-27,0
Altri paesi extra UE	3.181	16,8	-0,2	1.252	68,4	-27,2
<b>Totale</b>	<b>81.955</b>	<b>16,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>62.901</b>	<b>33,4</b>	<b>-11,8</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	34,9	34,5	33,8	33,4	38,6	39,8
Margine operativo lordo / Attivo	8,2	8,3	8,2	6,7	8,6	9,1
ROA (3)	5,6	5,7	5,6	4,1	6,1	7,1
ROE (4)	8,2	8,7	8,5	5,6	10,2	11,3
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	8,8	8,2	8,0	8,9	6,7	7,9
Leverage (5)	41,6	41,6	39,2	37,6	37,0	35,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	31,8	31,6	29,0	24,6	22,6	23,3
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-15,7	-15,5	-14,5	-12,4	-10,5	-11,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	48,8	48,3	50,2	57,9	59,1	55,8
Debiti finanziari / Fatturato	23,8	23,3	22,7	28,0	23,7	21,6
Debiti bancari / Debiti finanziari	70,4	69,9	68,9	68,0	66,2	63,4
Obbligazioni / Debiti finanziari	4,7	4,7	3,8	5,7	5,5	7,1
Liquidità corrente (8)	132,5	134,2	137,8	147,5	145,2	143,7
Liquidità immediata (9)	94,8	95,5	98,4	108,8	107,6	104,3
Liquidità / Attivo (10)	10,1	10,4	10,4	12,8	13,3	12,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,7	16,6	16,3	17,0	14,7	14,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: Margine operativo lordo / Attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta / Attivo, Liquidità / Attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.



**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	1,1	0,8	0,5	1,0
Dic. 2022	2,2	-2,2	1,1	0,6
Mar. 2023	-1,5	-2,7	-0,5	-1,8
Giu. 2023	-4,6	-3,2	-2,6	-3,9
Set. 2023	-7,1	-4,3	-3,7	-5,7
Dic. 2023	-7,6	-5,9	-5,0	-6,0
Mar. 2024 (2)	-9,3	-7,9	-7,0	-7,6
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2023	25.378	4.405	32.585	68.938

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a3.1

**Quota di popolazione per classe d'età (1)**  
(valori percentuali)

PROVINCE E AREE GEOGRAFICHE	2002			2014			2023		
	0-14	15-64	oltre 64	0-14	15-64	oltre 64	0-14	15-64	oltre 64
Verona	14,0	67,7	18,3	14,6	64,6	20,8	13,1	64,0	22,9
Vicenza	14,8	68,3	16,8	15,0	64,9	20,2	12,7	64,2	23,1
Belluno	12,4	66,4	21,2	12,5	63,0	24,5	10,9	61,4	27,8
Treviso	14,1	68,5	17,5	15,1	64,6	20,3	12,9	63,7	23,4
Venezia	12,1	68,7	19,2	13,1	63,7	23,2	11,6	62,7	25,7
Padova	13,4	68,6	18,0	14,0	65,0	20,9	12,3	63,9	23,8
Rovigo	11,1	67,2	21,7	11,4	64,7	23,9	10,5	61,9	27,6
<b>Veneto</b>	<b>13,5</b>	<b>68,2</b>	<b>18,3</b>	<b>14,1</b>	<b>64,5</b>	<b>21,3</b>	<b>12,4</b>	<b>63,6</b>	<b>24,1</b>
Nord Est	12,8	67,1	20,1	13,9	63,8	22,3	12,4	63,2	24,3
Italia	14,2	67,1	18,7	13,9	64,6	21,5	12,4	63,5	24,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Popolazione al 1° gennaio.

Tavola a3.2

**Popolazione e indice di dipendenza degli anziani (1)**  
(unità e valori percentuali)

PROVINCE E AREE GEOGRAFICHE	2002		2014		2023				
	Ind. dip. anziani	Popolazione	Ind. dip. anziani	Popolazione	Var. % 2014/2002	Ind. dip. anziani	Popolazione	Var. % 2023/2014	Var. % 2023/2002
Verona	27,0	826.890	32,3	917.081	10,9	35,8	925.656	0,9	11,9
Vicenza	24,6	794.977	31,1	866.418	9,0	36,0	852.779	-1,6	7,3
Belluno	31,9	207.980	39,0	207.418	-0,3	45,2	198.105	-4,5	-4,7
Treviso	25,5	796.147	31,4	884.463	11,1	36,7	878.828	-0,6	10,4
Venezia	27,9	809.661	36,3	854.685	5,6	41,0	835.895	-2,2	3,2
Padova	26,2	849.661	32,2	932.899	9,8	37,2	930.349	-0,3	9,5
Rovigo	32,3	242.283	36,9	242.748	0,2	44,7	227.941	-6,1	-5,9
<b>Veneto</b>	<b>26,8</b>	<b>4.527.599</b>	<b>33,1</b>	<b>4.905.712</b>	<b>8,4</b>	<b>37,9</b>	<b>4.849.553</b>	<b>-1,1</b>	<b>7,1</b>
Nord Est	29,9	10.655.024	35,0	11.615.139	9,0	38,5	11.558.522	-0,5	8,5
Italia	27,9	56.993.270	33,3	60.345.917	5,9	37,8	58.997.201	-2,2	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Popolazione al 1° gennaio e variazioni percentuali della popolazione. L'indice di dipendenza degli anziani è stato calcolato come rapporto, in valori percentuali, tra la popolazione con più di 64 anni e quella in età da lavoro (tra 15 e 64 anni di età, compresi gli estremi).

**Popolazione per classe d'età e regioni europee (1)**  
(valori percentuali)

REGIONI EUROPEE E AREE GEOGRAFICHE	2002					2023					Var. % 2023/ 2002 (2)
	0-14	15-39		15-64	oltre 64	0-14	15-39		15-64	oltre 64	
			40-64					40-64			
Fiandre (BE)	16,8	33,3	32,7	66,0	17,2	16,1	29,7	33,2	62,9	21,1	-3,1
Baden-Württemberg (D)	16,5	34,4	32,9	67,3	16,2	14,5	30,3	34,4	64,6	20,9	-2,6
Baviera (D)	16,2	34,1	33,2	67,3	16,5	14,2	30,0	34,9	64,9	20,9	-2,5
Bassa Sassonia (D)	16,5	33,0	33,2	66,2	17,3	14,2	28,6	34,7	63,3	22,5	-2,9
Renania Settentrionale-Vestfalia (D)	16,1	33,2	33,4	66,5	17,4	14,4	29,5	34,6	64,1	21,5	-2,4
Renania-Palatinato (D)	16,1	32,6	33,5	66,1	17,8	14,1	28,4	35,0	63,4	22,6	-2,8
Paesi Baschi (S)	11,9	37,3	32,9	70,2	18,0	12,8	25,3	38,4	63,7	23,5	-6,5
Catalogna (S)	13,8	38,2	30,7	68,9	17,3	14,1	29,3	37,2	66,5	19,4	-2,4
Alsazia (F)	19,1	35,6	31,2	66,7	14,2	16,4	30,0	33,0	63,0	20,6	-3,7
Rodano-Alpi (F)	19,4	34,6	30,8	65,4	15,2	17,9	30,5	31,6	62,1	19,9	-3,3
Piemonte (I)	12,1	32,2	34,5	66,7	21,3	11,7	24,7	37,2	61,9	26,4	-4,8
Lombardia (I)	13,2	34,6	34,0	68,6	18,2	12,8	26,3	37,6	63,9	23,3	-4,7
Veneto (I)	13,5	34,9	33,3	68,2	18,3	12,4	25,6	38,0	63,6	24,1	-4,7
Emilia-Romagna (I)	11,7	32,3	33,6	65,9	22,4	12,3	25,5	37,7	63,2	24,5	-2,8
Toscana (I)	11,7	32,0	33,8	65,8	22,5	11,6	24,5	37,7	62,2	26,2	-3,6
Brabante Settentrionale (NL)	18,6	34,6	33,7	68,2	13,1	14,8	30,9	33,3	64,2	21,0	-4,0
Svezia Centro-Orientale (SE)	18,3	32,0	32,4	64,4	17,2	17,4	31,8	29,7	61,5	21,1	-2,9
Svezia Occidentale (SE)	18,5	32,6	31,7	64,3	17,1	17,4	31,8	30,5	62,3	20,3	-2,0
<i>Per memoria:</i>											
Italia	14,2	34,7	32,4	67,1	18,7	12,4	26,2	37,4	63,5	24,0	-3,6
Nord Est	12,8	33,7	33,4	67,1	20,1	12,4	25,6	37,7	63,2	24,3	-3,9
Regioni europee di confronto	16,4	34,1	32,7	66,8	16,7	14,9	29,7	34,3	64,0	21,1	-2,8
UE 27	16,6	35,4	32,0	67,4	16,0	14,9	29,0	34,8	63,8	21,3	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Impatto della demografia sulla crescita economica veneta* e la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Popolazione al 1° gennaio. – (2) differenza tra la quota di popolazione di 15-64 anni nel 2023 rispetto a quella del 2002.

**Scomposizione del tasso di crescita del PIL pro capite 2002-22**  
(tassi di crescita in valori percentuali)

REGIONI EUROPEE E AREE GEOGRAFICHE	PIL	POP	PIL / POP	PIL / OCC	OCC / POP_15-64	POP_15-64 / POP
Fiandre (BE)	45,8	12,8	29,3	17,2	15,7	-4,6
Baden-Württemberg (D)	29,8	7,1	21,2	16,4	9,7	-5,1
Baviera (D)	37,5	8,2	27,0	16,3	13,9	-4,1
Bassa Sassonia (D)	29,7	2,5	26,5	14,3	16,7	-5,1
Renania Settentrionale-Vestfalia (D)	16,9	0,8	16,0	5,3	15,1	-4,3
Renania-Palatinato (D)	28,3	2,1	25,6	17,0	11,9	-4,0
Paesi Baschi (S)	25,9	5,7	19,2	19,5	10,7	-9,9
Catalogna (S)	27,9	20,7	6,0	10,7	0,0	-4,3
Alsazia (F)	14,5	9,1	4,9	5,5	5,5	-5,7
Rodano-Alpi (F)	32,1	17,2	12,6	9,7	8,4	-5,3
Piemonte (I)	-0,4	0,9	-1,2	-5,3	12,0	-6,9
Lombardia (I)	13,6	10,0	3,3	4,2	6,2	-6,6
Veneto (I)	10,7	6,7	3,7	-1,8	13,1	-6,6
Emilia-Romagna (I) (2)	13,0	10,3	2,5	3,2	3,5	-4,0
Toscana (I)	5,0	4,5	0,5	-3,5	10,0	-5,3
Brabante Settentrionale (NL)	48,3	8,9	36,1	23,4	17,0	-5,7
Svezia Centro-Orientale (SE)	48,0	17,2	26,3	30,5	1,7	-4,8
Svezia Occidentale (SE)	61,0	17,5	37,1	40,4	1,0	-3,4
<i>Per memoria:</i>						
Italia	4,2	3,4	0,8	-1,4	7,8	-5,1
Nord Est	12,2	8,0	3,9	1,1	8,8	-5,5
Regioni europee di confronto	30,7	7,9	21,2	14,2	11,4	-4,8
UE 27	30,9	4,5	25,3	16,6	13,9	-5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Impatto della demografia sulla crescita economica veneta* e la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) La somma dei tassi di crescita di produttività, tasso di occupazione e del DD differisce dal tasso di crescita del PIL pro capite per un valore residuale trascurabile e non riportato in tabella. Per gli occupati sono stati utilizzati i dati dei conti nazionali. Per ottenere gli occupati tra i 15 e i 64 anni sono state utilizzate le quote derivate dalla Rilevazione sulle forze di lavoro. PIL a valori concatenati, anno di riferimento 2015. Occupati e popolazione (POP) sono calcolati come semisomma dei dati di inizio e fine anno. – (2) Il dato sugli occupati dell'Emilia Romagna che non presentava valori per il 2002 è stato ricavato per sottrazione del totale Nord Est dalle altre regioni dell'area.

**Contributo femminile al tasso di crescita del PIL pro capite 2014-23 (1)**  
(tassi di crescita in valori percentuali)

REGIONI EUROPEE E AREE GEOGRAFICHE	PIL / POP (complessivo) (a)	PIL / OCC (maschi) (b)	OCC / POP_1564 (maschi) (c)	POP_1564 / POP_TOT (maschi) (d)	PIL / POP (maschi) (b+c+d)	Contributo femminile (a-b-c-b-d)
Fiandre (BE)	12,0	3,9	8,4	-2,9	9,4	2,6
Baden-Württemberg (D)	4,8	5,3	1,4	-2,4	4,3	0,5
Baviera (D)	7,0	4,2	4,2	-2,6	5,8	1,2
Bassa Sassonia (D)	4,0	2,9	1,8	-3,0	1,6	2,3
Renania Settentrionale-Vestfalia (D)	4,0	1,5	3,4	-2,9	2,0	2,0
Renania-Palatinato (D)	7,7	8,6	2,5	-4,4	6,7	1,0
Paesi Baschi (S)	11,7	5,9	6,6	-1,9	10,5	1,2
Catalogna (S)	9,1	0,0	8,3	0,6	8,9	0,2
Alsazia (F)	3,4	-0,9	5,2	-3,6	0,8	2,6
Rodano-Alpi (F)	5,6	-0,6	7,1	-1,8	4,7	0,9
Piemonte (I)	10,6	4,3	6,3	-1,1	9,6	1,0
Lombardia (I)	11,6	4,4	7,1	-0,5	11,1	0,5
Veneto (I)	11,2	3,0	6,4	-1,4	8,1	3,1
Emilia-Romagna (I)	10,0	4,4	2,9	0,4	7,7	2,4
Toscana (I)	8,2	0,7	6,1	-0,3	6,5	1,7
Brabante Settentrionale (NL)	19,1	8,5	8,6	-2,1	15,1	4,0
Svezia Centro-Orientale (SE)	12,6	10,9	2,1	-2,2	10,8	1,8
Svezia Occidentale (SE)	14,4	14,4	2,3	-1,9	14,8	-0,4
<i>Per memoria:</i>						
Italia	10,0	3,3	6,7	-1,3	8,7	1,4
Nord Est	10,8	3,9	4,7	-0,7	7,9	2,9
Regioni europee di confronto	7,1	3,8	4,2	-2,4	5,6	1,5
UE 27	13,8	6,7	8,7	-2,9	12,5	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Impatto della demografia sulla crescita economica veneta* e la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Per gli occupati sono stati utilizzati i dati dei conti nazionali. Per ottenere gli occupati tra i 15 e i 64 anni sono state utilizzate le quote derivate dalla Rilevazione sulle forze di lavoro. PIL a valori concatenati, anno di riferimento 2015. Occupati e popolazione sono calcolati come semisomma dei dati di inizio e fine anno. Per il calcolo del contributo femminile si ipotizza uguale produttività maschile e femminile, coincidente con quella totale. Il contributo femminile è calcolato come differenza tra il tasso di crescita del PIL pro capite effettivo e il tasso di crescita del PIL pro capite ipotetico maschile. Eventuali disallineamenti sono dovuti ad arrotondamenti. elaborazioni su dati Istat.

**Occupati (15-64 anni) ripartiti per macrosettore di attività economica**  
(valori percentuali; anno 2023)

VOCI	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura, silvicoltura, pesca	3,8	1,3	2,7
Industria in senso stretto	36,4	20,3	29,3
Costruzioni	9,7	1,3	6,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e ristorazione	25,0	22,7	24,0
Servizi di informazione e comunicazione	3,3	1,6	2,6
Attività finanziarie e assicurative	2,4	2,3	2,4
Attività immobiliari	0,4	0,8	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	7,8	14,2	10,6
Amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale	8,1	24,7	15,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; altre attività di servizi; attività di famiglie e conv.	2,9	10,8	6,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Eurostat, *Labour Force Survey*.

**Caratteristiche ed esiti occupazionali dei laureati triennali in atenei veneti (1)**  
(numeri, euro e valori percentuali)

VOCI	Totale		Artistica, letteraria, educazione		Economica, giuridica, sociale		Sanitaria, agro veterinaria		STEM	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Numero di laureati (2)	14,7	161,7	4,4	36,8	4,2	51,9	2,5	29,8	3,6	43,2
Composizione per area disciplinare	100,0	100,0	30,1	22,8	28,4	32,1	17,1	18,4	24,4	26,7
Maschi	39,3	41,3	21,0	21,2	38,6	41,7	33,5	37,4	66,8	60,8
Femmine	60,7	58,7	79,0	78,8	61,4	58,3	66,5	62,6	33,2	39,2
Voto di laurea	100,0	100,0	102,8	102,5	98,3	97,7	101,6	102,9	97,3	98,6
Età alla laurea	24,1	24,6	24,3	24,9	24,2	24,6	24,3	24,7	23,6	24,2
Retribuzione (3)	1.085	1.076	949	883	1.015	1.046	1.342	1.259	981	1.032
Lavorano	44,7	37,9	43,1	36,9	40,7	34,7	72,2	62,6	31,8	25,5
Studiano	42,9	45,5	39,6	42,5	46,0	45,9	18,4	21,2	60,9	64,3
Non lavorano ma cercano occupazione	8,6	12,9	12,1	16,0	9,7	15,2	6,2	12,4	4,8	8,0
Neet (4)	3,8	3,7	5,1	4,6	3,7	4,2	3,3	3,8	2,5	2,1
Lavora nel Nord Ovest	7,1	5,3	11,0	5,2	7,8	5,4	4,3	4,7	4,0	6,3
Lavora nel Nord Est	-	3,2	-	2,6	-	3,1	-	4,0	-	2,9
Lavora nel Centro	1,3	2,3	2,0	2,2	1,0	2,7	0,8	1,8	1,0	2,8
Lavora nel Sud	0,6	2,1	0,4	1,4	0,3	1,8	1,0	3,1	0,5	1,4
Lavora nelle Isole	0,5	1,1	0,3	0,6	0,1	0,8	1,2	2,0	0,1	0,6
Lavora all'estero	3,5	3,5	5,3	5,1	3,8	4,1	1,8	2,1	2,7	3,0
Lavora nella stessa area dove ha studiato	87,2	82,6	81,0	83,0	86,9	82,2	90,9	82,3	91,7	82,9

Fonte: elaborazioni su dati Almalaurea. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Istruzione terziaria e attrattività regionale.  
(1) Esiti ad un anno dal conseguimento del titolo. – (2) Migliaia di unità. – (3) Euro. – (4) Non lavorano, non cercano occupazione e non studiano.

**Caratteristiche ed esiti occupazionali dei laureati magistrali in atenei veneti (1)**  
(numeri, euro e valori percentuali)

VOCI	Totale		Artistica, letteraria, educazione		Economica, giuridica, sociale		Sanitaria, agro veterinaria		STEM	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Numero di laureati (2)	9,7	121,9	2,1	20,6	3,6	42,6	1,5	24,3	2,6	34,4
Composizione per area disciplinare	100,0	100,0	21,3	16,9	36,8	34,9	15,5	19,9	26,3	28,3
Maschi	40,2	40,8	21,1	19,4	33,3	37,9	41,6	40,4	64,4	57,6
Femmine	59,8	59,2	78,9	80,6	66,7	62,1	58,4	59,6	35,6	42,4
Voto di laurea	107,4	107,1	109,2	108,7	106,4	105,7	108,0	107,4	106,9	107,8
Età alla laurea	26,5	27,1	27,1	27,7	26,4	26,9	26,9	27,4	26,0	26,8
Retribuzione (3)	1.324	1.322	1.176	1.129	1.230	1.232	1.563	1.498	1.405	1.395
Lavorano	67,1	61,3	68,3	64,5	62,1	52,3	68,9	62,9	72,2	69,1
Studiano	11,3	12,4	4,8	4,9	15,1	17,3	11,9	14,5	10,7	9,4
Non lavorano ma cercano occupazione	12,6	17,0	18,0	21,5	14,2	21,3	7,9	10,9	9,1	13,8
Neet (4)	9,0	9,2	8,9	9,1	8,6	9,0	11,3	11,7	8,0	7,8
Lavora nel Nord Ovest	10,7	8,6	10,5	8,4	13,3	9,9	7,3	6,1	9,9	9,1
Lavora nel Nord Est	-	4,2	-	4,3	-	3,1	-	4,7	-	4,9
Lavora nel Centro	2,8	4,3	3,6	4,5	3,5	4,2	1,7	3,7	2,1	4,7
Lavora nel Sud	1,0	2,5	1,0	2,5	1,3	2,4	0,8	3,5	0,8	2,1
Lavora nelle Isole	0,8	1,1	1,1	1,0	0,9	1,1	0,5	1,3	0,6	0,9
Lavora all'estero	5,2	4,6	5,9	4,8	5,8	5,1	1,8	2,1	6,0	5,6
Lavora nella stessa area dove ha studiato	79,4	74,7	77,9	74,6	75,2	74,2	87,9	78,7	80,6	72,7

Fonte: elaborazioni su dati Almalaurea. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Istruzione terziaria e attrattività regionale.  
(1) Esiti ad un anno dal conseguimento del titolo. – (2) Migliaia di unità. – (3) Euro. – (4) Non lavorano, non cercano occupazione e non studiano.



**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1)(2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				<i>di cui:</i> com., alb. e ristor.							
2021	-16,1	-1,4	-0,2	2,0	1,9	0,2	-11,2	-0,4	65,7	5,3	69,4
2022	11,3	1,9	13,2	2,4	2,4	3,1	-18,7	2,0	67,8	4,2	70,8
2023	-5,0	5,1	2,9	3,7	6,7	3,7	3,9	3,8	70,4	4,2	73,6
2022 – 1° trim.	5,6	8,5	5,5	4,8	16,7	5,9	-6,3	5,2	67,3	5,1	71,0
2° trim.	2,2	-0,1	26,0	2,4	-4,4	2,9	-15,2	2,0	67,7	4,0	70,6
3° trim.	21,3	3,8	13,4	1,7	-1,9	3,5	-33,1	1,6	67,8	3,5	70,3
4° trim.	16,5	-3,8	9,2	0,7	0,8	0,3	-20,6	-0,8	68,4	4,3	71,4
2023 – 1° trim.	-1,7	1,4	21,1	3,3	2,8	3,6	-9,5	2,9	70,1	4,5	73,5
2° trim.	1,0	8,5	1,6	4,1	13,8	5,1	10,2	5,3	71,6	4,2	74,7
3° trim.	-14,9	3,5	-9,2	5,0	11,3	3,1	27,0	3,9	70,0	4,2	73,2
4° trim.	-3,4	7,3	-0,2	2,2	-0,6	3,3	-4,3	2,9	70,1	4,0	73,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	76,0	74,5	73,5	75,7	78,0
Femmine	59,0	55,8	57,7	59,8	62,8
15-24 anni	25,5	22,2	22,2	26,8	29,0
25-34 anni	76,3	73,5	76,6	79,2	80,2
35-44 anni	83,8	83,1	83,7	84,8	87,1
45-54 anni	81,5	79,9	82,4	83,8	86,4
55-64 anni	57,8	55,4	53,3	56,3	61,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	50,5	50,8	50,7	50,6	52,7
Diploma	75,9	71,3	71,3	75,1	77,5
Laurea e post-laurea	82,5	79,3	82,8	84,9	86,0
<b>Totale</b>	<b>67,5</b>	<b>65,2</b>	<b>65,7</b>	<b>67,8</b>	<b>70,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	4,3	4,7	4,6	3,3	3,5
Femmine	7,3	7,6	6,2	5,3	5,2
15-24 anni	18,2	21,7	18,2	13,4	14,1
25-34 anni	7,5	8,9	7,0	5,0	4,8
35-44 anni	4,7	3,9	2,9	3,7	3,1
45-54 anni	4,7	4,7	4,5	2,7	3,4
55-64 anni	2,7	3,1	4,3	3,7	3,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,3	7,0	7,3	6,3	5,9
Diploma	4,9	5,9	5,1	3,9	4,0
Laurea e post-laurea	3,7	4,5	3,1	2,2	2,8
<b>Totale</b>	<b>5,6</b>	<b>5,9</b>	<b>5,3</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (4)	
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti	
	2021	2022	2023	2022	2023	2022	2023
<b>Tipologia di contratto</b>							
Assunzioni a tempo indeterminato	91,3	115,9	115,5	26,9	-0,4	32,0	32,1
Apprendistato	43,0	47,4	44,9	10,4	-5,4	0,3	0,8
Assunzioni a tempo determinato	313,7	362,9	369,7	15,7	1,9	-0,6	-1,8
<b>Età</b>							
Fino a 29 anni	175,0	207,8	212,8	18,7	2,4	38,7	37,9
Da 30 a 54 anni	229,7	264,8	259,8	15,3	-1,9	12,3	11,3
Oltre 54 anni	43,3	53,7	57,4	24,0	7,0	-19,3	-18,2
<b>Genere</b>							
Maschi	266,0	306,4	310,2	15,2	1,2	18,6	15,9
Femmine	182,0	219,8	219,8	20,8	0,0	13,1	15,2
<b>Cittadinanza</b>							
Italiani	336,5	388,1	382,4	15,3	-1,5	15,6	15,5
Stranieri	111,5	138,1	147,6	23,9	6,9	16,1	15,5
<b>Settore</b>							
Manifatturiero ed estrattive	108,2	122,7	113,5	13,4	-7,5	11,7	5,4
Costruzioni	38,8	42,3	44,5	9,0	5,3	5,1	4,4
Servizi	301,0	361,2	372,0	20,0	3,0	14,9	21,3
<i>di cui:</i> turismo e ristorazione (2)	104,0	139,0	144,7	33,7	4,1	4,0	7,3
(3) cultura e intrattenimento	15,5	19,9	20,1	28,5	1,0	0,3	0,6
<b>Totale principali contratti</b>	<b>448,0</b>	<b>526,2</b>	<b>530,0</b>	<b>17,5</b>	<b>0,7</b>	<b>31,7</b>	<b>31,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Sistema informativo lavoro veneto (SILV) di Veneto Lavoro*.

– (2) Comprende gli Ateco a due cifre: 55, 56 e 79. – (3) Comprende gli Ateco a due cifre dal 90 al 93. – (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	7	3467,4	-98,6	51	-94,7	181,0	58	51,6	-89,1
Industria in senso stretto	40.395	-66,1	51,6	6.493	-20,3	7,5	46.888	-62,1	43,4
Estrattive	62	-43,0	21,7	0	-	-	62	-43,0	21,7
Legno	974	-12,6	4,9	0	-28,6	-100,0	974	-13,5	-0,4
Alimentari	367	-89,4	-11,8	659	-6,3	238,6	1.027	-85,2	67,9
Metallurgiche	11.164	-60,9	114,3	1.243	-70,6	118,5	12.407	-62,1	114,7
Meccaniche	5.917	-64,0	56,0	785	-12,5	21,5	6.702	-60,7	51,0
Tessili	1.337	-82,3	42,8	428	-22,8	-17,7	1.765	-75,6	21,2
Abbigliamento	674	-88,7	-36,3	25	20,6	-96,9	699	-81,2	-62,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	4.067	-4,7	-0,1	382	98,1	18,1	4.449	-1,0	1,2
Pelli, cuoio e calzature	3.696	-67,4	35,9	168	-70,3	223,0	3.865	-67,4	39,4
Lavorazione minerali non metalliferi	687	-62,1	4,8	534	1540,2	-55,7	1.221	3,2	-34,4
Carta, stampa ed editoria	2.775	-71,3	206,6	417	-25,5	-9,0	3.191	-63,8	134,2
Macchine e apparecchi elettrici	4.264	-70,5	36,2	699	-94,9	921,9	4.964	-73,2	55,2
Mezzi di trasporto	1.211	-73,2	352,6	12	-62,6	-91,2	1.223	-70,4	205,3
Mobili	3.147	-58,0	33,9	1.140	79,9	14,2	4.287	-45,5	28,0
Varie	52	-56,4	-66,2	0	-100,0	-	52	-57,3	-66,2
Edilizia	1.975	-74,7	68,1	165	105,7	-33,9	2.140	-70,2	50,2
Trasporti e comunicazioni	198	-93,6	-7,0	371	-74,1	-82,5	569	-79,7	-75,7
Commercio, servizi e settori vari	233	-89,2	-32,3	1.043	-93,2	-68,4	1.276	-93,0	-65,0
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>42.808</b>	<b>-67,8</b>	<b>48,1</b>	<b>8.123</b>	<b>-81,9</b>	<b>-30,7</b>	<b>50.931</b>	<b>-73,7</b>	<b>25,4</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>							<b>1.054</b>	<b>-86,1</b>	<b>-91,5</b>
<b>Totale</b>							<b>51.985</b>	<b>-78,3</b>	<b>-2,0</b>

Fonte: INPS.

**Reddito lordo disponibile e spesa delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	66,8	-7,5	9,3	6,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,6	-11,3	6,7	4,2
Redditi netti da proprietà (3)	22,0	-5,1	5,4	5,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	32,2	12,7	-1,1	1,6
Contributi sociali totali (-)	25,5	-5,9	9,2	4,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,2	-3,4	7,2	2,3
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,0</b>	<b>4,6</b>	<b>5,2</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>-2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>-2,5</b>
in termini pro capite	22.366 (5)	-2,7	3,3	-2,3
Spesa: beni	48,4	-6,3	5,6	2,7
di cui: beni durevoli	9,0	-9,6	12,9	-0,5
di cui: beni non durevoli	39,4	-5,4	3,7	3,6
Spesa: servizi	51,6	-17,2	6,3	8,9
<b>Totale spesa per consumi (6)</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,3</b>	<b>5,9</b>	<b>6,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro. – (6) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Ricchezza delle famiglie venete (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	443,4	441,7	439,2	433,9	429,9	429,2	429,5	431,3	431,4	435,6	445,6
Altre attività reali (2)	126,6	126,3	123,1	118,4	117,6	117,3	116,2	113,6	113,2	113,0	113,7
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>570,1</b>	<b>568,0</b>	<b>562,3</b>	<b>552,3</b>	<b>547,5</b>	<b>546,5</b>	<b>545,7</b>	<b>544,9</b>	<b>544,6</b>	<b>548,6</b>	<b>559,3</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	101,6	104,4	107,6	111,0	116,7	120,9	123,4	129,3	137,2	144,2	147,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	179,4	185,6	185,6	189,6	178,8	190,3	167,6	188,9	192,7	230,9	214,4
Altre attività finanziarie (3)	80,2	85,7	91,9	97,9	103,0	108,6	110,0	121,4	127,1	132,5	120,7
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>361,3</b>	<b>375,6</b>	<b>385,2</b>	<b>398,5</b>	<b>398,5</b>	<b>419,9</b>	<b>401,0</b>	<b>439,6</b>	<b>457,0</b>	<b>507,7</b>	<b>482,3</b>
Prestiti totali	65,2	64,0	63,3	62,7	63,2	62,0	62,9	64,1	65,0	67,3	69,3
Altre passività finanziarie	18,5	18,7	18,9	19,0	19,4	19,8	19,9	20,7	20,1	21,0	21,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>83,7</b>	<b>82,8</b>	<b>82,2</b>	<b>81,7</b>	<b>82,6</b>	<b>81,9</b>	<b>82,8</b>	<b>84,7</b>	<b>85,1</b>	<b>88,3</b>	<b>90,7</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>847,7</b>	<b>860,9</b>	<b>865,3</b>	<b>869,2</b>	<b>863,4</b>	<b>884,5</b>	<b>863,8</b>	<b>899,8</b>	<b>916,5</b>	<b>968,0</b>	<b>950,8</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	77,8	77,8	78,1	78,6	78,5	78,5	78,7	79,2	79,2	79,4	79,7
Altre attività reali (2)	22,2	22,2	21,9	21,4	21,5	21,5	21,3	20,8	20,8	20,6	20,3
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	28,1	27,8	27,9	27,8	29,3	28,8	30,8	29,4	30,0	28,4	30,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	49,7	49,4	48,2	47,6	44,9	45,3	41,8	43,0	42,2	45,5	44,5
Altre attività finanziarie (3)	22,2	22,8	23,9	24,6	25,8	25,9	27,4	27,6	27,8	26,1	25,0
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	77,9	77,3	77,0	76,8	76,5	75,8	76,0	75,6	76,4	76,2	76,3
Altre passività finanziarie	22,1	22,7	23,0	23,2	23,5	24,2	24,0	24,4	23,6	23,8	23,7
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Veneto</b>											
Attività reali	116,5	115,8	114,7	112,8	112,0	111,9	111,8	111,6	111,7	112,9	115,3
Attività finanziarie	73,8	76,6	78,5	81,4	81,5	86,0	82,1	90,0	93,8	104,5	99,5
Passività finanziarie	17,1	16,9	16,8	16,7	16,9	16,8	17,0	17,4	17,5	18,2	18,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>173,2</b>	<b>175,6</b>	<b>176,4</b>	<b>177,5</b>	<b>176,7</b>	<b>181,2</b>	<b>176,9</b>	<b>184,3</b>	<b>188,0</b>	<b>199,2</b>	<b>196,1</b>
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta/reddito disponibile	9,1	9,2	9,1	9,0	8,7	8,7	8,3	8,7	9,1	9,2	8,6
<b>Nord Est</b>											
Attività reali	129,1	127,4	124,7	122,7	122,4	121,9	121,5	121,3	121,4	122,3	124,9
Attività finanziarie	81,7	84,2	86,6	89,5	89,6	94,3	89,8	98,2	102,8	114,4	108,3
Passività finanziarie	17,7	17,5	17,3	17,2	17,3	17,4	17,7	18,1	18,3	19,1	19,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>193,1</b>	<b>194,1</b>	<b>194,0</b>	<b>195,1</b>	<b>194,7</b>	<b>198,7</b>	<b>193,6</b>	<b>201,4</b>	<b>205,9</b>	<b>217,6</b>	<b>213,5</b>
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta/reddito disponibile	9,5	9,4	9,4	9,3	9,1	9,1	8,6	9,0	9,4	9,5	8,8
<b>Italia</b>											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>163,3</b>	<b>162,5</b>	<b>162,9</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,5</b>	<b>179,2</b>	<b>176,6</b>
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta/reddito disponibile	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	4,9	1,8	0,0	0,0	68,3
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	5,7	5,2	5,0	4,9	21,7
Banche	1,6	1,5	2,1	2,4	15,3
Società finanziarie	17,4	15,3	12,8	11,5	6,4
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	3,4	-7,1	-14,3	-12,5	10,0
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	4,8	1,4	-0,7	-0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.



**Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)**  
(valori percentuali)

	Veneto			Nord Est			Italia		
	Per memoria 2007	2022	2023	Per memoria 2007	2022	2023	Per memoria 2007	2022	2023
<b>Età</b>									
Meno di 35 anni	43,3	40,1	37,3	42,1	40,0	35,7	40,2	38,7	36,5
35-44 anni	36,3	31,8	33,0	36,6	31,5	33,2	36,0	32,4	33,6
45 anni e oltre	20,5	28,0	29,7	21,3	28,5	31,1	23,9	28,9	29,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	83,4	84,4	79,3	85,3	84,5	81,1	87,7	88,8	85,7
Stranieri	16,6	15,6	20,7	14,7	15,5	18,9	12,3	11,2	14,3
<b>Sesso</b>									
Maschi	57,9	56,7	56,8	57,0	56,5	56,2	56,7	55,9	55,4
Femmine	42,1	43,3	43,2	43,0	43,5	43,8	43,3	44,1	44,6
<b>Importo</b>									
Fino a 90.000 euro	18,9	19,9	20,8	19,3	19,1	20,9	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000 euro	46,4	40,8	43,7	44,9	39,3	41,3	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000 euro	26,4	26,1	22,9	26,6	26,7	23,8	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000 euro	8,3	13,2	12,7	9,2	15,0	14,0	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Totale finalizzato	di cui:		Totale non finalizzato	di cui:			
		Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio		Carte di credito
2016	14,9	16,3	9,9	7,3	9,1	0,6	1,8	9,3
2017	19,2	21,1	11,7	7,0	7,2	7,3	4,4	10,5
2018	11,5	16,1	-8,0	7,3	6,4	10,8	10,3	8,6
2019	14,3	15,1	10,0	7,6	6,3	13,2	9,6	9,7
2020	5,6	6,5	0,4	-1,8	-3,3	10,8	-16,4	0,6
2021	5,8	4,5	13,8	2,3	0,8	8,6	1,4	3,5
2022	4,8	1,6	22,2	6,1	5,1	10,8	3,7	5,7
2023	9,8	14,3	-11,0	2,5	1,7	5,0	4,8	5,0
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dic. 2023</i>	<b>36,4</b>	31,1	5,3	<b>63,6</b>	47,0	13,3	3,4	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023**  
(valori percentuali)

VOCI	Veneto			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	44,6	55,4	100,0	40,7	59,3
<b>Età</b>						
Fino a 34	22,0	26,0	18,8	20,7	25,6	17,4
35-44	20,6	18,9	21,9	20,0	18,5	20,9
45-54	26,6	23,3	29,2	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	30,8	31,7	30,1	33,9	34,0	33,9
<b>Nazionalità</b>						
Italiani	78,1	79,1	77,3	88,1	86,8	89,0
Stranieri	21,9	20,9	22,7	11,9	13,2	11,0
<b>Genere</b>						
Maschi	63,1	58,4	66,9	62,1	56,9	65,7
Femmine	36,9	41,6	33,1	37,9	43,1	34,3
<b>Rischiosità ex-ante (1)</b>						
Alta	18,8	16,9	20,3	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	23,2	20,5	25,3	27,4	23,9	29,8
Media	21,3	20,2	22,1	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	19,8	20,3	19,4	15,5	16,8	14,5
Bassa	17,0	22,1	12,9	9,6	13,5	7,0
<b>Importo (euro)</b>						
Meno di 1.000	30,1	29,1	30,9	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	32,5	33,2	32,0	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	17,8	18,2	17,5	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	19,6	19,5	19,6	18,0	17,2	18,5
<b>Durata (mesi)</b>						
Indeterminata	20,8	20,1	21,4	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	7,7	8,3	7,2	8,4	9,2	7,8
13-36	34,4	36,1	33,0	36,5	38,7	35,1
37-60	13,9	14,4	13,4	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	23,3	21,1	25,0	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	115	79	78
Banche con sede in regione	48	19	19
Banche spa e popolari	12	5	5
Banche di credito cooperativo	36	14	14
Filiali di banche estere	-	-	-
Società di intermediazione mobiliare	4	1	1
Società di gestione del risparmio	7	10	12
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico bancario (1)	16	16	17
Istituti di pagamento	1	1	1
Istituti di moneta elettronica	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Veneto			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	3.400	2.136	2.073	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	70	44	43	53	36	34
Sportelli Bancoposta	1.063	1.023	1.024	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	539	468	460	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	40,7	73,2	78,1	35,4	63,3	67,0
Bonifici online (2)	50,9	87,4	88,0	53,6	86,9	88,5

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
<b>Prestiti (1)</b>					
Belluno	3.400	3.352	3.299	-0,4	-1,6
Padova	24.204	24.106	23.488	1,2	-2,9
Rovigo	4.081	3.994	3.829	-0,9	-3,5
Treviso	24.404	25.156	24.510	4,2	-1,8
Venezia	20.378	20.098	19.317	0,0	-3,4
Verona	26.587	27.325	25.051	3,6	-7,7
Vicenza	22.832	23.049	21.759	1,6	-5,2
<b>Veneto</b>	<b>125.886</b>	<b>127.079</b>	<b>121.254</b>	<b>2,1</b>	<b>-4,2</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Belluno	6.280	6.451	6.255	2,7	-3,0
Padova	31.088	31.383	30.634	0,9	-2,4
Rovigo	6.140	6.205	6.129	1,1	-1,2
Treviso	30.023	30.148	29.935	0,4	-0,7
Venezia	24.009	24.253	23.980	1,0	-1,1
Verona	30.579	30.803	30.359	0,7	-1,4
Vicenza	29.514	29.323	29.364	-0,7	0,1
<b>Veneto</b>	<b>157.634</b>	<b>158.566</b>	<b>156.656</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,2</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Belluno	3.356	3.188	4.114	-5,0	29,1
Padova	13.154	12.235	16.450	-7,0	34,5
Rovigo	2.191	2.107	2.801	-3,8	32,9
Treviso	11.497	11.656	15.508	1,4	33,1
Venezia	9.566	9.410	12.608	-1,6	34,0
Verona	16.368	15.551	19.469	-5,0	25,2
Vicenza	13.555	13.262	17.452	-2,2	31,6
<b>Veneto</b>	<b>69.687</b>	<b>67.409</b>	<b>88.403</b>	<b>-3,3</b>	<b>31,1</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Totale piccole imprese			di cui: famiglie produttrici (3)
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)					
Dic. 2021	-0,5	-18,9	2,3	1,0	1,6	-1,5	-0,9	4,5	0,1		
Dic. 2022	-3,8	33,8	2,1	0,6	1,9	-5,3	-4,0	4,2	4,7		
Mar. 2023	-3,8	-21,2	0,0	-1,8	-0,7	-6,8	-5,8	2,7	-2,0		
Giu. 2023	-4,2	-20,3	-2,1	-3,9	-3,0	-8,1	-7,3	0,6	-3,7		
Set. 2023	-4,9	-11,9	-3,8	-5,7	-4,9	-9,8	-9,2	-0,9	-4,5		
Dic. 2023	-6,3	-36,6	-4,2	-6,0	-5,3	-9,3	-8,9	-1,5	-7,9		
Mar. 2024 (4)	-7,3	7,5	-5,0	-7,6	-7,1	-9,9	-8,8	-1,1	-4,1		
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>											
Dic. 2023	2.553	10.575	121.254	68.938	57.562	11.377	6.574	51.761	134.382		

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,0	0,9	0,6	1,4	1,1	1,2	0,5	0,5
Mar. 2023	0,0	1,3	0,7	1,6	1,8	1,2	0,5	0,7
Giu. 2023	0,0	1,3	0,8	1,8	1,7	1,2	0,5	0,7
Set. 2023	0,0	1,3	0,9	1,9	1,6	1,3	0,5	0,7
Dic. 2023	0,0	1,4	1,2	2,3	1,6	1,5	0,6	0,8
Mar. 2024 (3)	0,0	1,3	1,4	2,2	1,1	1,5	0,6	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	1,8	5,8	6,5	2,9	4,2
Dic. 2022	0,5	3,6	5,2	2,1	2,6
Dic. 2023	0,6	3,7	4,7	1,9	2,7
Mar. 2024 (3)	0,4	3,8	4,7	1,9	2,7
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	0,6	2,6	3,1	1,3	1,9
Dic. 2022	0,0	1,4	2,1	0,8	1,0
Dic. 2023	0,1	1,5	1,9	0,6	1,0
Mar. 2024 (3)	0,0	1,6	2,0	0,6	1,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Stralci (1)</b>								
Famiglie consumatrici	3,5	8,3	17,2	9,6	7,3	6,7	5,9	3,8
Imprese	5,7	15,5	10,9	10,6	13,2	15,5	11,8	8,4
<i>di cui:</i> manifattura	8,3	18,9	13,7	13,1	12,7	13,4	10,5	7,5
costruzioni	3,6	11,9	10,8	10,0	14,4	34,7	15,4	7,7
servizi	5,3	16,1	9,3	9,8	13,9	8,8	11,7	8,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,9	11,6	7,0	8,3	9,1	7,1	9,8	9,7
imprese medio-grandi	5,9	16,4	11,9	11,3	14,5	18,3	12,3	8,0
<b>Totale</b>	<b>5,3</b>	<b>14,4</b>	<b>12,0</b>	<b>10,4</b>	<b>11,9</b>	<b>13,7</b>	<b>9,9</b>	<b>6,8</b>
<i>in milioni</i>	1.013	2.807	1.737	807	664	521	287	148
<b>Cessioni (2)</b>								
Famiglie consumatrici	4,9	7,7	24,2	35,5	28,2	33,3	27,5	20,2
Imprese	4,0	17,3	30,4	18,8	34,0	27,9	37,8	16,2
<i>di cui:</i> manifattura	3,0	14,8	23,4	18,0	29,8	33,4	42,1	17,5
costruzioni	4,4	17,8	35,1	18,6	37,8	24,4	37,2	13,7
servizi	4,4	18,8	31,4	19,7	34,6	26,7	35,3	16,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,9	14,3	33,0	18,0	31,0	28,1	35,0	19,2
imprese medio-grandi	4,1	18,0	29,7	19,1	35,0	27,9	38,5	15,3
<b>Totale</b>	<b>4,2</b>	<b>15,7</b>	<b>29,2</b>	<b>22,3</b>	<b>33,2</b>	<b>28,6</b>	<b>36,4</b>	<b>17,5</b>
<i>in milioni</i>	800	3.054	4.219	1.725	1.853	1.083	1.060	379
<i>Per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	115	230	272	840	758	345	608	328

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. –

(3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.



**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,1	58,5	67,9	35,6
<i>di cui:</i> manifattura	54,1	57,5	54,7	19,4
costruzioni	67,0	69,4	75,5	46,7
servizi	56,7	57,4	70,8	38,8
<i>di cui:</i> sofferenze	67,6	74,9	70,6	31,6
<i>di cui:</i> manifattura	67,0	72,9	69,2	22,2
costruzioni	72,9	75,1	71,1	40,7
servizi	66,0	75,6	69,3	31,5
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,2	64,8	69,0	62,8
<i>di cui:</i> sofferenze	71,2	79,9	63,0	51,1
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,1	2,2	65,7	45,6
<i>in bonis</i>	0,6	0,7	65,7	45,6
deteriorati	55,8	59,1	67,0	42,2
<i>di cui:</i> sofferenze	68,5	76,3	68,9	35,9
inadempienze probabili	50,2	50,9	66,9	46,4
scaduti	34,4	46,0	56,2	39,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>102.802</b>	<b>2,0</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	72.475	3,5	-8,3	-6,7
depositi a risparmio (4)	30.238	-2,2	10,7	10,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>77.804</b>	<b>-2,8</b>	<b>30,8</b>	<b>27,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	20.003	36,3	111,0	74,1
obbligazioni bancarie italiane	6.146	23,4	47,3	41,4
altre obbligazioni	4.852	8,6	44,3	30,8
azioni	7.769	-9,1	13,2	13,1
quote di OICR (6)	38.775	-11,6	9,5	11,4
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>53.854</b>	<b>-2,2</b>	<b>3,2</b>	<b>8,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	47.258	-3,3	-5,1	2,6
depositi a risparmio (4)	6.575	26,9	171,5	78,3
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>10.598</b>	<b>-6,4</b>	<b>33,5</b>	<b>21,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.305	127,0	170,8	83,6
obbligazioni bancarie italiane	1.077	50,8	45,7	39,9
altre obbligazioni	1.691	7,0	56,4	33,1
azioni	1.938	-37,7	2,2	-10,1
quote di OICR (6)	3.535	-5,5	6,4	6,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>156.656</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,2</b>	<b>1,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	119.733	0,8	-7,0	-3,2
depositi a risparmio (4)	36.813	-0,4	23,8	18,4
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>88.403</b>	<b>-3,3</b>	<b>31,1</b>	<b>26,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	22.309	40,9	115,9	75,1
obbligazioni bancarie italiane	7.223	26,9	47,1	41,2
altre obbligazioni	6.542	8,2	47,2	31,3
azioni	9.707	-17,3	10,8	8,0
quote di OICR (6)	42.310	-11,1	9,2	11,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia nelle banche**  
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

DURATA RESIDUA	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
<b>Titoli di Stato italiani</b>						
<b>Fino a un anno</b>	8,6	38,6	19,0	4,7	11,2	27,3
Da 1 a 2 anni	8,8	7,6	0,8	10,0	6,8	8,4
Da 2 a 5 anni	19,1	18,3	54,9	68,2	28,0	34,8
Da 5 a 10 anni	29,8	15,0	23,8	13,6	28,3	14,5
Da 10 a 15 anni	13,1	10,4	0,5	3,2	10,0	8,0
Da 15 a 20 anni	11,4	3,0	0,2	0,2	8,6	2,1
Oltre 20 anni (2)	9,2	7,2	0,7	0,1	7,1	4,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Obbligazioni bancarie italiane</b>						
<b>Fino a un anno</b>	30,7	6,8	16,5	9,9	19,7	9,1
Da 1 a 2 anni	26,5	13,2	15,3	18,3	17,9	17,0
Da 2 a 5 anni	29,9	73,0	42,5	56,3	39,6	60,5
Da 5 a 10 anni	11,8	6,0	24,5	13,1	21,6	11,3
Da 10 a 15 anni	0,2	0,8	0,0	0,1	0,0	0,3
Da 15 a 20 anni	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,8	0,3	1,2	2,4	1,1	1,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Altre obbligazioni</b>						
<b>Fino a un anno</b>	15,8	23,0	8,1	7,6	12,5	16,7
Da 1 a 2 anni	10,9	17,2	8,5	11,7	9,9	15,0
Da 2 a 5 anni	28,9	28,4	36,4	42,1	32,2	34,0
Da 5 a 10 anni	23,6	12,0	25,1	12,7	24,2	12,3
Da 10 a 15 anni	7,1	6,0	0,4	1,0	4,2	3,9
Da 15 a 20 anni	5,3	3,3	1,8	1,4	3,8	2,5
Oltre 20 anni (2)	8,4	10,0	19,5	23,6	13,1	15,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

**Titoli di Stato delle famiglie consumatrici a custodia nelle banche**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Tipologia	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
<b>Veneto</b>				
<b>BOT</b>	98	2.936	1,4	14,7
<b>BTP</b>	6.498	16.704	92,4	83,5
<i>di cui:</i> BTP Italia	1.338	2.671	19,0	13,4
BTP Futura	–	800	–	4,0
BTP Valore	–	2.827	–	14,1
BTP indicizzato all'inflazione UE	102	76	1,5	0,4
CCT a tasso variabile	296	238	4,2	1,2
Altre tipologie (1)	142	125	2,0	0,6
<b>Totale</b>	<b>7.034</b>	<b>20.003</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>				
<b>BOT</b>	1.167	26.902	1,0	11,3
<b>BTP</b>	106.416	207.228	93,9	86,8
<i>di cui:</i> BTP Italia	18.471	31.920	16,3	13,4
BTP Futura	–	11.572	–	4,8
BTP Valore	–	31.575	–	13,2
BTP indicizzato all'inflazione UE	1.325	1.018	1,2	0,4
CCT a tasso variabile	3.712	2.543	3,3	1,1
Altre tipologie (1)	2.031	2.033	1,8	0,9
<b>Totale</b>	<b>113.326</b>	<b>238.706</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (coupon stripping sui BTP).

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,88	5,57	6,34	6,44
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,54	5,20	6,08	6,16
costruzioni	5,22	6,99	7,64	7,61
servizi	4,02	5,77	6,40	6,58
Imprese medio-grandi	3,66	5,36	6,13	6,23
Imprese piccole (3)	6,61	8,26	8,94	9,01
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,22	5,74	6,02	6,14
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	3,25	4,61	4,86	4,21

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

**Spesa degli Enti territoriali nel 2023 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>17.094</b>	<b>3.523</b>	<b>88,9</b>	<b>2,3</b>	<b>3.618</b>	<b>87,1</b>	<b>3,9</b>	<b>3.815</b>	<b>86,2</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	9.894	2.039	51,5	2,2	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	4.620	952	24,0	0,1	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	641	132	3,3	-9,0	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	219	45	1,1	5,9	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	558	115	2,9	39,4	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>2.125</b>	<b>438</b>	<b>11,1</b>	<b>14,2</b>	<b>537</b>	<b>12,9</b>	<b>32,8</b>	<b>611</b>	<b>13,8</b>	<b>33,7</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.696	349	8,8	15,7	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	319	66	1,7	3,2	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	52	11	0,3	32,8	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	6	1	0,0	76,3	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>19.219</b>	<b>3.961</b>	<b>100,0</b>	<b>3,5</b>	<b>4.155</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>	<b>4.426</b>	<b>100,0</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli Enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.598	73,7	2,6	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	142	4,0	0,9	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	784	22,2	1,5	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	682	2,9	-0,8	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	560	7,3	0,4	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	688	4,0	-0,8	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	1.517	8,1	4,7	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	131	29,9	0,4	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	40	9,2	30,4	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	267	60,9	20,0	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	345	11,7	13,3	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	220	23,0	25,0	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	213	10,0	27,0	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	380	16,3	14,4	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.729	68,9	2,5	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	182	4,6	6,2	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.050	26,5	5,7	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.026	3,9	3,5	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	779	9,0	6,3	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	900	4,7	4,6	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	1.897	9,0	6,5	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti 2021-26**  
*(milioni di euro e pro capite)*

VOCI	Veneto				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			defin. totali (2)	defin. parziali (3)			defin. totali (2)	defin. parziali (3)
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>								
Missione 1	816	168	-	77	13.774	234	-	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	338	70	-	4	5.494	93	-	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	319	66	-	73	5.079	86	-	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	159	33	-	-	3.201	54	-	70
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>								
Missione 2	1.596	329	420	17	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	141	29	-	-	2.010	34	-	-
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	517	107	-	12	7.946	135	-	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	112	23	-	-	1.588	27	-	-
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	827	170	420	4	11.807	200	5.862	108
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>								
Missione 3	3.286	677	-	33	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	3.273	675	-	28	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	13	3	-	4	165	3	-	37
<b>Istruzione e ricerca</b>								
Missione 4	1.371	283	-	62	21.851	370	-	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	948	195	-	51	14.032	238	-	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	423	87	-	10	7.819	133	-	102
<b>Inclusione e coesione</b>								
Missione 5	490	101	5	40	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	198	41	-	-	3.261	55	-	-
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	288	59	-	40	10.671	181	-	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	5	1	5	-	1.416	24	785	52
<b>Salute</b>								
Missione 6	911	188	-	59	13.881	235	-	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	350	72	-	-	6.452	109	-	-
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	561	116	-	59	7.429	126	-	750
<b>Totale missioni</b>								
<b>Totale</b>	<b>8.470</b>	<b>1.746</b>	<b>424</b>	<b>287</b>	<b>112.216</b>	<b>1.902</b>	<b>8.197</b>	<b>7.657</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. - (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). - (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate.



**Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Veneto		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.230	253	8.168	297	21.475	364
Province e Città metropolitane	245	51	2.065	75	6.284	107
Comuni (2)	1.582	326	10.703	389	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	924	190	5.858	213	13.037	221
Enti nazionali (4)	4.489	925	17.688	643	43.145	731
<b>Totale</b>	<b>8.470</b>	<b>1.746</b>	<b>44.482</b>	<b>1.618</b>	<b>112.216</b>	<b>1.902</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi (1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

**Dotazioni digitali dei Comuni del Veneto**  
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Veneto	Nord Est	Italia
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	91,0	94,4	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	44,2	46,7	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	76,0	70,8	61,9
<b>Quota del personale in possesso di:</b>			
strumenti di videoconferenza	73,7	72,1	62,3
software/hardware CAD (1)	5,7	5,9	6,0
computer portatili	19,6	25,7	19,4
computer fissi	84,5	77,4	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	10,1	11,4	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	9,9	12,4	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	61,9	60,6	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>11.466</b>	<b>3,1</b>	<b>2,7</b>	<b>127.925</b>	<b>3,8</b>	<b>0,3</b>	<b>138.101</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>
Gestione diretta	8.324	3,5	3,7	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.906	-8,8	0,0	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	3.124	3,9	2,2	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	3.130	1,9	0,1	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	477	2,8	0,0	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	587	-1,9	-3,8	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	595	-1,6	-3,3	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	391	2,3	0,6	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>167</b>			<b>67</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>2.331</b>	<b>2,9</b>	<b>::</b>	<b>2.323</b>	<b>3,8</b>	<b>0,3</b>	<b>2.331</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2019/ 2022	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
<b>Veneto</b>									
Medici	8.586	-2,2	2,6	17,5	17,2	17,7	0,4	0,3	0,6
Infermieri	27.252	0,5	7,7	51,5	51,9	56,3	0,5	0,8	0,5
Altro personale sanitario	8.249	-1,1	10,8	15,4	15,3	17,0	0,4	0,2	0,5
di cui: riabilitazione	2.439	-3,4	11,5	4,6	4,5	5,0	0,2	0,1	0,1
Ruolo tecnico	13.779	-1,7	11,6	25,7	25,3	28,5	0,4	0,6	0,8
di cui: operatori socio sanitari	10.000	14,6	19,6	14,9	17,1	20,7	....	....	....
Ruolo professionale	78	-29,8	2,4	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	6.031	-14,0	2,3	14,0	12,1	12,5	0,2	0,2	0,5
<b>Totale</b>	<b>63.975</b>	<b>-2,2</b>	<b>7,6</b>	<b>124,4</b>	<b>121,8</b>	<b>132,2</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>
<b>Italia</b>									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
<b>Totale</b>	<b>725.604</b>	<b>-4,7</b>	<b>6,8</b>	<b>118,6</b>	<b>113,9</b>	<b>123,3</b>	<b>5,5</b>	<b>6,5</b>	<b>9,6</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con l'SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

**Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate**  
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
<b>Veneto</b>										
Medici	1,0	0,4	1,0	0,3	0,3	1,7	0,4	2,1	3,4	3,9
Infermieri	2,9	0,4	3,1	0,2	1,8	0,3	2,2	0,2	5,4	5,7
Altro personale sanitario	0,7	0,1	0,7	0,1	0,5	0,2	0,5	0,2	1,5	1,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,1	0,4	0,2	1,2	1,2
Ruolo tecnico	2,6	0,2	2,8	0,2	1,3	0,1	1,7	0,2	4,3	4,9
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,4	0,1	0,5	0,0	0,2	0,1	0,2	0,1	0,7	0,8
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	1,2	0,2	1,3	0,2	1,1	0,2	1,3	0,2	2,6	3,0
<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>1,3</b>	<b>8,9</b>	<b>1,1</b>	<b>5,0</b>	<b>2,6</b>	<b>6,2</b>	<b>2,9</b>	<b>17,2</b>	<b>19,0</b>
<b>Italia</b>										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
<i>di cui: riabilitazione</i>	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
<b>Totale</b>	<b>8,9</b>	<b>1,8</b>	<b>9,1</b>	<b>1,9</b>	<b>10,3</b>	<b>5,8</b>	<b>10,9</b>	<b>5,8</b>	<b>26,8</b>	<b>27,6</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con “altro tipo di rapporto” (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
<b>Veneto</b>										
Medici	46,1	22,4	24,0	7,0	0,6	56,3	11,1	12,9	14,3	5,4
Infermieri	76,5	13,0	10,0	0,5	0,0	56,2	22,5	17,3	3,8	0,2
Altro personale sanitario	54,6	21,8	20,6	2,9	0,1	58,1	12,7	17,0	10,8	1,4
<i>di cui: riabilitazione</i>	59,7	23,5	15,4	1,4	0,0	54,3	13,2	19,2	12,3	1,0
Ruolo tecnico	58,5	25,2	14,1	2,0	0,1	38,9	21,0	26,0	12,7	1,3
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	66,3	22,9	9,5	1,3	0,0	40,8	22,1	24,7	11,1	1,2
Ruolo professionale	39,4	30,3	20,2	6,4	3,7	25,3	18,7	26,7	24,0	5,3
Ruolo amministrativo	53,4	26,5	17,6	2,4	0,2	35,3	18,7	26,5	17,9	1,6
<b>Totale</b>	<b>63,3</b>	<b>19,4</b>	<b>14,9</b>	<b>2,2</b>	<b>0,1</b>	<b>50,8</b>	<b>19,2</b>	<b>19,4</b>	<b>9,3</b>	<b>1,4</b>
<b>Italia</b>										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui: riabilitazione</i>	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui: operatori socio sanitari</i>	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
<b>Totale</b>	<b>55,7</b>	<b>20,9</b>	<b>18,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,4</b>	<b>46,2</b>	<b>18,1</b>	<b>19,7</b>	<b>12,9</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con l'SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Tavola a6.10

Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali)									
VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
<b>Veneto</b>									
Medicina generale	3.638	-5,6	-7,5	8,5	8,1	7,5	-	-	-
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	2.747	-9,3	-10,2	8,0	7,1	6,4	1.240	1.365	1.457
altri medici (4)	891	10,1	1,8	1,6	1,8	1,8	1.307	1.226	1.211
Pediatri	510	-4,0	-7,4	8,8	9,4	9,3	997	1.000	995
Specialisti convenzionati (5)	1.146	-12,4	-5,3	2,8	2,5	2,4	1.112	1.273	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	1.005	-17,6	-6,0	2,7	2,2	2,1	1.102	1.262	1.325
<b>Italia (6)</b>									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	-	-	-
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.

– (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.

– (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.11

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale (unità)						
VOCI	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	30	210	270	150	240	15
Centrali operative territoriali	49	196	294	-	-	-
Unità di continuità assistenziale	49	49	49	-	-	49
Case di comunità	91	637	1.001	301	574	-
di cui: assistenza domiciliare	-	364	546	28	28	-
Altra assistenza territoriale (1)	-	520	521	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>219</b>	<b>1.613</b>	<b>2.135</b>	<b>451</b>	<b>814</b>	<b>64</b>

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3.000 abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	14.129	2.912	98,1	16,7	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4	
Entrate in conto capitale	272	56	1,9	-13,6	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	794	164	82,5	1,7	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8	
tributarie	359	74	37,3	7,2	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5	
trasferimenti (2) (3)	385	79	40,0	-0,3	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7	
<i>di cui:</i> da Regione	156	32	16,3	-7,8	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2	
extra tributarie	51	10	5,3	-15,8	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0	
Entrate in conto capitale	168	35	17,5	7,9	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0	
<b>Comuni e Unioni di Comuni (1)</b>											
Entrate correnti	4.641	956	85,0	1,2	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0	
tributarie	2.364	487	43,3	-1,6	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7	
trasferimenti (2)	1.174	242	21,5	-1,9	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3	
<i>di cui:</i> da Regione	299	62	5,5	8,5	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6	
extra tributarie	1.102	227	20,2	11,9	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4	
Entrate in conto capitale	822	169	15,0	-1,5	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della legge 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

**Risultato di amministrazione degli Enti territoriali al 31 dicembre 2022***(milioni di euro; euro pro capite)*

ENTI TERRITORIALI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Veneto</b>								
Regione	1.705	2.555	529	-	-	-	-1.379	-284
Province e Città metropolitana	366	63	81	32	190	39	-	-
Comuni	2.710	1.274	712	117	608	126	-1	-82
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	325	90	81	25	129	180	-1	-207
5.001-20.000 abitanti	755	295	165	50	246	111	-	-41
20.001-60.000 abitanti	597	294	182	17	105	106	-	-
oltre 60.000 abitanti	1.033	595	285	25	128	141	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.781</b>	<b>3.892</b>	<b>1.322</b>	<b>149</b>	<b>798</b>	<b>::</b>	<b>-1.380</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	-	-	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
<b>Totale</b>	<b>70.193</b>	<b>76.474</b>	<b>22.723</b>	<b>1.613</b>	<b>5.484</b>	<b>::</b>	<b>-36.101</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.*

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).



## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Veneto	RSO	Veneto	RSO	Veneto	RSO	Veneto	RSO
Percentuale sul totale	99,5	85,1	0,5	6,1	-	8,8	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	724	5.622	1	231	-	38	725	5.891
Euro pro capite	150	157	58	29	-	6	150	118
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	1.410	11.839	2	2.530	-	357	1.412	14.727
Euro pro capite	292	331	120	314	-	58	292	294
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	1.750	15.060	2	2.876	-	393	1.752	18.329
Euro pro capite	363	420	123	357	-	64	362	366

Fonte: elaborazione su dati RGS; dati aggiornati al 20 maggio 2024. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Veneto		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	5.494	5.095	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.133	1.050	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,7	-7,3	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	6,0	5,9	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	11,1	10,7	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	49,4	48,0	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	0,1	0,1	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	33,4	35,4	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	6.776	6.324	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	1.397	1.303	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,8	-6,7	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).